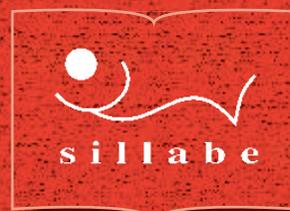


L'Unità

1€ | Domenica 12
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 188

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Non fate errori: la storia è a fianco dei bravi africani, e non di chi usa i colpi di Stato o i cambiamenti costituzionali per stare al potere. L'Africa non ha bisogno di uomini forti, ha bisogno di istituzioni forti. Barack Obama, 11 luglio 2009

Illustrazione di Reno Ammendolea

L'Aquila il giorno dopo
Il sindaco: «Aziende ferme e la beffa delle tasse»
Nelle tendopoli rabbia e paura: qui è l'inferno

L'eredità del G8
Dei 45 monumenti da adottare, solo 3 hanno trovato gli sponsor dei paesi stranieri

→ ALLE PAGINE 4-9



QUEL CHE RESTA

Obama in Ghana: «Africa, you can»

Storica visita del presidente americano: «Nelle mie vene sangue africano, non sarete soli» → ALLE PAGINE 10-11



Bersani: il mio Pd non abbandonerà gli elettori delle primarie

Intervista «La consultazione va riformata, non la temo anzi mi favorisce» → ALLE PAGINE 12-13

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it




**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Cavalier faccia tosta

Lo confessiamo: proviamo invidia nei confronti del premier. Ma non tanto per la sua ricchezza e per il suo potere. Ciò che veramente gli invidiamo sono la faccia tosta e la smisurata autostima. Se la sinistra ne avesse solo la metà, il percorso del Partito democratico sarebbe molto più agevole. Per esempio, ieri Ignazio Marino - che sicuramente era animato dalle migliori intenzioni - non avrebbe messo in relazione il serissimo dibattito sul tesseramento e le imprese di un dirigente periferico dalla doppia personalità. Ma tant'è. Forse verrà il giorno in cui impareremo a non farci del male.

Ricapitoliamo. Due mesi fa il presidente del Consiglio viene accusato dalla moglie (non dal servizio segreto russo: dalla moglie) di frequentare delle minorenni e di essere bisognoso di cure. Lo scandalo cresce di giorno in giorno anche perché le spiegazioni che dà vengono sistematicamente smentite da nuovi fatti e da nuove testimonianze. Si scopre che non solo frequentava minorenni, ma anche prostitute. Si scopre che una parte non piccola delle sue notti non era dedicata (come diceva ogni volta che ne aveva occasione) a risolvere i problemi del paese, ma a intrattenere moltitudini di fanciulle beneficandole con ninnoli a forma di farfalla e, le più fortunate, con denaro sonante. Anche diecimila euro. Sette stipendi di un operaio.

Com'era ovvio, del succulento scandalo italiano si impadronisce la stampa internazionale. Decine di giornalisti di ogni parte del mondo vengono a farci visita. Assistono sgomenti allo spettacolo di un paese che tollera comportamenti che, da loro, sarebbero sufficienti a far dimettere un intero governo. E ormai mancano poche settimane al G8. Si diffonde il timore che il ridicolo che ha investito il premier - ormai definito dalla stampa internazionale ora clown, ora pagliaccio, e caricaturizzato come un mix tra Trimalcione e Benito Mussolini - travolga l'immagine del paese. Interviene il capo dello Stato che chiede una tregua. La tregua, responsabilmente, viene accordata. Anche l'opposizione sospende le critiche.

E si arriva al G8. I risultati sono, come era previsto, modesti. Ma questo non dipende da noi, dipende dalla natura stessa del summit. Gli ospiti sono persone perbene. Visitano le macerie dell'Aquila, restano colpiti. Hanno parole di rispetto per l'Italia. Se ne vanno contenti. Anche il Paese respira: l'abbiamo sfangata.

È finita? No. Il premier, scampato il pericolo, attacca l'opposizione, nega che l'intervento del Quirinale sia stato importante. Trasforma in una vittoria personale un risultato ottenuto grazie al senso di responsabilità di tutti. Richiama all'ordine i suoi. Accelera le manovre per recuperare attraverso un mercimonio etico il rapporto con la Chiesa cattolica. I mezzi d'informazione si accodano. La parola d'ordine è «scurdammoce o passato».

Noi, signor presidente, non ce lo scordiamo. Perché quel passato continua a produrre effetti nel presente. Perché ricordiamo una per una tutte le sue menzogne. E soprattutto perché abbiamo a cuore il futuro di questo Paese.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Stupratore «pd», Marino accusa Franceschini: parole offensive

PAG. 24-25 ■ MONDO

Filippine, liberato Vagni sei mesi ostaggio di Abu Sayyaf

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Microsoft contro Google, sfida per riprendersi il futuro

PAG. 18 ■ ITALIA

Badanti: 500 euro per metterle in regola
PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO
Dialogo Monicelli-Veronesi
PAG. 31-36 ■ L'UNITÀ ESTATE
Immagini, parole e graphic novel
PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA
Heaney e la sua visione di poesia
PAG. 46-47 ■ TOUR DE FRANCE
Pirenei «soft», Nocentini resta in giallo
**FESTA
DEMOCRATICA**
PD FESTA NAZIONALE
 TEMATICA TURISMO E SPORT
 Partito Democratico COORDINAMENTO PD LA SPEZIA • www.pdlaspezia.it
2-26 LUGLIO
**FATTORIA DI
MARINELLA**
SARZANA (SP)

GD
**1° Festa Nazionale
Giovani
Democratici**

Staino



La voce della Lega

In ufficio con le pinne

Voi rossi ne dite tante di Brunetta. E anche delle dimensioni di Brunetta. Ma che c'entra l'altezza? La statura che conta è quella morale che lui manifesta nelle sue battaglie. Come la lotta intelligentissima per moralizzare i fannulloni. Ha scoperto che il venerdì vengono in ufficio in mutande, già pronti per scappare al mare. In effetti è imbarazzante vedere un cassiere di banca con pinne, maschera e occhiali. Ma lei, ministro Brunetta, è ricco e famoso, appagato dalla sua brillante carriera, mentre quelli sono dei disperati. Ed è pure imbarazzante vedere dei poliziotti con la pancia, anche se non calzano le pinne. Ma lei, gigante veneziano, ha fatto un errore marchiano a chiamarli «panzoni». Crede davvero che quei poveracci vicini alla pensione possano scendere in strada armati fino ai denti per sconfiggere la malavita del Sud?



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Le caste ferie d'agosto di un premier «scomunicato»

Il no del Vaticano all'udienza di Berlusconi dal Papa ha molto allarmato la maggioranza. E la spiegazione che ne è stata data a Gianni Letta («Una conseguenza inevitabile del documento della Conferenza episcopale contro il libertinaggio») ha accentuato le preoccupazioni. Anche perché, hanno chiarito gli interlocutori del Pdl nella Santa Sede, si è trattato di una presa di posizione ufficiale e «non episodica».

L'espressione del viso di Giuseppe Pisanu mentre mercoledì sera ne parlava con Rocco Buttiglione, era una perfetta sintesi dei timori. Timori, d'altra parte, condivisi anche dell'area che si richiama a Gianfranco Fini, un leader laico che però ha tra i suoi fedelissimi - il ministro Ronchi, per fare un solo nome - personalità molto apprezzate

dalle gerarchie ecclesiastiche. «Dobbiamo renderci conto - commentava un deputato molto vicino al presidente della Camera - che in alcune parrocchie le foto di Berlusconi hanno scatenato una rivolta». Già, perché la presa di posizione della Cei è stata il punto di arrivo di un moto di indignazione della base. Le gerarchie vaticane della realpolitik non hanno potuto ignorarlo. Mercoledì il Papa in persona è tornato sul tema sottolineando che in politica «occorrono uomini retti».

A Palazzo Chigi non disperano di poter essere riammessi in Vaticano a settembre, dopo il casto agosto programmato dal Cavaliere: un po' a L'Aquila, un po' in famiglia e un po' ad Arcore, da dove però sembra raggiunga spesso la Francia e Montecarlo. Letta ce la sta mettendo tutta. Lo di-

mostra l'improvvisa accelerazione data all'iter di una normativa cara alla Santa Sede come quella sul testamento biologico. Fini aveva promesso che non se ne sarebbe parlato prima dell'autunno, ma il «papigate» ha imposto un cambio di programma. Lo zelo ha fatto il resto. E così mercoledì sera, contravvenendo ad ogni prassi, il presidente della commissione Affari sociali Palumbo (Pdl) ha imposto a Domenico Di Virgilio di tenere la relazione introduttiva benché già fossero passate le 21. Qualcuno ha protestato, ma Palumbo è stato irremovibile. Anche il laico capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, è stato convinto dalla circostanze dell'opportunità di «dare» subito qualcosa alla Chiesa. C'era il timore di una bordata nel bel mezzo del G8. ♦



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00166 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Il disastro dei monumenti



Foto Ansa



Foto di Alessandro Garofalo/Reuters

La Prefettura: il restauro costa 27 milioni

ANCORA NIENTE FONDI ■ È stato per questi 3 mesi uno dei simboli de L'Aquila ferita: qui davanti Berlusconi si è fatto immortalare con Obama, qui davanti si è commossa Michelle. Servono 5 anni per ricostruire il Palazzo.

Il Duomo resta orfano: zero euro finanziati

35 MILIONI DA TROVARE ■ Una delle opere d'arte più importanti d'Italia. La sua cupola crollata è un'altra delle tragiche cartoline del sisma. Per la ricostruzione serviranno 11 anni di lavoro. Finora nemmeno un euro stanziato direttamente.

→ **I Grandi** (e le mogli) hanno annunciato finanziamenti, ma per i restauri occorrono 300 milioni

→ **I lavori** per il summit sono costati (dice Bertolaso) 50 milioni, pari a quanto è stato promesso

G8, la «lista di nozze» fa flop Con i doni si pagano le spese

La «lista di nozze» fa flop. Tutti i potenti (e le loro mogli) hanno promesso soldi. Il G8 è costato 50 milioni, con le donazioni si pareggia, ma per il recupero delle opere servono 300 milioni.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA

La visita guidata nei luoghi del G8 comincia verso le dieci della mattina. C'è la fila per le mostre dedicate al made in Italy e all'Abruzzo. Fila per entrare al Roma hotel e al Milano hotel dove hanno dormito Berlusconi, Medvedev, Sarkozy con Carla Bruni, Obama ma senza Michelle. Chi può si fa una foto nella stanza 518, quella del presiden-

te Usa, e assaggia la qualità del letto e delle poltrone. Vengono da fuori, apposta, e sono i più curiosi. Arrivano, i più scettici, dalle tendopoli. A gruppi passeggiano nel Media village dove per quattro giorni hanno lavorato quasi quattromila giornalisti, siedono nelle poltroncine di vimini degli open bar, scrutano i 45 pannelli alti tre metri che illustrano i monumenti distrutti dal terremoto e ora messi in mostra per l'adozione, quanti danni e quali costi.

QUANTO COSTA?

Quanto è costato questo G8? Guido Bertolaso, regista del successo del summit, aveva accennato a una cifra pari a circa 50 milioni di euro, compreso l'aeroporto di Preturo (12 milioni) di cui però non è anco-

ra chiaro quanto resterà effettivamente all'Aquila (molte delle strumentazioni, luci e radar, sono prestate dall'Enav). Il punto è che se il G8 doveva servire, anche, a raccogliere donazioni per la ricostruzione della città, alla fine di tutto, fatti

L'aeroporto

È costato 12 milioni
Non è chiaro che cosa resterà agli aquilani

due conti, è grassa se si arriverà a fare pari tra quello che è costato e quello che ha «incassato». Spenti i riflettori, par di capire che la «lista di nozze» inventata da Berlusconi non abbia avuto un grande succes-

so. O almeno, non per ora. E più che di adozioni occorre parlare di opere orfane di fondi e di futuro.

Dal Castello alla Chiesa delle Anime Sante, dalla Basilica di Collemaggio al monastero della Beata Antonia, dalla chiesa di Sant'Agostino a quella di Santa Maria a Paganica, la lista è lunga e comprende alcuni dei gioielli del patrimonio artistico nazionale. Quarantacinque opere, costo totale del recupero almeno 300 milioni.

Sull'albo delle donazioni c'è rimasto poco o nulla. Almeno per ora. Ci sono gli impegni certi. La Spagna, ad esempio, metterà a disposizione tra i 20 e i 30 milioni per la Fortezza spagnola che gli aquilani costruirono nel 1539 per farsi perdonare la rivolta di 12 anni prima. Ne servi-

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Foto Ansa



Collemaggio, solo 200mila euro. Dai privati

IL DANNO: 16 MILIONI Per la duecentesca abbazia dove riposa Celestino V, amatissima dagli aquilani, servirà un intervento di restauro di 16 milioni. Finora solo Mps si è mossa: con circa 200mila euro.

rebbero 50 per il restauro completo. Il resto si vedrà. Carla Bruni ha promesso, a nome della Francia, l'impegno di 3,2 milioni di euro, la metà esatta del costo del recupero delle Anime Sante, quella sulla sinistra, senza tetto e senza cupola, che si è vista tanto in tivù in questi giorni. Michelle Obama e gli Stati Uniti si sono impegnati per almeno la metà del restauro della chiesa Santa Maria Paganica (4,5 milioni) ma è rimasta in forse. «Vi aiuteremo» è stata la promessa. Più probabile che Washington decida di investire su 200 borse di studio, gli studenti,

per palazzo Margherita (sede del comune) e palazzo dei Nobili e quello dell'Australia per l'oratorio di San Filippo Neri. E poi ci sono quelli che, come in tutti i matrimoni, decidono di andare fuori lista. E di fare di testa propria. È il caso del Giappone che farà costruire un palazzetto dello sport dual-use, utile anche per le evacuazioni in caso di terremoto (da loro, esperti di terremoti, funziona così) e una Casa della musica di cartone rafforzato, rigorosamente antisismica, progetto esclusivo di un loro architetto. Ma daranno solo 500 mila euro, la metà, al resto deve pensare il governo italiano. Tokyo, comunque, invierà esperti e contribuirà alla ricostruzione dal punto di vista delle tecnologie. Sono andati fuori lista anche il Canada (5 milioni per l'università) e la Germania (tre milioni per Onna).

Le donazioni straniere finiscono qui. Almeno per ora. Ci sono gli sforzi di enti privati, soprattutto banche, per l'abbazia di Collemaggio (Fondazione Cassa di Risparmio, 200 mila euro), San Bernardino (Monte dei Paschi) e chiesa di San Marco (Regione Veneto). Ci sono ancora una trentina di monumenti orfani di adozioni. Tra loro il Duomo, 35 milioni di danni e almeno undici anni di lavoro. E dire che è stato il monumento più visto in questi giorni. ❖

Anime Sante, lavori «coperti» a metà

L'OFFERTA DEI FRANCESI È l'impegno della «primiere dame» Carla Bruni Sarkozy: 3,2 milioni per la chiesa di S. Maria del Suffragio, conosciuta anche come delle Anime Sante. Ma per il restauro serve almeno il doppio.

Bertolaso: in Sardegna sarebbe stato il caos

«Alla Maddalena soffiava il maestrale». Il bilancio del summit: «Risultati superiori alle aspettative, siamo orgogliosi per l'Italia»

Protezione civile

G. V.

ROMA
politica@unita.it

Le condizioni meteorologiche di mercoledì giovedì e venerdì scorsi all'Isola della Maddalena: ci sono stati fino a 50 nodi di maestrale e questo avrebbe impedito il volo degli elicotteri e reso molto difficoltosa la navigazione». Lo ha detto Guido Bertolaso, il capo della Protezione Civile ieri a l'Aquila.

«È ovvio - ha aggiunto - che non abbiamo spostato il vertice perché avevamo previsto questo, ma sapevamo che a luglio il rischio maestrale a 40-50 nodi poteva essere un grosso problema. E mentre qui all'Aquila abbiamo avuto gli unici tre giorni in cui non è caduta nemmeno una goccia d'acqua, alla Maddalena c'è stata questa situazione meteorologica

che ha creato notevoli difficoltà. È chiaro - ha concluso - che è stato un colpo di fortuna, ma i titoli dei giornali sarebbero stati, se fossimo andati in Sardegna, «Caos alla Maddalena» e non credo che sarebbe stato un servizio a quel territorio splendido».

Per il resto ha rivendicato il successo del vertice e soprattutto dell'organizzazione dell'iniziativa. «I risultati sono andati ben al di là delle nostre previsioni. Questo ci riempie di orgoglio perché abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto e nome e per conto del popolo aquilano e per il nostro Paese, non abbiamo certo lavorato per una persona o un mandato politico» - ha sostenuto il capo della Protezione Civile. «Lo abbiamo fatto - ha concluso - perché eravamo determinati nel far vedere al mondo che questo Paese è capace di affrontare e di gestire situazioni complesse in contemporanea». ❖

LO SCIAME SISMICO

Una scossa sismica è stata avvertita ieri sera a L'Aquila. Non vi sono stati danni alle persone o alle cose. L'evento sismico è stato registrato alle ore 20.33 con una magnitudo di 2.7.

l'università, il futuro. Gordon Brown dovrebbe dedicare 1,6 milioni di euro per San Clemente a Casauria.

IMPEGNI PROBABILI

Ci sono gli impegni probabili. Quello della Russia per il barocco palazzo Ardinghelli, quello della Cina

Il rischio abbandono

I problemi «aperti» della città

3mila case sfitte, il Comune pronto a requisirle

Tante sarebbero quelle invendute. L'amministrazione sta controllandone lo stato per valutarne la requisizione. Il problema alloggi è ancora il più drammatico per la popolazione aquilana dopo il terremoto del 6 aprile.

Acqua e rifiuti: aziende municipalizzate al collasso

Un altro problema «pratico» che rischia di diventare drammatico: la SM - che raccoglie i rifiuti e anche i detriti post sisma - e la GSA - che si occupa dell'acqua - sono ormai al verde. Senza soldi per stipendi e mezzi d'intervento.

La proposta: qui il centro operativo della Protezione

Come salvare le strutture del G8 - aeroporto di Preturo in primis - e sfruttarle nel dopo terremoto? Per il sindaco Cialente la soluzione possibile sarebbe fare a L'Aquila il centro operativo nazionale della Protezione Civile.



Il sindaco de L'Aquila Cialente parla con i manifestanti che vogliono entrare nella zona rossa

Intervista a Massimo Cialente

«Aziende ferme e la beffa delle tasse: un altro terremoto»

Il sindaco de L'Aquila Il G8? Non abbiamo bisogno di flash, ma di attenzione costante. Invece hanno «tagliato la corda». I cantieri sono bloccati, le istituzioni locali lasciate ai margini

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Colonne di mezzi verso l'autostrada, cessato il rumore delle pale degli elicotteri sulla testa, strade libere, tendopoli piene, città vuota, negozi chiusi. Il magnifico set del G8 spenge le luci che per una settimana hanno illuminato a giorno la caserma della Finanza a Coppito, quasi l'astronave di incontri ravvicinati del terzo tipo nel buio totale dell'altopiano. Il sindaco Massimo Cialente (Pd), ha appena rivolto un appello alla sua città: «Lavorare con ancora maggior

convincione e concretezza alla nostra ricostruzione altrimenti altri, e non noi, decideranno del nostro futuro». Sediamo in uno dei rarissimi bar aperti dalla parti di via Strinella. **Sindaco, perché questo appello?** «Perché si sta accumulando un ritardo insostenibile. E tra i cittadini serpeggia la sensazione di essere stati abbandonati, l'incertezza che uccide». **Già nostalgia del palcoscenico G8?** «Non ho mai considerato il summit un punto di svolta. È stato qualcosa d'importante, Obama in maniche di camicia, Carla Bruni, la simpatia di Clooney e Murray. Molti bei ricordi e il piacere, certo non l'orgoglio, che tutto il mondo abbia visto la nostra condizione. L'ha capita però nella sua

complessità? Per gli aquilani il G8 è sempre stato un flash abbagliante. A noi serve una luce di attenzione costante nel tempo». **Lei parla di abbandono. Perché? Berlusconi cerca casa qui per fare il direttore dei lavori in agosto.** «Uso l'immagine della corda tagliata: quando si sale in montagna ci si lega insieme per sorreggersi l'un l'altro. Se però qualcuno taglia quella corda da un certo punto in poi, chi sta sotto perde l'equilibrio, cade e quasi sempre muore». **Chi sta tagliando la corda?** «Quando il governo chiede a una città chiusa per terremoto da tre mesi di ripagare le tasse a partire da gennaio, 514 milioni in 24 rate, vuol dire non

aver capito quasi nulla. Le attività commerciali, piccole e medie, il tessuto della città, sono tutte ferme, stiamo cercando spazi dove farle riaprire ma non è semplice. E soprattutto non sarà mai come essere nel centro storico. Di fronte a questa prospettiva, un commerciante va via. Questo per noi è un altro terremoto».

La gente dice: «In tre mesi non è cambiato nulla».

«Hanno ragione. Parliamo di case: il 55% degli edifici è classificato "A", lievi danni, 10 mila euro più la quota condominio. Bene: scosse a parte, non è ancora cominciato un cantiere perché la Regione ha pubblicato il prezzario il 7 luglio e i primi soldi - 20 milioni - sono arrivati il 3 luglio». **Entro dicembre arriveranno i 15 mila alloggi del progetto C.A.S.E.**

«Su quel progetto c'è un ritardo di oltre un mese. E tutti gli altri sfollati? Sono medico, quando una terapia non funziona si cambia. All'Aquila serve un piano B, non c'è nulla di male».

La Protezione civile si è assunta il potere di scegliere le aree da espropriare, quasi un piano regolatore deciso sopra le vostre teste, ma vi ha lasciato la patata bollente delle macerie.

(Cialente fa un sorriso storto) «È il vero nodo della ricostruzione. Ci prendiamo questa responsabilità. Ma vogliamo anche le altre».

In questi giorni lei si è visto poco in giro. Non ha ritirato il pass-aporto per la caserma sede del G8. Altri fili di quella corda si stanno sfilacciando?

«Sono molto fiero dell'immagine della mia città uscita dal vertice: la bellezza del Gran Sasso, l'orgoglio della gente, la magnifica fiaccolata in ricordo delle 307 vittime, lo slogan "Yes we camp" e la stessa manifestazione. È mancato però un momento di incontro vero, istituzionale con la città. Comune e Provincia non sono stati mai coinvolti, non ero presente quando Zapatero ha visitato il Castello spagnolo che ha bisogno di molti restauri; non ero presente quando è stata inaugurata piazza 6 Aprile nel compound della caserma. Ho potuto spiegare qualcosa della mia città solo al premier giapponese e a quello canadese che mi hanno voluto incontrare personalmente». ♦

Cinema e Socialità



Pergine Valdarno
2009

RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA
XXI EDIZIONE



Programma dal 3 Luglio al 4 Agosto

Pergine Valdarno Piazza del Comune ore 21.30

Venerdì 3 Luglio

Film **Mar Nero** (2008) di Federico Bondi

Sabato 4 Luglio

"**Storia d'amore**": performance di teatro e musica realizzata nel laboratorio del Centro socio educativo "**Il Veliero**" di San Giovanni V.no dell'Associazione Valdarnese Genitori Ragazzi Handicappati in collaborazione con la compagnia Diesis Teatrango.

Domenica 5 Luglio

Film **Questione di cuore** (2008) di Francesca Archibugi.

Lunedì 6 Luglio

Film **Si può fare** (2008) di Giulio Manfredonia.

Martedì 7 Luglio

Film **La siciliana ribelle** (2008) di Marco Amenta.

Mercoledì 8 Luglio

Film **Il divo** (2008) di Paolo Sorrentino.

Giovedì 9 Luglio

Progetto Giovani Estro.si 2009.
Proiezione del filmato "**Occhio al clima**" a cura dell'Informagiovani di Montalto, Associazione Est Ovest, Noidellescarpediverse, con il contributo della Regione Toscana.

Venerdì 10 Luglio

Film **Pranzo di ferragosto** (2008) di Gianni Di Gregorio.

Sabato 11 Luglio

Il Gruppo DanzAria presenta lo spettacolo **Notre Dame de Paris**.

Domenica 12 Luglio

ore 11,00 Sala Consiglio Comunale: Staffetta delle donne "**Contro la violenza**" alle donne organizzata dall'UDI in collaborazione con F.I.D.A.P.A. sez. Valdarno - Arezzo - Valdichiana, Rondine Cittadella della pace, Commissione Pari Opportunità Provincia di Arezzo, Pronto Donna Arezzo.

ore 15,00 Sala Centro Culturale via san Pergentino: **Togli il burka!**
Attività espressiva nella globalità dei linguaggi a cura di NO.MAD.

Domenica 12 Luglio

ore 17,00 Concerto del gruppo **Pimus Blues Band**: *la storia del Blues, parole e musica.*

ore 18,00 Piazza del Comune Premi del Sindacato SPI CGIL

Nazionale, del Comune di Pergine Valdarno e del Circolo del Cinema "Tonino Moré" di Pergine Valdarno:
all'attrice **Ilaria Occhini** alla carriera,
al regista **Federico Bondi** per il film opera prima Mar Nero,
al regista **Alberto Negrin** per il film Pane e libertà,
all'attore **Pierfrancesco Favino** per l'interpretazione del film "Pane e libertà",
all'attore **Andrea Bosca** per l'interpretazione del film "Si può fare",
all'attore **Gigi Diberti** alla carriera,
all'attore **Pino Caruso** alla carriera,
all'attore **Paolo Briguglia** per l'interpretazione del film "La siciliana ribelle".

Interverranno:

Paola Prizzon Sindaco del Comune di Pergine Valdarno,
Alba Orti Responsabile del progetto memoria SPI CGIL,
Alfio Savini Segretario SPI CGIL della Toscana,
Adriana Sensi Segretaria SPI CGIL Provinciale di Arezzo,
Otello Angeli Coordinatore della Rassegna.

ore 21,30 Film **Pane e libertà** (2008) di Alberto Negrin.

Venerdì 31 Luglio

Orientoccidente 2009 - Culture e musiche migranti MARAM Oriental Ensemble in collaborazione con l'Associazione Culturale Kaleidos.

Pieve a Presciano, resede locale comunale, ore 21.30

Sabato 1 Agosto

Film **Il soffio dell'anima** (2009) di Victor Rambaldi.

Domenica 2 Agosto

Film **Generazione 1000 euro** (2009) di Massimo Venier.

Lunedì 3 Agosto

Film **Pa-ra-da** (2008) di Marco Pontecorvo.

martedì 4 agosto

Fattoria Ghezzi. "**Cancao d'amour**" Concerto del duo Giovanni Tanzini (clarinetto) e Fabio Montomoli (chitarra).



Circolo del Cinema
TONINO MORE'
di Pergine Valdarno

Comune di Pergine Valdarno

tel. 0575/896571 e-mail: segreteria.pergine@val.it

SPI Regionale Toscana

tel. 055/5036226 e-mail: eguernieri@tosc.cgil.it

Il rischio abbandono

I problemi «aperti» della città

Il reportage

ENRICO FIERRO
INVIATO A L'AQUILA

Anche i cavalli se ne vanno. I destrieri di carabinieri e polizia (che nei tre giorni del G8 hanno ricevuto ammirati «wonderful» dai delegati stranieri) tornano a casa. La festa è finita. Luci e telecamere sono spente. Grandi e first ladies sono volati via. L'Aquila è di nuovo sola.

Nel day after della Grande Festa sulla città del terremoto picchia il sole bollente della montagna. Una luce forte illumina la scritta sulla collina più alta: «Yes we camp». Siamo ancora nelle tende. E ci resteremo a lungo. Piazza D'Armi. Per entrare nella tendopoli la solita estenuante, irritante trafila. Sono un giornalista. Mostrare tesserino, farsi accreditare, aspetti che la facciamo accompagnare. Un pezzo d'Italia vive così, in una sorta di democrazia sospesa. I controlli sono rigidi. «Disposizioni dall'alto», spiega il volontario dall'accento emiliano che mi fa da guida. È un sincero democratico, la sua regione, l'Emilia, si è presa in carico la gestione dal campo. Loro, i volontari che sottraggono tempo a famiglie e lavoro, ci mettono braccia e cuore, da Roma i vertici del Dipartimento fissano le regole. Duecentocinquanta-nove tende (211 hanno il condizionatore), 1064 abitanti, di cui 659 italiani, il resto appartengono a 19 nazionalità diverse. Ventisette sono i disabili, qualcuno è dializzato. Ci sono un paio di persone agli arresti domiciliari (per legge devono passare l'intera giornata nella tenda), qualche caso di tossicodipendenza e di alcolismo. Un inferno. «Vivere sotto una tenda è da impazzire, ci sono i condizionatori, ma qui anche a luglio alle cinque del mattino fa freddo e devi accendere il termosifone», racconta svogliatamente una donna mentre spazza l'ingresso della sua tenda. La gente è incazzata nera con i giornalisti. Durante i giorni del G8 qui sono arrivate 72 troupe televisive, 15 delle



Le Tendopoli de L'Aquila

Paura e rabbia: «Lo show è finito, qui nelle tende a settembre sarà l'inferno»

Il campo di Piazza D'Armi. «È vero che presto ci daranno le case?». Ma la Protezione civile sta cercando stanze d'albergo e il sindaco sta requisendo appartamenti sfitti per l'inverno. I comitati: un disastro, caldo e afa stanno uccidendo anziani e malati

radio di mezzo mondo, una ventina di giornalisti della carta stampata, una quindicina delle agenzie internazionali. «Una rottura di coglioni... Tutti a chiedere la stessa cosa. Come si campa nelle tende. Male si campa. Da schifo».

Pietro, muratore disoccupato, non ne può più. Sua moglie, che invece lavorava in un supermercato tirato giù dalla scossa, è delusa. «Mo' arriva Carla Bruni, domani viene Obama. Pulite il campo, tenete in ordine. Ma qui non abbiamo visto nessuno». Il cronista ripone il taccuino, Pietro lo prende sottobraccio. «È vero che a

settembre daranno le prime case?». Non ho il coraggio di dirgli la notizia appresa in mattinata. Funzionari della Protezione civile stanno facendo il

Si campa da schifo

«Vivere qui dentro è da impazzire. E dei big non s'è visto nessuno... »

giro degli alberghi della città e del circondario per chiedere la disponibilità di stanze. E il sindaco annuncia che requisirà gli appartamenti sfitti. Perché chi può affitta una casa sulla

costa e L'Aquila rischia di spopolarsi. Resterà solo chi ha perso tutto, casa e lavoro, e oggi ha solo una tenda e il pane della Protezione civile.

«Yes we camp». La festa è finita. Resta chi lotta. Parco Unicef di via Strinella, quartier generale dei comitati. Antonio Cacio, leader di «3,32». «A settembre sarà l'inferno, il freddo creerà problemi enormi. Ma lo sai quanta gente anziana sta morendo? Comune e Asl dicono che si tratta di morti naturali, ma il caldo, l'afa delle tendopoli sta uccidendo anziani e malati». Ora di pranzo, Paganica, in quello che era il campo sportivo del-

L'Idv: dopo la festa vogliamo soldi veri per l'Abruzzo

«Ormai le elezioni europee sono passate - attacca l'Idv Carlo Costantini - ed è terminato anche il G8. Berlusconi porti a L'Aquila e agli aquilani i soldi, quelli veri che se ha piacere venga anche in Abruzzo, ma solo per le vacanze».

Insulti a Carlà, il premier bacchetta il suo Giornale

Fuori controllo? Berlusconi bacchetta il suo «Giornale»: «Sono rimasto molto contrariato quando mi sono stati riferiti i contenuti di articoli apparsi su quotidiani italiani tra cui «il Giornale» con espressioni offensive nei confronti della signora Carla Bruni».

La «Taz»: «Un G8 di rovine» Ma FT loda Berlusconi

Il «Die Tageszeitung» titola in prima pagina «G8 in rovina», con una grande immagine di macerie. Ma il «Financial Time» scrive: «Berlusconi sul cammino da playboy a statista», rilevando che «la scommessa di Silvio Berlusconi è stata vinta».



Foto Ansa



I terremotati temono il ritorno del freddo e della pioggia

la squadra di rugby, sport popolarissimo in queste zone. La «Club House» del Paganica rugby è piena di gente. Fuori una tavolata dove si mangia. Porzioni enormi di tagliatelle al sugo. La dieta del rugbista. Sergio Rotellini è il direttore sportivo della squadra. «Vedi come è ridotto il campo? Quest'anno non so se riusciremo a partecipare al campionato. Ma ad affliggermi è il pensiero dei 200 ragazzi che ogni anno alleniamo e educiamo allo sport. Che faranno, staranno per strada, davanti alla tv?». Sergio, con i suoi amici giocatori, non si dà per vinto. Nel campo è nata la prima costruzione del dopoterremoto. Una biblioteca. Sessantacinque metri quadri in bioedilizia costruiti grazie ad una sottoscrizione promossa da Angelo Venti e dai suoi amici. La tecnologia l'hanno messa i trentini, le braccia i «camalli» genovesi e i rugbisti. Ci saranno libri e la redazione di «Sollevati Abruzzo», il giornale che Angelo scrive, stampa e distribuisce con l'aiuto di pochi amici. «The attention is growing on the companies...». «Cresce l'attenzione sulle ditte e sulle modalità di assegnazione dei primi appalti per la ricostruzione». È scritto nell'editoriale dell'ultimo numero. In inglese perché lo hanno distribuito anche ai giornalisti di tutto il mondo venuti per il G8. Per dire che qui, nell'Abruzzo del terremoto, la festa non è mai iniziata. ❖

Il bluff del premier 16 aprile: «Entro l'estate tutti dentro le case»

Era il 16 aprile quando il premier ha consegnato agli sfollati de L'Aquila la solita promessa: «Tranquilli, sarete nelle case entro l'estate». Ma i cantieri sono ancora al palo, le tendopoli stanno diventando un enorme forno per il caldo. E l'inverno è già un incubo.

9 luglio: «Tempi lunghi se ne parla a novembre»

E alla fine è venuta fuori un'altra - chissà quanto duratura - verità confessata al G8 l'altro giorno sulla realizzazione delle famigerate «casette», che invece non saranno in grado di ospitare i 55.000 sfollati «prima di novembre».

ANTONELLO SORO

Basta propaganda

«Nonostante la indecente propaganda a reti unificate i problemi che l'Italia e gli italiani avevano prima del G8 restano gli stessi».

Il premier spiato Al Copasir anche la «pista straniera»

Dopo la tregua del G8 riprende l'inchiesta. Preoccupazione per le trasferte di Berlusconi all'estero. E intanto i servizi russi incastrano un diplomatico inglese in uno scandalo sessuale

Lo scenario

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Sotto le macerie delle case aquilane, finita la tregua alle polemiche chiesta dal Capo dello Stato, covano mine che potrebbero far saltare la rigenerata immagine internazionale di Silvio Berlusconi.

Il Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza, sta ancora indagando su presunte attività di servizi «deviati» italiani o stranieri, che proprio Berlusconi aveva paventato come possibili mandanti dei casi Noemi-D'Addario. Il 18 giugno Emanuele Fiano, membro Pd del Copasir, si ripromette di porre domande ai vertici dei servizi riguardo alla consistenza dei collegamenti «in merito alle frasi attribuite dalla stampa al Presidente del Consiglio circa il coinvolgimento di «poteri oscuri» che si avvalerebbero anche di «spezzoni deviati delle nostre intelligence» e «servizi segreti stranieri» in un ipotetico complotto contro la sua persona». Finora sono stati auditi i direttori Branciforte (Aise) e Piccirillo (Aisi) e Gianni Letta, che per Palazzo Chigi ha la delega ai servizi. Il 2 luglio Rutelli afferma: «Attendiamo di ricevere il presidente del Consiglio, ma finora non abbiamo ricevuto risposta positiva e questo ci preoccupa», ha detto riferendosi alla riforma dei servizi segreti. L'ex presidente Cossiga ha inviato una lettera al Copasir, riguardo alla cena con i magistrati della Consulta, ospite il premier. Quindi l'inchiesta

parlamentare prosegue anche sul possibile coinvolgimento di servizi segreti stranieri, ipotesi ventilata dallo stesso Cossiga. Passato il G8, si attende l'audizione di Berlusconi.

Nella trappola dell'intelligence russa è caduto il vice console britannico James Hudson, colto in video con due prostitute in una spoglia camera negli Urali e costretto alle dimissioni. Nei Palazzi romani (Chigi e Grazioli), lo spettro di un occhio indiscreto sui divertissement di Berlusconi ed entourage in terra russa potrebbe prendere corpo. Nell'ultima visita, il 15 maggio, l'amico Putin guidando una Mercedes lo portò sul Mar Nero, nel ristorante «Mare Azzurro», per festeggiare l'accordo GazProm.

Certo Berlusconi ha scampato i pericoli più insidiosi che lo hanno fatto sudare freddo nella tre giorni del G8 a L'Aquila: la scossa sismica; la scioccante pubblicazione di altre foto del reporter Zappadu, annunciata dal Sunday Times di Murdoch pochi giorni prima del vertice. Foto custodite all'estero ma, sembra, anche nei cassetti di qualche redazione italiana. Potrebbero uscire ovunque. dai tabloid inglesi alla stampa bulgara (per via della «dama» Darina Pavlova, in volo di Stato per Villa Certosa). Sembrava un conferma, infatti, la minaccia preventiva arrivata di Palazzo Chigi alla vigilia del vertice, di ispirazione gheddiniana: pubblicare le foto all'estero è reato comunque. Scampato il rischio delle domande dei giornalisti stranieri sulle feste con escort, su queste va avanti l'inchiesta di Bari. ❖

**Il viaggio
in Ghana
dopo il G8**LA VISITA DEL PRESIDENTE ACCENDE
LE SPERANZE DEL CONTINENTE**Incontro con i deputati** Il capo della Casa Bianca Barack Obama tra i membri del Parlamento del Ghana ad Accra.**Attesa dell'ospite illustre** Nelle strade della capitale ghanese un cittadino entusiasta attende il passaggio del primo presidente americano con sangue africano nelle vene.**Stretta di mano fra i leader** Obama ricevuto dal capo di Stato del Ghana, John Atta Mills, in una sala del palazzo presidenziale ad Accra.

Obama: sangue dell'Africa nelle mie vene Potete farcela

Obama accolto con calore ad Accra. Tutti davanti ai televisori in Ghana per seguire il discorso del presidente Usa in Parlamento. Obama parafrasa il suo slogan famoso: «Yes, you can», voi africani potete farcela.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Attraversando le strade di Accra, Barack Obama vede il suo volto stampato su centinaia di magliette. Così abbigliati, allineati lungo il percorso del corteo presidenziale, tanti cittadini mostrano anche in questo modo l'entusiasmo che provano per l'arrivo del primo capo di Stato Usa con sangue africano nelle vene.

Atmosfera di festa nella capitale del Ghana per la visita di Obama.

Il ricordo

Ad Accra cita Luther King: venne qui per l'indipendenza

«Cinquantadue fa, un giovane predicatore di nome Martin Luther King venne qui ad Accra, per vedere la bandiera inglese che veniva rimpiazzata da quella ghanese. «Rinnova la mia convinzione nel trionfo della giustizia», commentò King. Oggi quel trionfo deve essere riconquistato da voi», ha detto ieri i Obama.

Martin Luther King, accompagnato dalla moglie Coretta, si recò in Ghana nel marzo del 1957. «La nascita di questa nuova nazione darà impulso agli oppressi in tutto il mondo. Avrà ripercussioni non solo in Asia e Africa, ma anche in America», disse King.

ma. In Parlamento i deputati l'accolgono con calore. Prima che Barack inizi a parlare, nell'aula echeggia lo slogan che l'anno scorso ne accompagnò la corsa alla Casa Bianca: «Yes we can» (possiamo farcela). Stavolta i parlamentari ghanesi si riferiscono a se stessi, ai popoli del continente nero, alla voglia di riscatto e di progresso economico e sociale che li anima. Obama, modificando appena quella frase ormai famosa, condice la sua orazione di numerosi «yes you can» (sì, voi potete farcela).

Avanti con il doveroso aiuto dei Paesi più ricchi, ma anche con il vostro sforzo. Questo il messaggio del presidente Usa. Perché «lo sviluppo dipende dal buon governo, un ingrediente che è mancato in troppi posti e per troppo tempo» nel continente nero. Il buon governo è «il cambiamento che può sprigionare il potenziale dell'Africa, ed è una responsabilità che solo gli africani possono accollarsi». Buon governo significa «mettere fine alle pratiche antidemocratiche ed alla corruzione».

VISITA AL PORTO DEGLI SCHIAVI

Non a caso Obama, fra tanti Stati africani, sceglie di fare tappa in Ghana, Paese stabile e democratico, dove un discreto progresso materiale si unisce ad una situazione politica che si distingue in positivo fra troppi esempi di caos, violenza e sottosviluppo. Il Ghana è anche la terra da cui partivano navi cariche di schiavi dirette in America. Da uno di loro discende la moglie stessa di Obama, Michelle. Con lei e le figlie, Barack, il cui padre invece è originario del

Kenya, si reca alla fortezza di Cape Coast, dove venivano imprigionate le vittime destinate al viaggio oltre Oceano. Paragonando quel luogo al lager di Buchenwald, visitato il mese scorso in Germania, afferma che certe visite sono utili perché ci ricordano «la capacità del genere umano di fare del male».

RESPONSABILITÀ OCCIDENTALI

L'Occidente ha enormi responsabilità per lo stato in cui versa il continente più povero della terra, perché ha disegnato «confini geografici coloniali che non hanno senso», e perché ha trattato l'Africa con «atteggiamento paternalista anziché come partner». Ma non è l'Occidente «responsabile della distruzione dell'economia dello Zimbabwe nell'ultimo decennio o delle guerre in cui i bambini sono costretti a fare i soldati». Obama ricorda i 3,5 miliardi di dollari promessi da Washington in aiuti allo sviluppo e i 20 miliardi per la lotta contro la fame e la malnutrizione di cui si è parlato al G8 dell'Aquila. Ma insiste molto sull'obiettivo di rendere l'Africa autosufficiente: «L'iniziativa è focalizzata su nuovi metodi e tecnologie agricole, e non solo sull'invio di prodotti americani».

Obama aveva invitato gli africani a inviargli domande. Suggerimento accolto con slancio: 5000 messaggi arrivati via sms, Facebook, Twitter). Tre giornalisti, di Senegal, Kenya e Sudafrica, selezioneranno i più interessanti. Obama risponderà in un video sul sito della Casa Bianca. Il sonoro sarà trasmesso per radio domani in tutta l'Africa. ♦



Islam, Iran e disarmo nei suoi discorsi il nuovo mondo

Il messaggio di ieri agli africani segue quelli pronunciati ad Ankara, Il Cairo e Mosca: la priorità del dialogo per far cadere i Muri di Bush e archiviare lo scontro di civiltà

Le svolte

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannanangeli@unita.it

Oltre il Vecchio Continente. Vecchio nelle idee, nelle leadership, nelle chiusure anacronistiche. Ankara. Il Cairo. Mosca. Accra. L'America del «Nuovo Inizio», l'America dei diritti e delle aperture, l'America di Barack Obama allarga l'orizzonte delle sue frontiere. Pensa e agisce come un leader globale, Barack Hussein Obama, e laddove il suo predecessore, George W. Bush, aveva costruito Muri di diffidenza, da Scontro di civiltà, di guerre preventive, l'attuale capo della Casa Bianca ha realizzato Ponti di civiltà. Verso il mondo musulmano. Verso l'ex nemico Russo. Verso la sua Africa.

Gli Stati Uniti «non sono in guer-

ra con l'Islam». Sei aprile 2009. Obama parla al Parlamento turco nella sua prima visita a un Paese musulmano. «Il nostro obiettivo sarà - aggiunge - un'alleanza con la gente di tutto il mondo musulmano». «Ascolteremo attentamente, risolveremo i malintesi e cercheremo di trovare un terreno comune». «Saremo rispettosi - sottolinea il presidente Usa - anche laddove non saremo d'accordo e trasmetteremo il nostro profondo apprezzamento per la fede musulmana che tanto ha fatto nel corso dei secoli per migliorare il mondo, incluso il mio Paese». Un dialogo tra pari, nel rispetto delle identità. All'Europa delle chiusure e delle diffidenze, Obama risponde con un Sì alla Turchia nell'Ue. «Voglio essere molto chiaro - scandisce Obama - gli Stati Uniti sostengono fortemente la volontà della Turchia di diventare membro dell'Unione europea». La Turchia, ha aggiunto il presidente Usa, «è legata all'Europa da più di un ponte che attraversa

il Bosforo. L'Europa guadagna dalla sua diversità di etnie, di tradizioni e fedi religiose e non ne viene sminuita. L'ingresso della Turchia non farà altro che ampliarne e rafforzarne ancora di più le fondamenta».

«Sono qui per cercare un nuovo inizio fra gli Stati Uniti ed i musulmani nel mondo, basato sul mutuo interesse e sul mutuo rispetto. E sulla verità: America e Islam non devono essere in competizione. Invece, si sovrappongono e condividono principi comuni, di giustizia e progresso, di tolleranza e dignità di tutti gli esseri umani». Università del Cairo, 4 giugno 2009. Nell'attesissimo discorso, davanti ad una folta platea, che più volte lo ha applaudito, Obama rilancia anche la sua visione di una pace giusta e stabile in Medio Oriente: «I forti legami degli

Leader globale Mano tesa all'ex nemico russo e ai musulmani

Stati Uniti con Israele sono noti. Questo legame è indistruttibile e l'aspirazione ad una patria per gli ebrei è radicata in una storia tragica che nessuno può negare. Al tempo stesso, è allo stesso modo innegabile che il popolo palestinese abbia sofferto nella ricerca di una patria. La situazione della gente palestinese è intollerabile. E l'America non girerà le spalle alla legittima aspirazione palestinese alla dignità, a ciò che è opportuno e ad uno Stato pro-

prio. L'unica soluzione è che l'aspirazione di entrambe le parti sia realizzata attraverso due Stati, dove israeliani e palestinesi possano vivere in pace e sicurezza. È nell'interesse di Israele, della Palestina, dell'America e del mondo. I palestinesi devono abbandonare la violenza. Hamas deve riconoscere gli accordi passati ed il diritto di Israele ad esistere. Israele deve rispettare l'obbligo di permettere ai palestinesi di vivere, lavorare e sviluppare la propria società».

Le nuove frontiere di Obama intrecciano questi due elementi. «L'America vuole una Russia forte, pacifica e prospera. La partnership globale sarà più forte se la Russia occupa la sua giusta posizione di grande potenza», afferma Obama alla New Economic School di Mosca (7 luglio 2009). Il giorno prima, il presidente Usa aveva firmato un importante accordo sulla riduzione degli arsenali nucleari con il presidente Medvedev: il documento prevede la riduzione a 1.500-1.675 testate e 500-1.100 vettori balistici per ciascun Paese entro 7 anni. Infine, Accra, un viaggio che unisce vissuto personale e visione globale. «Il futuro dell'Africa appartiene agli africani: è il messaggio di Obama. «Dico questo ben conoscendo il tragico passato che a volte ha ossessionato questa parte del mondo».

Ankara. Il Cairo. Mosca. Accra. È il mondo libero di Barack Obama. Oltre la Vecchia Europa. Oltre un G8 piccolo piccolo. ♦

Verso
il congressoBattaglie
in corso

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Bersani, lei viene descritto come un "restauratore" che non vuole più le primarie...

«Non sono affatto contro le primarie: voglio riformarle. Non voglio che abbandoniamo gli elettori che chiamiamo: perché ciò non avvenga serve un partito di aderenti ben radicato. E le primarie non devono essere una chiamata occasionale, ma una formidabile opportunità per allargare gli iscritti. La distinzione antropologica tra aderenti ed elettori è una stupidaggine. Quanto ai candidati sindaci o presidenti di Regioni e Province, le primarie devono essere di coalizione». **E il Pd come lo sceglie il suo candidato?** «Con una decisione degli iscritti e degli organismi, che non esclude una consultazione degli elettori, ma la affida a una decisione del partito. Altrimenti il Pd diventa solo un notaio, qualunque passante chiede di candidarsi, come se il Pd non ci fosse».

Un "eccesso" di primarie può creare cortocircuiti?

«Fenomeni di feodalizzazione e anarchismo, dove si perde il senso di un'associazione».

Se lei vincerà il leader si continuerà a scegliere con le primarie?

«Immagino un meccanismo che non le esclude, ma che affida la decisione se farle o meno agli iscritti, anche per i leader regionali e locali».

Le diranno che vuole il ritorno al partito delle tessere...

«Se hai poche tessere non risolvi il problema dei signori delle tessere, anzi ti ritrovi solo quelli. La questione si risolve con un tesseramento largo e rigoroso, e con un meccanismo dei congressi che fa pesare una zona anche per i voti che il Pd prende lì, non solo per il numero degli iscritti. Almeno metà e metà».

Di lei si dice che è favorito tra gli iscritti, e che teme le primarie...

«Stupidaggini. È la teoria secondo cui i nostri aderenti non sono "la gente", ma vengono da Marte. Istintivamente mi sento più favorito alle primarie».

Perché?

Loiero: ma noi ci impegniamo davvero per il Mezzogiorno?

«Il sud è abbandonato completamente al suo destino. Il PdL se n'è lavato le mani - spiega il presidente della Calabria Loiero -. E io mi chiedo se il partito in cui milito sia in grado di difendere alcuni interessi del Mezzogiorno».



Merlo: no a un congresso con 5 ricette diverse

«Il Pd non esiste perché è anti-berlusconiano. Ma - spiega Giorgio Merlo, vice presidente della Commissione Vigilanza Rai - il futuro congresso nazionale non può prevedere 4 o 5 ricette programmatiche e politiche diverse o alternative».

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Non temo le primarie ma facciamone l'occasione per radicare davvero il Pd»

Il mio progetto: «Un partito laico, che organizzi il campo delle opposizioni. Le tessere? Se ne hai poche non risolvi il problema dei capibastone, anzi...»

Foto Ansa



La sfida di ottobre: la corsa di Bersani

Ultimatum a Franceschini dal segretario del Lazio

■ Morassut minaccia di lasciare la mozione Franceschini per schierarsi con Marino: «Basta con i tavoli che decidono le geografie locali». E invoca «la questione morale»: «In Italia c'è gente che si arricchisce con la politica in Italia, anche nel Pd».



«Sono gli elettori "esterni" che ci chiedono di darci un profilo più solido, di prendere posizioni nette, di farci vedere nei mercati anche quando non si vota. Mica ci chiedono un partito liquido... ».

Come immagina il rapporto del "suo" Pd con il governo e con le altre opposizioni?

«In Italia è in corso una torsione della democrazia in senso populista. Per fare fronte bisogna organizzare il campo delle opposizioni, dialogare con chi vuole ragionare di una riforma istituzionale ed elettorale che isoli il berlusconismo. Ma per costruire un'alternativa il tema democratico si deve collegare a quello economico e sociale, altrimenti saremo minoritari».

A quali riforme istituzionali pensa?

«Un sistema politico bipolare, non bipartitico, in cui le alleanze si dichiarano prima e ci sono meccanismi anti-ribaltone. E il leader del Pd non è per forza il candidato premier».

La legge elettorale? Un sistema tedesco?

«Un sistema misto, che può essere il tedesco o anche un Mattarellum riequilibrato, basta che ci siano i collegi

Gli iscritti

«lo favorito tra di loro ma non nelle primarie? È la teoria secondo i nostri aderenti non sono "la gente" ma vengono da Marte»

Bioetica

«I parlamentari aderiscono al gruppo e non glielo ordina il medico. Neanche nella Dc c'erano tanti casi di coscienza... »

e gli elettori scelgano il candidato». **Il Pd ha inseguito un modello istituzionale berlusconiano?**

«Molti di noi in buona fede avevano in testa gli Usa, mentre lui pensava all'Argentina di un tempo. Questo è stato l'equivoco... ».

Che peso avrà la laicità al congresso? «Sono per una laicità forte. Si deve discutere ma poi si vota e la posizio-

ne del Pd è quella».

Lo dice anche Franceschini...

«Sì, però fin qui non è andata così, qualche regola va cambiata. Lo statuto deve stabilire quali sono i casi, circoscritti, in cui ci può appellare alla coscienza. I parlamentari aderiscono a un gruppo, e non glielo ordina il dottore. Neanche nella Dc c'erano tanti casi di coscienza... ».

Dunque non su tutti i temi "etici" ci sarà libertà di coscienza?

«No, assolutamente. Vale anche per altri temi, spesso ci sono sette posizioni anche sul fare un termovalorizzatore... ».

Vede rischi di scissione dopo il congresso? Magari di una frangia cattolica se vince lei?

«I cattolici che conosco, che stanno con me, non hanno nessun problema ad approvare regole del genere. Bisogna uscire dall'anarchia, rischi di scissione non ne vedo».

Come valuta il candidato Marino?

«Vedo dei punti in comune, basta che ci sia affetto per la ditta. Quello è il solo discrimine. E non intendo lasciare incustodito il tema della laicità: ma non è il solo, e i nostri elettori lo sanno».

Giovani e rinnovamento?

«Cerco le nuove leve che sono già in campo, quelli che pensano che non basta una trovata comunicativa, ma serve un lavoro serio sul territorio».

Vuole fare un ticket con un giovane?

«Non ridurrò mai un giovane a un simbolo, anche se mi dovesse costare qualcosa».

Il G8 è stato un successo?

«È una scatola quasi vuota, soprattutto per le risposte sul clima e sulla crisi. Berlusconi non ha affatto risolto i suoi problemi con l'opinione pubblica internazionale».

Ma il Pd deve prendere il premier di petto o con le molle?

«Di sbieco e sempre sui problemi reali degli italiani. Sono queste le cose che la gente capisce. E lui è abbastanza giovane per essere sconfitto un'altra volta... ».

La Lega sarà sempre un vostro avversario?

«Non ho mai avuto spocchia verso di loro, non li considero quelli degli elmi celtici come fa qualcuno dei nostri, ma abbiamo visioni alternative. Però non dimentico che si tratta di un partito capace di movimento... ».

I giovani democratici: basta duelli personalistici

■ «Ognuno sceglie liberamente il segretario che ritiene più adatto. Chi vince il congresso, lo fa parlando di politica, e non definendo chi è e chi non è del Pd». Così Fausto Raciti, presidente nazionale dei giovani Pd alla festa nazionale di Sarzana.



I «Piombini» si contano Chiamparino: così il congresso è inutile

Giornata del tesseramento per il terzo candidato alla segreteria «Dobbiamo parlare a quel 40% che vota centrosinistra»
E a Roma «scosse» per la nuova geografia democratica

La giornata

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

C'è il giovane medico, Giuseppe Pontremoli, 32 anni, che fa coming out: ha appena preso la tessera del Pd. Lo dice quasi con imbarazzo: «Perché sono cresciuto in un paese dove la tessera del partito serviva a vincere i concorsi». E c'è il cervello in fuga, Daniele Tavani, 34 anni, dottorato alla New York University. È un ex no global, Rete Lilliput, approdato al Pd pensando: «chi se non il Pd» può avanti una «battaglia sul merito e sull'accesso all'istruzione». C'è l'impiegato, Duccio, 39 anni, venuto a iscriversi, dopo mesi di «stand by»: «Bisogna spingere il Pd a prendere posizione anche sui temi del lavoro». E c'è il fisico dell'Enea, Sergio Gaudio, 38 anni: si è preso le ferie per mettere su un comitato elettorale per Ignazio Marino nella sua zona.

Nel Circolo Pd Balduina di Roma - coordinatore il 35enne Stefano Minguzzi, «super partes», ma voterà Marino - si materializza il popolo dei delu-

si che da giorni prende d'assalto la posta di Ignazio Marino. Giovani e anziani, militanti e politici locali. C'è anche l'ex rutelliano Hermanin. E Guzzetta, promotore del referendum elettorale. Abita in zona: «Ma non ho ancora deciso se iscrivermi». L'occasione è la giornata del tesseramento pro-Marino, «Contiamoci», lanciata dai «piombini». Ospiti, Civati e Scalfarotto. In sala posti in piedi nonostante sia un sabato mattina di luglio. «Dobbiamo parlare a quel 40% che vota stabilmente centrosinistra», dice Civati. Riecheggiano le parole di Chiamparino: «La sfida doveva essere rifondare il Pd, ridare fiducia alla sinistra e tornare ad essere forza di governo, ma allo stato attuale il congresso non mi sembra tale da portare a questo risultato».

Non solo i militanti sono delusi. Dal palco della festa democratica di Roma anche il segretario regionale del Lazio, Roberto Morassut, fedelissimo di Veltroni, lancia l'ultimatum a Franceschini: «Basta con i tavoli regionali che definiscono la geografia della mozione». E invoca «un cambio radicale del gruppo dirigente romano» che in questo anno «non ha saputo fare opposizione». Un'accusa che chiama in causa anche il suo possibile contendente alla segreteria regionale, Riccardo Milana, coordinatore romano. Alle prese con la vicenda dello stupratore dei garage. «Non strumentalizziamo questo episodio», dice Morassut. «Però c'è un problema più grande: come selezioniamo la nostra classe dirigente, anche nel Pd c'è gente che si arricchisce con la politica».

MIGLIAVACCA

Tessere e polemiche

«A proposito di iscritti e congresso, il Pd ha regole rigorose che garantiscono la trasparenza e che saranno applicate».

L'ANALISI

Ci sono circostanze in cui è fuori luogo fare gli spiritosi. Immaginate un Paese. Il nostro. Gravato da un governo immensamente ingombrante (si autoattribuisce di tutto, dall'intersa fra Russia e Stati Uniti, all'aver previsto ed evitato la crisi mondiale) vistosamente volgare (parole, immagini, musica, viaggi privati a spese dello Stato completi di scorta armata) arbitrariamente minaccioso (l'ordine impartito pubblicamente agli imprenditori di interrompere la pubblicità sui giornali "nemici"), dannoso alla immagine internazionale del Paese (al punto da provocare conflitti quotidiani fra governo italiano e importanti fonti della stampa del mondo).

Se questa descrizione dell'Italia di oggi e del suo governo è corretta, è evidente che non c'è niente da ridere. È evidente che - se e quando si parla di politica - è difficile assumere atteggiamenti di leggerezza spensierata. Qui si tratta di giudizio politico e di presa d'atto delle denunce di cattivo governo che hanno fatto il giro del mondo. Qui si tratta di accettare un fatto non proprio esaltante: il G8 viene proclamato un successo solo perché il premier italiano è riuscito a non fare le gaffe che hanno tenuto per tre giorni gli astanti dell'Aquila col cuore in gola. Dunque perché scherzare e far mostra di uno spirito sgombro di preoccupazioni e pensieri pesanti?

Ecco perché trovo sbagliato e futile lo slogan con cui il Partito democratico invita alla sua Festa, almeno a Roma. Sui manifesti, prima dell'annuncio di un dibattito e dei nomi dei partecipanti, si legge, fin dal primo giorno: «Mescolati ma non agitati». Se le parole non fossero comunque di suono sgradevole (è una brutta traduzione del linguaggio inglese degli esperti di cocktails: «Mix, not shake») quelle parole sarebbero comunque sbagliate. Introducono un tono frivolo in un momento tragico della vita italiana.

Come si vede, è un dissenso netto e profondo. Dirà qualcuno: «è una piccola cosa». Non è piccola. I manifesti per le strade di Roma mostrano un volto futile del Partito democratico proprio nel momento in cui quel partito sta preparando il suo primo congresso e le primarie per il nuovo segretario, una operazione che avviene sul fondale di un Paese abbandonato alle peggiori avventure. «Mescolati» con chi? Non certo con le ronde, che ormai in Italia nascono dovunque - dopo essere state prescritte da una legge della Repubblica. Non certo con l'onorevole Salvini



Il manifesto della Festa democratica di Roma



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

«MESCOLATI NON AGITATI»: UN ERRORE

Lo slogan della Festa Pd di Roma è futile
Mescolarsi con chi? Non certo con le ronde
E agitarsi, oggi, è un dovere civile

- stella nascente della Lega Nord - la cui notorietà si apre con la proposta stile Ku Klux Klan di riservare tram, bus, vagoni della metropolitana «ai bianchi», e si chiude con il finto annuncio di dimissioni dopo avere cantato in pubblico, lui, deputato della Repubblica, le sue canzoni da osteria contro i napoletani. «Mescolati» con chi? Non con le tante persone per bene (non c'è sarcasmo in questa frase) che hanno orrore del mondo parafascista e xenofobico della Lega, ma votano sempre, votano tutto, in omaggio al loro presidente-padrone (vedi sopra) anche se ciò che votano porterà «tanto dolore a tanta povera gente», come hanno detto mons. Marchetto e mons. Crociata a nome della Conferenza episcopale italiana.

«Il dolore» di cui parlano i due prelati è nella legge appena approvata dal Parlamento italiano denominato «pacchetto sicurezza». La «povera gente» sono gli immigrati che lavorano in Italia e per gli italiani e producono benessere e ricchezza (non certo per se stessi) e che d'ora in poi saranno cercati, arrestati, incarcerati e cacciati perché «clandestini».

«Clandestino» è un reato che non esiste, inventato con animo persecutorio da un partito secessionista che ha trovato un espediente geniale per far male al suo nemico, l'Italia. L'espediente consiste nell'infiltrarsi nel governo nemico e far esplodere dall'interno il sabotaggio di leggi vergognose, per eccesso, crudeltà e cura dei dettagli (la persecuzione va dai bambini senza scuola alle badanti cacciate mentre stanno curandosi del disabile italiano, alle famiglie a cui viene tolta la casa nell'istante in cui il capofamiglia perde il lavoro). In tal modo si fa apparire l'Italia, con la Lega al governo e un leghista ministro dell'Interno, il Paese peggiore, più crudele più ostile ai cittadini immigrati d'Europa. Quello con il livello più basso di valori morali.

Ad un Paese così è facile fare danno. Se ascoltate Borghezio, Salvini, Gentilini e persino Calderoli e Maroni quando parlano a Pontida, questo è il vero scopo, il vero programma della Lega. Molto meglio del secessionismo che fino a un momento fa è stata la loro bandiera. Ma questa Lega estranea a quella che credevamo la civiltà dominante, è indispensabile a Berlusconi per governare, qualunque siano le condizioni che essa impone.

Intendo dire che «mescolati» è impossibile, e anche un po' ripugnante. Intendo dire che «agitarsi», nel senso pieno e vivo della politica, è indispensabile, è un dovere civile. ❖

Nei primi tre mesi del 2009 persi 204 mila posti di lavoro.

Triplicate in un anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria.

I lavoratori sempre più in difficoltà. I giovani privi di prospettive.

E un governo che seguita a dire che la crisi non c'è.

I SERVIZI CGIL



La Cgil respinge al mittente i vergognosi tentativi del governo di nascondere la gravità della crisi e di negare che l'impovertimento della nostra società sia già una realtà. Mentre si invitano gli italiani alla fiducia e all'ottimismo, le sedi dei servizi della Cgil, quelle del patronato Inca, dei Caaf, degli Sportelli di orientamento al lavoro, degli Uffici vertenze e legali sono affollate di giovani, di lavoratori in Cassa integrazione, di persone che hanno perso il lavoro, di pensionati preoccupati delle loro pensioni, di famiglie in difficoltà. Tutti chiedono informazioni, aiuto, tutela.

CGIL Gli Sportelli di orientamento al lavoro presenti nelle Camere del lavoro della Cgil sono in prima linea nell'azione di informazione e di aiuto verso gli studenti, i giovani, le persone che cercano un'occupazione o una ricollocazione professionale e verso tutta quella parte del mondo del lavoro, bisognosa di protezioni sociali, messa in ginocchio dalla crisi economica che attanaglia il nostro paese.

Quando è utile e opportuno rivolgersi ai Sol?

Per avere tutta l'informazione che serve sui Centri provinciali per l'Impiego, strutture deputate all'incontro tra domanda e offerta.

Per essere aiutati a costruire il proprio progetto professionale, sia se si è alla ricerca del primo lavoro sia se ci si deve ricollocare nel mondo del lavoro. E' utile a definire attitudini, conoscenze, capacità per agevolare la ricerca dell'occupazione.

Per scrivere bene un curriculum, per prepararsi ad un colloquio di lavoro, per affrontare con equilibrio e con un'adeguata preparazione la selezione per l'assunzione.

Per orientarsi tra i tanti contratti di lavoro che oggi vengono proposti ai giovani quando entrano nel mondo del lavoro e poterne valutarne limiti e vantaggi.

Ma in tutti i casi in cui serve un'informazione, un aiuto, una consulenza su questioni legate alla ricerca del lavoro e alla formazione professionale è consigliabile fare riferimento agli operatori specializzati dei Servizi di orientamento al lavoro della Cgil.

Il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009 si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Contattare il Sistema dei servizi è semplice. Basta rivolgersi alla Camera del lavoro della propria città o telefonare al numero

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

848-854388

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO FERRARA

Il ciclone Obama

Anch'io sono convinto che il giudizio generoso espresso da Obama nei confronti di Berlusconi sia dovuto all'alto senso di rispetto che normalmente le persone educate mostrano verso i padroni di casa quando sono ospiti. Certo non poteva non sapere come aveva passato la notte della sua elezione il nostro premier.

RISPOSTA ■ Il ciclone Obama ha investito in pieno il G8 de l'Aquila. Le posizioni cui tutti aderiscono oggi senza difficoltà sono quelle cui il nuovo presidente degli Stati Uniti sta lavorando dal momento del suo insediamento e capovolgono completamente quelle, controverse e discutibili del suo predecessore. Da oppositori a sostenitori convinti del disarmo e della lotta contro le emissioni di CO₂, gli Usa si ripropongono con forza come il paese che intende mettere regole condivise da tutti alla finanza internazionale (superando la deregulation di Bush e di Reagan) e lottare uniti contro gli squilibri mondiali dell'economia e contro lo strapotere economico della criminalità che ad essi in tutto il mondo si collega. Utilizzando la forza sorridente del dialogo con l'Islam e con l'Iran, con Israele e con la Russia, con la Cina e con il leader dimezzato di questo nostro paese. Lui che in politica è sceso senza avere idee politiche si accoda ad Obama oggi come si era accodato a Bush ieri, senza entrare nel merito e prende, una volta tanto, impegni ragionevoli. Il vento tira dalla parte giusta, infatti, e lui ne approfitta. Per rifarsi il look.

VALENTINA SETTIMELLI

Non voglio lasciar perdere

Sono una giovane militante del Pd pisano, con una personale non del tutto positiva esperienza nell'amministrazione pisana, che sta cercando dopo mesi difficili e impegnativi di scelte e delusioni, di ricominciare a seguire la sua passione. La passione per la politica. Mi hanno detto molte persone vicine e lontane di stare almeno sei mesi lontana dall'impegno fattivo nel partito. Abbiamo come partito riformista, di centrosinistra, il dovere di fare nostro il tema della legalità, e

della lotta all'illegalità in ogni sua forma: lotta all'evasione fiscale, al lavoro nero, al mercato degli affitti al nero, lotta allo strapotere mediatico, alla corruzione degli appalti di ogni tipo, lotta alle mafie che dilagano e non sono solo un problema del sud d'Italia ma di tutto il nostro Paese. È importante proporre il rispetto delle regole alla base di una comunità. Ma dobbiamo farlo con il giusto uso dei termini, senza confondere la legalità con la sicurezza urbana, o peggio ancora con l'immigrazione. Il Pd ha il compito di combattere a livello culturale e sociale il razzismo e la xenofobia che sempre di più imperano nelle nostre città. È un dovere politico del Pd,

partito cattolico, riformista, socialista, aperto alla gente e alla partecipazione.

MIRIA MAGRINI

Anche a sinistra purtroppo

Mio padre Magrini Antonio (originario di Predappio come tutta la mia famiglia) ha fatto la staffetta partigiana ed è stato sindaco per 20 anni a Predappio dandosi tanto da fare per il partito. Ho 43 anni e penso di aver imparato qualcosa sulla politica e cioè che non tutti sono di sinistra perché ci credono anzi, ci sono persone che si vantano della loro appartenenza politica di sinistra, ma non sono molto diverse da un buon «berlusconiano» e mirano a rimanere «attaccati alla poltrona» solo per continuare a occupare posti di potere. Purtroppo noto con rammarico, che la nuova giunta provinciale nella mia città (presidente del Pd, volto nuovo, passato per poco ai ballottaggi) sarà composta da persone che provengono già da precedenti esperienze politiche (qualcuno raggiunto anche da avviso di garanzia), mentre il nuovo presidente dovrebbe circondarsi di persone nuove, semplici e pulite, solo così si potrà guardare avanti e cambiare veramente qualcosa e, magari, far tornare la voglia di votare convintamente per il Pd e di crederci come ci credeva mio padre.

GABRIELE FRATERNALE

Assurdità nella scuola

Il 27 giugno scorso, quattro ragazzi della terza D della scuola media "Mezzanotte" di Chieti, hanno appreso che non andranno alle superiori il prossimo anno. Questo è il risultato dell'applicazione e interpretazione di norme, a volte in conflitto fra loro, che negli ultimi tempi hanno modificato valutazioni ed esame di terza media. L'ammissio-

ne agli esami finali certifica il superamento dell'anno scolastico e gli stessi docenti, la settimana successiva hanno verificato gli studenti sugli stessi argomenti nei quali avevano espresso il loro giudizio pochi giorni prima. L'esame 2009 si è articolato su cinque prove scritte ed un orale su tutte le materie, con argomenti spesso proposti dal docente. L'esame di stato conclusivo delle superiori, prevede tre prove scritte ed un orale su alcune materie, nei concorsi universitari le prove scritte sono due a cui si aggiunge l'orale e l'esame dei titoli. La sottomissione degli allievi a un esame che ne certifichi le competenze si rivela uno strumento necessario quando gli esaminatori sono docenti esterni alla scuola, ma quando questi hanno educato e istruito per tre anni questi ragazzi e promuovono, attraverso l'ammissione, il superamento del terzo anno, bocciare all'esame è contraddire il giudizio espresso la settimana precedente, il quale è senz'altro maturato in situazioni meno contingenti e parziali rispetto ad un esame e quindi ha valore superiore.

LUCA BALZI

Sono esseri umani

Dopo la vergogna la foglia di fico della proposta di sanatoria per le colf. Non ci si rende conto che in questo paese vivono e lavorano centinaia di migliaia di esseri umani venuti a cercare qui condizioni migliori o semplicemente il modo di non morire o di far vivere qualcun altro nei paesi di origine. Ora ci preoccupiamo per le colf che ci salvano dai buchi del nostro sistema sociale. E gli altri? Li ributtiamo tutti a mare o nel deserto dopo aver portato a zero i fondi per la cooperazione e lo sviluppo? Sono questi i valori umani che vogliamo propagandare nel Mondo?

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

CONTRADDIZIONI

Come fa un politico ad avere a cuore la democrazia se ha fatto parte della P2 che la democrazia voleva soffocare?

ASCANIO

NOVELLO CUTUGNO

Buon giorno Italia gli spaghetti al dente un «Afro Italiano come presidente (del Consiglio)». E un sogno ma a volte i sogni si avverano e chissà che un domani anche in Italia non governerà un nostro «OBAMA»?

PAOLA

REGALI DA NON RICICLARE

Immagino mr obama che, prima di addormentarsi, sfoglia il libro su canova pesante 24 chili. Il dono del cav rivela l'esagerazione e la sua inutile mania di stupire!

LUIGI, PA

BRAVA NOVELLA

Brava Novella. Possibile che non si possa fare nulla per impedire queste violenze e soprusi ai quali dobbiamo sottostare?!

LINO

EFFETTI COLLATERALI

Ancora una volta Berlusconi ha ingannato tutti. Devo vedere Feltri su Rai2 e Minzolini su Rai1 che parlano per bocca del padrone... anzi Rai1 non dice niente. Questi comportamenti offendono noi e le nostre famiglie. E si fa un uso improprio delle reti Rai...

GIANNA

IL COORDINATORE STUPRATORE

Del coordinatore di circolo stupratore non ne avevamo proprio bisogno, prepariamoci al linciaggio politico perché ora ci butteranno addosso tutto il fango possibile. Mi aspetto almeno che per coerenza «lui» si sospenda dal Pd poi sarà la giustizia a decidere.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

DEDICATO ALL'EROE BORGHESE

Caro Umberto Ambrosoli, in questa Italia la gente onesta x ritrovare la fiducia ha bisogno di Uomini come Suo Padre. Grazie a La7 x il film. Ciao

ANGELO GENTILINI

ADDIO EUROPA

L'accoppiata bossi-berlusconi porterà il nostro paese verso una deriva che ci allontanerà sempre più dall'europa!

ANNA

UN NUOVO PARTITO

Ma perché la Binetti non fonda un partito con Ferrara contro l'aborto e si toglie dai piedi magari portandosi dietro Follini? Con questa gente il Pd non avrà mai i nostri voti.

CARMELA

SE ALDROVANDI «TIRA» MENO DI MEREDITH

PROCESSI A CONFRONTO

Roberto Natale

PRESIDENTE FNSI



Il processo di primo grado per la morte di Federico Aldrovandi è arrivato a conclusione.

Il Tribunale di Ferrara ha condannato quattro agenti di polizia a tre anni e sei mesi per «eccesso colposo», giudicandoli responsabili di aver inferito sul ragazzo. Ma la sentenza deve essere arrivata come una sorta di fulmine a ciel sereno per la gran parte dell'opinione pubblica italiana.

Il processo, infatti, è andato avanti per mesi nel quasi totale disinteresse dell'informazione nazionale: bastano le dita di una mano per contare i quotidiani, i telegiornali e gli spazi di approfondimento televisivo (*Chi l'ha visto?*) che l'hanno seguito con continuità. Eppure la passione dell'informazione per la ricostruzione dei processi negli studi tv è così accentuata che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha ottenuto in materia l'adozione di un Codice di autoregolamentazione. Non si può non mettere a confronto questo silenzio con il clamore mediatico che circonda il processo di Perugia. Una semplicissima ricerca di parole-chiave sulle principali agenzie di stampa, negli ultimi 30 giorni, dà questo risultato: «Meredith» compare in 156 lanci, «Aldrovandi» in 6 (inclusa la sentenza). Difficile sostenere che a Ferrara si sia esaminato un fatto di minore rilevanza rispetto al delitto Kercher. Ma ci sono una cosa in più e una cosa in meno, nella storia di Federico. In più c'è il coinvolgimento di alcuni agenti di polizia. In teoria questo elemento avrebbe dovuto accrescere l'interesse. In pratica sembra aver funzionato da freno, spingendoci all'autocensura. Ma c'è anche una cosa in meno: a Ferrara non c'è sesso. Nessuna possibilità di raccontare tracce di Dna, reggiseni, ipotesi sulle relazioni tra i giovani coinvolti.

Sarà mica per questo che Perugia ci interessa tanto e Ferrara quasi per niente? È un dubbio che fa male, soprattutto adesso che il giornalismo italiano sta combattendo una sacrosanta battaglia contro il disegno di legge sulle intercettazioni.

La stiamo conducendo in nome del diritto dei cittadini di continuare a conoscere vicende di indubbio rilievo pubblico. Rifiutiamo di essere raffigurati come una corporazione di guardoni, interessati alle intercettazioni soprattutto perché vogliosi di mettere in pagina i particolari più pruriginosi. Difendiamo un'idea di cronaca che misura gli eventi in base alla loro rilevanza sociale, più che al loro potenziale erogico. La difendiamo contro chi, dall'esterno della professione, vuole metterci il bavaglio.

Ma forse gli avversari non sono solo fuori di noi. ❖

DISOCCUPAZIONE PREPARIAMOCI AL PICCO

PREVISIONI AL RIBASSO

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Al di là dell'arrivo della ripresa la mia prima preoccupazione è la disoccupazione che continuerà ad aumentare nel 2010 perché c'è un divario temporale tra l'inizio della ripresa ed il picco della disoccupazione». Così Strauss-Kahn, direttore del Fondo monetario, all'Aquila. Infatti anche nel periodo della «Grande depressione» la disoccupazione in America e in Europa toccò il picco un paio di anni dopo, nel 1932 quando una timida ripresa era già avviata. Nel I trimestre 2009 il Pil di Eurolandia è sceso del 2,5% rispetto all'ultimo trimestre 2008, lasciando presagire un calo del Pil superiore al 5% stimato sinora, mentre ad aprile la disoccupazione è aumentata di 560mila unità in un mese, portando a 21 milioni i disoccupati in Europa, disoccupazione 9,2%.

Agli estremi della scala ci sono l'Olanda, col 3% di disoccupati e la Spagna col 18%, mentre Italia e Germania sono in media europea. Queste grandi differenze nei tassi di disoccupazione, in presenza di cali produttivi analoghi - il Pil nel I trimestre è sceso rispetto al IV del 2% in Spagna, del 2,4% in Italia e del 2,8% in l'Olanda - si spiegano con le diverse politiche nazionali di redistribuzione del lavoro. Oggi l'Olanda ha gli orari medi più bassi d'Europa, 38 ore per gli uomini e 26 per le donne, contro 41 e 33 ore per l'Italia. L'Olanda da anni incentiva la riduzione degli orari - ha il 40% di lavoratori part-time contro una media europea del 20% -, così come la Francia che ha confermato la legge delle 35 ore - Sarkozy ha solo ridotto leggermente il sovra costo degli straordinari - e la Germania che con i contratti di solidarietà tiene la disoccupazione sotto la media europea malgrado il più forte calo del Pil tedesco. All'opposto c'è l'Italia, che defiscalizzando gli straordinari è andata in direzione opposta e infatti il nostro è l'unico paese dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora di lavoro ordinario, mentre in Europa costa mediamente il 20% in più.

Che cosa succederà in autunno in Italia? Come prepararsi a ridurre la gravità del problema? Con una riduzione del Pil del 5% atteso nel 2009, i disoccupati aumenteranno almeno di 1 milione e senza politiche di redistribuzione del lavoro l'Italia vedrà un ulteriore calo dei consumi e del Pil. Un milione di disoccupati in più senza reddito per un anno equivalgono a 15 miliardi di minor consumi pari all'1% di Pil in meno. Perciò il governo dovrebbe combattere il picco della disoccupazione in tutti i modi, favorendo anche la redistribuzione del lavoro, estendendo la legge sui contratti di solidarietà esistente e scoraggiando, non favorendo, gli straordinari non necessari. ❖

→ **Proposta del ministro** del Welfare Sacconi. Sarà inserita nel decreto anticrisi

→ **Limite di colf:** non sarà possibile avere più di due badanti a famiglia. Tempo fino a settembre

Badanti, ora vogliono 500 euro per mettere tutti in regola

Per la regolarizzazione il datore di lavoro deve denunciare il rapporto con colf o badante che deve aver avuto inizio almeno da aprile 2009. Questo ferma ogni eventuale procedura di espulsione.

V. L.

ROMA
politica@unita.it

Una tassa di 500 euro per mettere in regola ciascun lavoratore in servizio almeno da aprile, il limite di una colf e due badanti per famiglia, uno stop alle espulsioni durante la procedura di regolarizzazione. I datori di lavoro dovranno presentare le domande online se si tratta di extracomunitari, con moduli da consegnare all'Inps per europei e italiani.

Sono queste, secondo fonti parlamentari, alcuni dei passaggi contenuti nella bozza del testo messo a punto dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi e dell'Interno Roberto Maroni, dopo l'accordo trovato nella maggioranza sulla questione, sollevata da Giovanardi, dell'incidenza del nuovo reato di clandestinità sulla massa di irregolari che però già lavorano in Italia. La norma, che segue il principio di una «regolarizzazione selettiva» e secondo i critici non è esente dal rischio incostituzionalità, sarà presentata sotto forma di emendamento al decreto legge anticrisi. «Non era possibile pensare a una regolarizzazione generalizzata per tutti i lavoratori clandestini», ha detto ieri Sacconi. «Condividiamo l'inversione di rotta, ma non basta», replica il senatore centrista D'Alia, ma «occorre infatti regolarizzare tutti i lavoratori che sono in nero, altrimenti la norma sarebbe incostituzionale, trattando diversamente soggetti che si trovano nelle identiche condizioni».

TASSA DI 500 EURO

Secondo la bozza messa a punto dai ministri, bisognerà versare 500 euro per ciascun lavoratore, senza differenze in base alla nazionalità. I da-



Foto di Andrea Sabbadini

Anziana e badanti extracomunitarie

IL CASO

Lombardo «sfiducia» il governo: votiamo solo leggi per il Sud

Prosegue la rivolta del Mpa, il movimento di Raffaele Lombardo contro il Pdl e la maggioranza. «I nostri parlamentari voteranno solo i provvedimenti a favore del sud» - ha detto ieri il leader nel corso di un'intervista con il Tg3. Dopo avere stravolto gli equilibri politici in Sicilia il capo del Mpa tira dunque dritto verso quello che appare sempre più chiaramente il suo prossimo obiettivo: il Partito del Sud. Lombardo avverte che in Parlamento gli autonomisti sono pronti a non votare la fiducia al governo Berlusconi sui provvedimenti che penalizzano il Mezzogiorno. Sdegnate le reazioni nella maggioranza e nel governo il ministro Angelino Alfano, ex coordinatore di Fi in Sicilia, è stato ieri categorico: «Il partito del sud c'è già, è il Pdl».

tore di lavoro dovranno pagare la somma prima di poter presentare la denuncia per la regolarizzazione: non più di una colf e di due badanti per nucleo familiare, comunque. E, nel secondo caso, per fare domanda sarà necessario presentare la documentazione che attesti la necessità di assistenza a soggetti affetti da patologie o handicap che li rendono non autosufficienti.

SI PARTE A SETTEMBRE

Per aprire la pratica, il datore di lavoro deve dichiarare un rapporto con colf o badante in vigore almeno da aprile 2009. La denuncia, sempre secondo fonti parlamentari, potrà essere fatta nel mese di settembre. A essere interessati, i datori di lavoro italiani, dell'Ue o extracomunitari lungo-soggiornanti.

Le denunce per avviare le pratiche di regolarizzazione che riguardano extracomunitari dovranno essere presentate attraverso internet, indirizzate allo Sportello unico per l'im-

migrazione. Le domande per i dipendenti italiani ed europei andranno invece fatti all'Inps. L'avvio della procedura comporterebbe la sospensione di alcuni procedimen-

Domande on line

Le denunce dovranno essere presentate attraverso Internet

ti penali e amministrativi nei confronti dei datori di lavoro e del dipendente, che per esempio non potrebbe essere espulso. Nella moratoria rientrerebbero anche le norme su ingresso e soggiorno in Italia e quelle relative all'impiego di lavoratori sul fronte finanziario, fiscale, previdenziale. ❖

 I LINK

NEI PROSSIMI GIORNI VEDERE
www.governo.it



CIFRE DA...
Gli omicidi bianchi

552 i morti sul lavoro dall'inizio del 2009 (www.articolo21.info)

552.620 infortuni avvenuti nei luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno a oggi in Italia.

L'Unità

DOMENICA
12 LUGLIO
2009

19

→ **Distrutti** teli e manichini che coprivano per protesta gli impianti posti sotto sequestro

→ **Il processo** tra gli imputati anche l'ex sindaco Scapagnini. Il comitato: non ci fermeremo

Catania, in fiamme il cantiere «impacchettato» dai cittadini

Fiamme nel «cantiere dello scempio» a Catania. Un'intimidazione contro i cittadini che si oppongono alla realizzazione di quattro mega-parcheggi e hanno avvolto il cantiere posto sotto sequestro dai giudici.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Il 26 giugno avevano impacchettato il cantiere dello scempio, che ha trasformato il salotto sul mare di

Catania in una sorta di enorme voragine che ha inghiottito gran parte di una delle più belle piazze della città. Un'installazione che, seguendo il modello inventato dall'artista Christo, aveva avvolto con una serie di teli il cantiere e la garitta di osservazione cinquecentesca che lo sovrasta. Attorno decine di manichini a simboleggiare il sonno che ha condizionato la vita democratica della città. Un sonno di fronte al quale l'iniziativa dell'Associazione "40 per Catania" voleva essere un segnale, il primo dopo almeno due decenni, di

risveglio e di rivolta contro un comitato d'affari che sta divorando la città. Ieri mattina però l'installazione è stata spazzata via con il fuoco. Qualcuno, poco dopo l'alba ha cosparso di liquido infiammabile i teli e vi ha appiccato il fuoco.

Un brutto segnale, un'intimidazione arrivata poche ore prima della riunione, programmata proprio in piazza Europa del Consiglio di Municipalità che avrebbe incontrato gli aderenti all'Associazione proprio per discutere della iniziative da portare avanti insieme.

IMPUTATI

Il processo vede sul banco degli imputati tra gli altri l'ex sindaco Umberto Scapagnini, il responsabile dell'ufficio speciale per l'emergenza traffico Tuccio D'Urso, i membri della commissione che ha aggiudicato l'appalto. Imputati di abuso d'ufficio aggravato in concorso con i pubblici ufficiali, anche alcuni imprenditori, tra i quali uno dei padroni della città: Ennio Virlinzi. L'inchiesta riguarda l'appalto in finanza di progetto per realizzare quattro mega parcheggi sotterranei.

A piazza Europa gli imprenditori erano riusciti ad ottenere, stravolgendo il progetto, che una parte dei parcheggi divenisse centro commerciale. Un affare per milioni di euro, fermato prima dal sequestro decretato dalla magistratura e adesso finito al centro di un processo. ♦

CGIL

ASSEMBLEA di PROGRAMMA

**"L'ITALIA E LA CRISI.
OCCUPAZIONE,
DIRITTI,
WELFARE:**

**LE NUOVE SFIDE
DELL'UGUAGLIANZA"**

15-16-17 Luglio 2009
CHIANCIANOTERME
Palamontepaschi Parco Fucoli



I lavori saranno seguiti in diretta dalla radio www.radioarticolo1.it e dal portale www.cgil.it

→ **Parlando dello stupratore** il candidato dice: incredibile aver affidato un circolo a un criminale

→ **Da Franceschini a Bindi** repliche dure. Bersani: certe cose non le pensano i nostri avversari

Torrino, per Marino è questione morale Tutto il Pd si indigna: parole offensive

Silenzio eloquente da parte dei «piombini» e di Bettini. Il chirurgo non si è consultato con i suoi prima di diffondere la nota. Le donne del Pd di Roma: il partito si costituisca parte civile nel processo contro Bianchini.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Ci mancava solo il coordinatore stupratore :|», commentava un internauta sul blog del «piombino» Pippo Civati l'altra notte, appena diffusa la notizia che Luca Bianchini guidava il circolo del Pd del Torino. Ma no, non ci mancava solo questo. Perché nel giorno in cui la responsabile Pari opportunità del Pd di Roma Roberta Agostini chiede al partito di costituirsi parte civile nel processo, Ignazio Marino, che corre per la segreteria del Pd in ticket con lo stesso Civati, ha deciso di portare la vicenda del presunto stupratore seriale di Roma dentro il dibattito congressuale, tirandosi addosso una valanga di critiche da

Il chirurgo in serata

«Non volevo offendere nessuno, ma si riconosca l'errore»

parte del gruppo dirigente del Pd e incassando l'eloquente silenzio di «piombini» e altri democrats che lo appoggiano.

LA QUESTIONE MORALE DEL PD

Succede che in tarda mattinata Maurizio Gasparri prenda a pretesto la vicenda Bianchini per invitare la sinistra a «riflettere». Ma il senatore Pdl né viene seguito da compagni di partito né viene degnato di una risposta dal Pd. Poi nel primo pomeriggio Marino diffonde una nota che comincia così: «Trovo davvero incredibile che un criminale che già 13 anni fa era stato coinvolto in odiosi reati di violenza sessuale possa essere arrivato a coordinare un circolo del Pd». E che poi pro-



Ignazio Marino

Maramotti



segue così: «È evidente che nel Pd abbiamo una questione morale grande come una montagna, che non può essere ignorata né sottovalutata. Come vengono individuati i coordinatori dei circoli? È chiaro che non sono scelti liberamente ma imposti, messi per rispondere agli equilibri delle correnti e per di più senza nemmeno sapere chi siano queste persone, che cosa hanno fatto nella loro vita». L'idea

di ricorrere all'espressione «questione morale» e di accostare vicende di cronaca a questioni politiche scatena un putiferio.

TUTTI CONTRO

Dario Franceschini definisce le parole di Marino «offensive per migliaia di coordinatori di circolo, quadri e centinaia di migliaia di iscritti»: «Una cosa - dice il segretario del Pd -

è il dibattito congressuale tra candidati e anche la comprensibile tentazione di far accendere i riflettori. Un'altra cosa è utilizzare un episodio oscuro e terribile per parlare di questione morale nel Pd». Anche l'altro candidato alla segreteria, Pier Luigi Bersani, si dice «dispiaciuto» dalle parole di Marino: «Cose del genere non le pensa di noi il nostro peggiore avversario». E poi da Anna Finocchiaro («parole inaccettabili che da lui non mi sarei aspettata») a Rosy Bindi («Marino non ha né il cuore né l'intelligenza per dirigere un grande partito come il Pd»), da Debora Serracchiani («inopportuna strumentalizzazione ai fini congressuali, senza nessun rispetto per il dolore delle donne coinvolte») a Filippo Penati («assurdo accostamento con la questione morale»), per Marino sono solo critiche.

IL SILENZIO DEI PIOMBINI

I «piombini», da Pippo Civati in giù, si trincerano infatti dietro un silenzio piuttosto eloquente. Preferiscono non commentare una nota di cui Marino non aveva parlato con loro. E che comunque, confessano chiedendo di essere lasciati fuori, non condividono. Paola Concia si lascia sfuggire un «sì ho letto ora la nota, purtroppo», e però poi sposta il discorso sul «problema più generale, la cultura della sopraffazione nei confronti delle donne che non è estranea al Pd». Silenzio anche da Goffredo Bettini e fino in serata da Michele Meta, che dirà non era intenzione del senatore «speculare su questa vicenda». Ma prima il coordinatore della mozione Marino chiama il chirurgo. I due concordano che va diffusa una nuova nota. Marino provvede, togliendo di mezzo l'espressione «questione morale», dicendo che si dispiace se qualcuno si è sentito «offeso» e ribadendo però che «è stato fatto un errore che non deve più ripetersi». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DI IGNAZIO MARINO
www.ignaziomarino.it



Foto Ansa

Un'immagine del video che documenta il tentato stupro attribuito a Bianchini

Lo stupratore seriale «Fatemi il Dna» Ma è questa la prova che oggi lo inchioda

In un colloquio con gli psicologi del carcere si è proclamato innocente. Una personalità che appare sdoppiata anche nel ricordo delle vittime: «Dopo la violenza sembrava pentito»

L'inchiesta

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Quarantacinque secondi di immagini nitide anche se riprese da una telecamera di videosorveglianza. Fo-

togrammi che raccontano e danno corpo all'incubo in cui Roma è piombata per un mese, quello dello «stupratore seriale». Un video che la Questura di Roma ha diffuso ieri. È la testimonianza più viva delle aggressioni (almeno diciotto, secondo la Squadra Mobile, ma potrebbero essere molte di più spalmate in un arco di dodici anni) di cui si sarebbe reso responsabile Luca Bianchini, il trentatreenne arrestato venerdì con l'accusa

di aver violentato tre donne. Nel video, girato in un garage della zona di Tor Carbone il 26 maggio scorso, si vede un'auto parcheggiare e un uomo che si infila il passamontagna, si accosta alla portiera per poi scappare pochi secondi dopo, forse messo in fuga da un urlo o da una reazione della vittima prescelta. Una scena che, stando agli inquirenti che hanno incastrato l'impiegato contabile della «Metropolitane srl», si sarebbe ripetuta decine di volte.

Dal canto suo Bianchini, da venerdì sera rinchiuso nella sezione «nuovi giunti» del carcere di Regina Coeli, anche ieri ha continuato a proclamare la sua innocenza. Con la stessa freddezza e decisione con cui, messo alle strette per la prima volta dal capo della Mobile Vittorio Rizzi, aveva sfidato gli investigatori a sottoporlo alla prova del Dna per l'esame che poi, come ha spiegato il Questore Giuseppe Caruso, è diventato «la prova regina» della sua colpevolezza. Apparentemente tranquillo e sereno, infatti, il coordinatore del circolo del Pd del Torrino ieri ha riposato e mangiato, non è uscito per l'ora d'aria e ha incontrato gli psicologi del carcere. «Non sono stato io - ha ripetuto loro Bianchini, controllato a vista nel timore di gesti estremi - Si sbagliano, sono arrivati a me perché da giovane ho fatto una cosa che non dovevo fare. Ma è un errore, non sono stato io». Un atteggiamento che, secondo chi ha assistito al primo interrogatorio in Questura, è frutto forse di uno «sdoppiamento mentale» più che di una estrema scelta difensiva. «È come se si trattasse di due persone - spiega uno degli investigatori - una ben inserita, con un lavoro normale e una stabilità economica e sentimentale. L'altra malata, con un approccio patologico al sesso e vittima di quei raptus che facevano scattare la violenza per poi lasciarlo prostrato e quasi pentito dopo lo stupro». Perché è proprio questo che hanno raccontato le sue vittime: un uomo

Il video della questura

Un uomo in un garage avvicina una donna e poi si dà alla fuga

La disperata difesa

«Non sono stato io. Mi accusano per un errore commesso da ragazzo»

violento e deciso fino alla consumazione sotto minaccia della violenza, poi un individuo spaventato e forse consapevole del male arrecato. Fin quasi alla mortificazione. Due Luca Bianchini: uno che nel '96 aggredì con un coltello la sua vicina di casa cercando di violentarla, l'altro che dopo essere stato messo in fuga si rifugiò disperato nell'appartamento dei suoi genitori fino all'arrivo dei carabinieri.

Un episodio rimasto sepolto nella memoria di Bianchini (che il gp prosciolsse per incapacità di intendere e di volere al momento del fatto) e sconosciuto ai condomini di via Durban dove l'uomo ha vissuto coi genitori. Gente incredula che ancora oggi parla di un ragazzo «introverso ma gentile», «timido ma capace anche di scoppi d'ira improvvisa». Il dottor Jekyll che studiava legge, aveva una fidanzata e una vita regolare. L'altro, il Mr Hyde che collezionava filmati pornografici contenenti scene di stupri e materiale sui criminali seriali, era invece l'autore dei bigliettini che gli agenti della Mobile hanno trovato nell'appartamento di Cinecittà: «voglio guarire da questa malattia», scriveva. «Voglio avere tanti rapporti ed essere sereno». Anche di questo domani Bianchini dovrà rispondere nel corso dell'interrogatorio di garanzia per la convalida del fermo. Per lui il pm Angela Nespoli ha già chiesto un'ordinanza di custodia cautelare. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass



Bari, utilitaria con sei persone esce di strada: muoiono tre donne

Strage sulla strada in Puglia. Tre persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Bari. Un uomo di 74 anni che

era alla guida di una Panda sulla quale viaggiavano sei persone tutte parenti. Le vittime sono una donna di 70 anni, la figlia di 40 e una ragazzina di 12.

Dopo nove incidenti causa quello mortale

Un venticinquenne noto da tempo alla polizia ha travolto e ucciso un ragazzo di 17 anni. Era ubriaco e aveva assunto sostanze stupefacenti

Sulle strade

GIU. VI.

ROMA
politica@unita.it

Stava rientrando a casa con il suo scooter ad Anzio, vicino a Roma, probabilmente dopo una serata passata con gli amici. Ma dai suoi genitori Marco Santopaolo non è mai tornato, e la sua vita è stata spezzata in una notte d'estate, a 17 anni, da un'auto che l'ha travolto ed ucciso sul colpo. Al volante dell'auto Salvatore Toma, un venticinquenne già noto alle forze dell'ordine in quanto tossicodipendente. E anche venerdì, quando ha investito Marco, Toma era drogato ed ubriaco come gli era già successo altre volte, visto che con la sua guida spericolata aveva già provocato nove incidenti. Colpito dall'auto, Marco è stato sbalzato sul cofano della vet-

tura, poi è finito a terra, riportando fratture e lesioni gravissime. L'automobilista, invece, è rimasto gravemente ferito dopo che l'auto si è ribaltata andando a finire contro la recinzione di un ristorante.

Una vita normale quella di Marco, lavoratore di giorno, quando aiutava uno zio in un'impresa di impianti elettrici, e di sera studente dell'istituto privato per geometri Paolo Segneri a Nettuno. Una quotidianità che interrompeva durante il weekend quando andava a divertirsi con gli amici o forse con la fidanzata, come tutti i suoi coetanei. Cosa che non ha fatto Salvatore Toma che, invece, venerdì sera, dopo aver finito di lavorare come pizzaiolo in un locale tra Anzio e Lavinio, ha optato per droga e alcol. Qualche bicchiere di troppo e un mix di stupefacenti hanno provocato la miscela esplosiva con cui il giovane si è messo alla guida della sua auto, una Citroën C3. Le analisi effettuate sul conducente dell'auto hanno rileva-

Gravemente ferito

Dopo lo scontro l'auto ha sbandato per 30 metri e si è schiantata

Roma, il tassista killer

Ancora polemiche nella capitale dopo l'incidente di venerdì

to un tasso di alcol al di sopra del livello consentito, oltre a tracce di sostanze stupefacenti. Ricco da questo punto di vista il «curriculum» dell'uomo, padre di una bambina di 2 anni: è già conosciuto dalle forze dell'ordine come assuntore di droga ed ha alle spalle nove incidenti stradali dei quali è stato causa. Per i parenti l'uomo, che abita insieme alla madre, vedova da anni, ai fratelli e alla sua compagna a Nettuno, faceva uso di psicofarmaci. Stando alla ricostruzione fatta dalla Polizia Stradale di Albano, il ragazzo, in sella al suo scooter 50, si era messo al centro della carreggiata per svoltare ad un incrocio e rientrare a casa, intorno alle 3.30. A quel punto è arrivato l'automobilista che non ha visto lo studente falciandolo in pieno. Sull'asfalto infatti non ci sono segni di frenata. L'auto ha sbandato per circa 30 metri andandosi a schiantare contro un palo della luce, il muretto e il cancello in ferro di una pizzeria. Un luogo che ieri è stato per tutto il giorno meta del pellegrinaggio silenzioso degli amici di Marco.

Ieri intanto a Vibo Valentia si è costituito l'uomo che venerdì aveva falciato ed ucciso con il proprio autocarro un centauro di 30 anni. Da ore, sul territorio, erano in corso le ricerche nel tentativo di individuare il pirata della strada che aveva ucciso Daniele Bagnato, quando l'uomo si è costituito. È stato denunciato a piede libero per omicidio colposo e omissione di soccorso. È invece ancora polemica a Roma dove venerdì un tassista ha investito ed ucciso un anziano in zona Trastevere prima di scappare e poi presentarsi alla polizia per denunciare il furto della propria auto. Una versione che non ha retto ai controlli degli agenti che lo hanno arrestato per omicidio e omissione di soccorso, scoprendo poi che soltanto dieci mesi fa il tassista aveva investito un'anziana morta in ospedale un mese più tardi. Allora l'uomo venne soltanto denunciato e continuò a lavorare come tassista senza alcun problema. ❖

Forze Armate

Nasce il «Partito della truppa» Più diritti nelle caserme

Maurizio Turco, deputato radicale, ha annunciato la nascita del «partito dei diritti della truppa». Turco, assieme all'ex maresciallo dell'Aeronautica Luca Marco Comellini e all'avvocato Giorgio Carta, ha sottoscritto l'atto costitutivo del partito. Motivazioni dell'iniziativa, nome del partito e simbolo saranno resi noti in una conferenza stampa, il 15 luglio, che si terrà alla Camera. Per ora Turco rende noto che lo scopo è quello «di eliminare ogni zona franca nell'applicazione dei diritti costituzionali nei confronti degli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia, verso i quali, purtroppo, si registrano ancora delle inaccettabili limitazioni in tal senso». Finora la rappresentanza dei diritti dei militari è stata affidata ai sindacati interni, i Cocer.



Ronde nere in Calabria, la guardia nazionale «Vietato il corteo»

SICUREZZA ■ «Stigmatizziamo l'atteggiamento di chiusura della questura di Reggio Calabria che non ci ha permesso di effettuare una "passeggiata pubblicitaria" per le strade di Palmi». Così, i partecipanti alla conferenza

stampa di presentazione della Guardia nazionale svoltasi ieri a Palmi. A detta dei rappresentanti, il questore di Reggio Calabria ha fatto notificare loro la decisione di vietare un corteo per le strade di Palmi.

In pillole

STRAGE DI VIAREGGIO LE VITTIME SONO 24

Sono 24 i morti della strage di Viareggio: Alessandro Farnocchia, di 45 anni, ricoverato nel centro grandi ustionati nell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, a Genova è morto ieri mattina. Farnocchia, che aveva ustioni sul 90% del corpo, era il più grave dei tre feriti ricoverati a Genova. Giovedì era morta nello stesso reparto Sara Orsi, di 24 anni. Le condizioni di sua madre, 54 anni, ustionata sull'80% del corpo, rimangono molto gravi ma stazionarie.

ROMA, BIMBO MUORE CADENDO DAL BALCONE

Un bimbo di 18 è morto ieri a Roma cadendo da un balcone. È successo ieri, intorno alle 13, nel quartiere del Nuovo Salario. Il piccolo, quando è precipitato, era affidato ad una zia che, dopo la tragedia, è stata colta da malore. Il bimbo sarebbe caduto dal settimo piano.



COMUNE DI PIOMBINO
ASSESSORATO
ALLA CULTURA

PIOMBINO - RIVELLINO

PIAZZA VERDI - LUGLIO 15/19 - 2009

ORE 21,30 - INGRESSO GRATUITO



COMUNE DI PIOMBINO
ASSESSORATO
AL TURISMO

mercoledì 15 luglio

5ª edizione

sabato 18 luglio



TREVES BLUES BAND



PAOLO FRESU
DEVIL QUARTET

giovedì 16 luglio

venerdì 17 luglio

domenica 19 luglio



FRANCESCO CAFISO
ITALIAN JAZZ QUARTET



ITALIAN TANGO
QUARTET



STEFANO "COCCO"
CANTINI

the sound
of the trane

→ **L'operatore della Croce Rossa** era stato rapito a gennaio dai guerriglieri islamici

→ **Farnesina soddisfatta** Frattini: «Grazie a tutti». Nessun blitz per la liberazione

Filippine, liberato Vagni 6 mesi ostaggio di Abu Sayyaf

Nessun riscatto, nessun blitz. Eugenio Vagni è stato liberato ieri dopo sei mesi nella giungla per uno scambio di prigionieri accettato dal governo delle Filippine e dai terroristi di Abu Sayyaf. Emozione a Montevarchi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Eugenio Vagni è stato liberato. L'operatore della Croce Rossa è stato rilasciato ieri sera dai guerriglieri filippini del gruppo Abu Sayyaf che lo tenevano in ostaggio da sei mesi. È stato portato in una caserma dei Marines filippini da un politico locale. Ha subito telefonato alla moglie che era già andata a Manila in attesa di riabbracciarlo. «È solo molto debole», ha detto raggiante Richard Gordon, capo della Croce Rossa nelle Filippine.

In Italia la notizia è stata comunicata ufficialmente dal responsabile della Farnesina Franco Frattini che al Tg1 ha anche dichiarato che la liberazione non è stata frutto di un blitz delle forze armate di Manila ma di «un lavoro paziente, capillare che non ha messo in pericolo l'incolumità fisica dell'ostaggio ma ha messo i sequestratori in condizione di doverlo rilasciare».

Frattini ha fatto capire che i terroristi di Abu Sayyaf che si nascondono nell'arcipelago meridionale delle Filippine insieme ad altri gruppuscoli si sono sentiti circondati e isolati dall'offensiva militare portata avanti dall'esercito. In effetti proprio le operazioni militari condotte dal tenente colonello Edgar Arevalo sull'isola di Jolo, dove Vagni era stato catturato insieme a due altri operatori il 15 gennaio scorso, e su quella di Sulu dove forse era nascosto, hanno forse complicato e rallentato le trattative per la sua liberazione.

IPOTESI RISCATTO

A fine giugno si era anche parlato della richiesta di un riscatto. Era stato lo stesso Richard Gordon a



La visita della vice governatrice di Sulu Anne Sahidula ai rapiti Vagni (al centro), Notter e Lacaba nei primi mesi del sequestro

parlarne, dicendo anche che si trattava di una «cifra ridicola» ma ieri ha smentito che il pagamento ci sia stato. Secondo i media filippini, la liberazione è arrivata dopo che i militari hanno accettato di liberare due mogli e i figli di un alto dirigente del gruppo ribelle islamico di Abu Sayyaf arrestati martedì scorso.

Prima di allora si sa che Eugenio Vagni, ha 62 anni e un'ernia inguinale che gli rende dolorosi gli spostamenti, è stato trasferito almeno due volte, in due nascondigli diversi nella giungla. Nella sua ultima telefonata alla famiglia, che risiede a Montevarchi in provincia di Siena, lo scorso 26 giugno, si diceva «vivo ma stanco sfinito». Pochi giorni prima

la moglie, la signora Khwanruean Phungket di origini thailandese aveva scritto una accorata lettera aperta ai rapitori del marito spiegando che non stava bene, che i due figli

Telefonata alla moglie
Lo aspetta a Manila per riabbracciarlo
«È solo molto debole»

avevano bisogno di lui, sollecitando tutti gli sforzi per la sua liberazione. Anche Papa Benedetto XVI all'Angelus aveva pregato e lanciato un appello per la liberazione dell'ingegnere toscano nelle Filippine. E padre Fe-

derico Lombardi, portavoce della Santa Sede è stato ieri tra i primi a felicitarsi per la buona notizia della liberazione. I più felici sono i familiari e gli amici che lo attendono a Montevarchi da 178 giorni. «Ho pianto, una, due volte - ha detto il fratello Francesco - Così mi sono liberato da un incubo quando dalla Farnesina, alle 19.30 in punto mi hanno detto che Eugenio era libero e stava bene».

Emozionato anche il commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca che ha seguito la vicenda dall'inizio. «Una gioia enorme, ci prepariamo a una grande festa», è riuscito a dire. ♦

Foto Ansa

Battaglia a Mogadiscio Le milizie islamiche: il governo deve arrendersi

Il Paese è al collasso. Gran parte del territorio è ormai sotto il controllo delle milizie islamiche ribelli. In molte zone non riescono nemmeno ad arrivare gli aiuti alimentari del Pam. E a Mogadiscio si continua a combattere.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Ancora una giornata di combattimenti pesanti a Mogadiscio, tanto nella periferia nord quanto nei sobborghi sud della città. Combattimenti con armamenti pesanti, mitra Ak47 ma anche lanciarazzi Rpg, ormai diventati di largo uso per le strade della capitale, sempre più piene di armi e sempre più vuote di persone. È stata molto probabilmente una bomba azionata a distanza a far saltare in aria due soldati ad un check point governativo nel distretto meridionale di Wadajir. Uno dei due militari è morto subito, l'altro è rimasto gravemente ferito. Forse i commilitoni hanno pensato ad un kamikaze o forse sono stati presi dal panico. In ogni caso, secondo quanto raccontano i giornalisti di Radio Shabelle, hanno reagito sparando all'impazzata sui civili. Un uomo che si trovava vicino al luogo dell'esplosione è stato preso in pieno da una sventagliata di mitra ed è morto, altri - non è chiaro quanti - sono rimasti feriti. I medici hanno contato quaranta feriti, in gran parte civili, arrivati in giornata all'ospedale di Mogadiscio. Alcuni provenienti dal distretto settentrionale di Abdel Aziz dove in mattinata è scoppiata un'altra serrata battaglia nella quale ha perso la vita anche Nor Hassan Ali, detto Nor Dakle, direttore della sicurezza del governo di transizione. Governo sempre più a mal partito, tanto da considerare un successo l'esser riuscito giovedì a riportare a casa il suo presidente Sheik Sharif Sheik Ahmed. L'unica sua forza viene dall'estero. E quindi ha subito una forte ferita alla sua autorevolezza - e infatti il suo rappresentante a Ginevra, Yussuf Bari Bari, ha protestato - dalle accuse arrivate il giorno prima dall'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite Navi Pillay. La signora Navanethem Pillay, magistrato, sudafricana, ha denunciato entrambe le fazioni che si contendono il potere in Somalia di crimini di guerra. Torture, abusi sessuali, uccisioni di civili e reclutamento sempre più massiccio di adolescenti, tra i 14 e i 18 anni, per farli diventare bambini-soldato. «Non è vero - si è

risentito il portavoce - noi aiutiamo il popolo, ma dobbiamo difenderci».

In realtà è assodato che gran parte del territorio è ormai controllato dalle milizie islamiste ribelli. Ci sono città, intere zone dove non riescono più ad arrivare neanche gli aiuti del Pam, come nella zona di Gedo, dove sono rimasti solo vecchi e bambini. Anche l'Hiran, con la sua capitale Beledweyn, una delle ultime rimaste leali al governo, due giorni fa è caduta. «L'amministrazione è collassata», ha detto l'ex governatore Mohamed Dagan Elm.

L'ULTIMATUM

Il leader dei giovani mujaadeen - gli Shabab, che considerano il governo nato dall'accordo di Gibuti come un «fantoccio dei crociati» - Moktar Abu Zubeyr, trentenne cresciuto tra Pakistan e Afghanistan che si faceva chiamare Godane, ha dato cinque giorni al governo per arrendersi e deporre le armi. L'ultimatum scadeva ieri. Per tutta risposta il presidente Sharif è andato a Kampala in Uganda e ad Adis Abeba in Etiopia, oltre che al vertice dell'Unione Africana in Libia, a chiedere rinforzi.

Gli Stati Uniti, tramite il consigliere di Obama per l'Africa Jonnie Carson, sconsigliano vivamente come «controproducente» alle truppe etio-

IRAQ

Non si fermano gli attentati dopo il ritiro delle truppe Usa. Almeno 4 civili iracheni sono stati uccisi e altri 35 sono stati feriti ieri dall'esplosione di una autobomba a Mosul.

pi di tornare in Somalia. E finora i soldati di Adis Abeba si sono limitati a qualche incursione oltreconfine. Gli Usa preferiscono rifornire di armi e attrezzature il contingente Amisom dell'Unione Africana, composto unicamente da caschi verdi di Uganda e Burundi. E premono per cercare di disinnescare il conflitto che mette a repentaglio anche i traffici commerciali del Canale di Suez con l'espandersi della pirateria. Un primo tentativo di allacciare contatti su entrambi i fronti è stato affidato all'Egitto, per conto della Lega Araba. Un altro compito quasi impossibile per la diplomazia di Mubarak. ❖



Srebrenica, 14 anni fa il massacro

SARAJEVO ■ Quattordici anni dopo, i musulmani di Bosnia, e l'Europa, ieri hanno ricordato le 8000 vittime del genocidio di Srebrenica del luglio 1995, ma aspettano ancora che, dopo l'arresto l'anno scorso dell'ex leader politico dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic, venga assicurato alla giustizia anche il suo comandante militare, generale Ratko Mladic.

In pillole

BUCCANEER: GLI ITALIANI IN MANO AI PIRATI DA 3 MESI

Sequestrati tre mesi fa dalla nuova filibusta somala, gli ostaggi del rimorchiatore Buccaneer sono ancora prigionieri. Tra loro anche dieci italiani. Dall'inizio dell'anno i pirati hanno messo sotto scacco almeno 18 navi nel Golfo di Aden.

ARRESTATO IN IRAN ACCADEMICO AMERICANO

Kian Tajbakhsh, docente di scienze sociali con cittadinanza americana è stato arrestato giovedì notte a Teheran. Lo hanno denunciato alla Cnn, fonti vicine alla famiglia. Il professore era stato già arrestato e poi rilasciato nel 2007.

AFGHANISTAN PEGGIO DELL'IRAQ UCCISI 184 SOLDATI INGLESI

In sole 24 ore i militari britannici morti nella guerra afghana sono stati otto. Il totale delle vittime sale a 184 e supera quello dell'Iraq che si è fermato a quota 179. «È un'estate dura e non è finita», ha avvertito il premier Brown.

SINDACO CERCASI: ANNUNCIO DI UNA CITTADINA TEDESCA

Wedel, nel Nord della Germania, ha pubblicato ieri un annuncio a pagamento sul quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz) per cercare un candidato sindaco alle prossime elezioni. «Cerchiamo una persona dinamica».

DIALOGO A DUE

Monicelli e Veronesi «Le nostre storie rubate ai romanzi»



Una scena del film di Mario Monicelli «L'armata Brancaleone»

ALBERTO CRESPI

inchieste@unita.it

Io non riesco a immaginare un mondo senza Monicelli», dice Giovanni Veronesi, approfittando di un attimo in cui il vecchio Mario non lo sente e non lo può sgridare per eccesso di sentimento. «Ne parlavo di recente con Paolo Villaggio, ed eravamo dello stesso parere: di uomini come lui, come Gassman, come Dino Risi, come Tognazzi... s'è perso lo stampo. Uomini che, forse perché avevan visto la guerra, la fame, hanno un'umanità profondissima nascosta sotto la scorza di una finta indifferenza. Uomini che in cinque minuti ti capiscono, ti leggono dentro. Quando girava Le rose del deserto in Africa sono stato sul set con la giornalista Rai Margherita Ferrandino, per uno speciale. L'ho intervistato, abbiamo parlato di tante cose. Della morte, ad esempio. Gli ho chiesto: Mario, ma tu, cinque minuti dopo esser morto, chi vorresti incontrare, chi avresti voglia di rivedere? Mi ha detto: vorrei ritrovare Cocomero, un mio amico d'infanzia che vendeva i cocomeri a Viareggio e che non ho più rivisto da 70, forse 80 anni, e non so che fine abbia fatto; e Muso di Cane, un bagnino storico della Versilia anni 20, un personaggio straordinario. Capito? Non i suoi parenti, o i suoi colleghi, ma Cocomero e Muso di Cane. In un istante mi ha aperto un file che non finiva mai, mi ha scritto un romanzo degno di Balzac».

Anche con noi, più modestamente, Monicelli ha parlato in qualche occasione della morte: definendosi, al proposito, «curioso». «Non avendo alcuna fede, né in positivo né in negativo, non ho preclusioni e sono molto curioso di vedere cosa c'è dopo. Non mi aspetto nulla... e mi aspetto di tutto». Conoscendoli come due toscani arguti, scettici e profondamente umani, abbiamo messo insieme Mario Monicelli (molto semplicemente il più grande regista italiano vivente) e Giovanni Veronesi (uno dei suoi pochi eredi, autore di commedie popolari come Manuale d'amore e Italians) in un festival, «Le vie del cinema», che abbiamo

l'onore di dirigere a Narni, in Umbria. È un festival che presenta pellicole restaurate e Veronesi, richiesto di scegliere «il film della sua vita», non ha esitato: «Un film qualsiasi, purché sia di Monicelli». C'era a disposizione, restaurato di recente della Cineteca Nazionale, Un eroe dei nostri tempi del 1955, con Alberto Sordi e Franca Valeri. Per presentarlo, Veronesi ha raggiunto Monicelli in Umbria e i due toscani per nulla maledetti ci hanno deliziato parlando di cinema e altro. Quello che segue è un dialoghetto un po' platonico e un po' no, dal quale eventuali discepoli avranno qualcosa da imparare.

Veronesi: «Il mio film preferito in assoluto è La grande guerra, la commedia all'italiana che si trasforma in tragedia. E un film che forse ti è arrivato quasi per caso, Amici

miei, che racconta la toscania in modo totale servendosi di attori che toscani non erano. E poi L'armata Brancaleone, che è veramente metafisico... l'avevo visto solo in tv, in realtà quasi tutti i tuoi vecchi film li ho sempre visti in tv, e quando finalmente l'ho visto restaurato sul grande schermo mi ha fatto un'impressione enorme. Film pazzeschi, idee originali...»

Monicelli: «Macché originali! Brancaleone è il Morgante di Pulci, era tutto lì, nella letteratura cavalleresca e nelle sue parodie. Amici miei era un'idea di Germi che voleva girarlo a Bologna e ne avrebbe sicuramente tratto un film diverso, più duro e feroce, nello stile di Signore e signori: ma a me sembrava talmente legato alla tradizione delle beffe toscane che decisi di farlo a Firenze, così come Il marchese del Grillo era un film già scritto nella tradizione orale romana, non c'era nulla da inventare. La grande guerra, invece, è I due amici di Maupassant. La verità che dovrete sempre tener presente è che gli sceneggiatori della commedia all'italiana erano persone molto colte. Tutti: Age e Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico, Benvenuti e De Bernardi, Vincenzoni... Gente che aveva letto quintali di romanzi, che erano veri e propri repertori ambulanti di trame e che sapevano sempre dove rubare. Perché al cinema si ruba. Si prende un racconto di Maupassant e lo si trasporta dalla guerra franco-prussiana dell'Ottocento alla prima guerra mondiale. Il cinema italiano di oggi è debole perché non racconta l'Italia così com'è, e perché gli sceneggiatori non hanno letto abbastanza libri».

Veronesi: «Ma tu leggi ancora?»

Monicelli: «Non ci vedo più abbastanza bene. Ascolto la radio. Di giorno e soprattutto di notte. È sempre accesa».

Veronesi: «Mi hai sentito alla radio? Sto facendo un programma su Radio2, sul tema "genitori e figli". Che poi è il tema del film che sto scrivendo, Genitori e figli: istruzioni per l'uso. È un piccolo film a basso costo, che Aurelio De Laurentiis mi ha stranamente permesso di fare come voglio, con gli attori che voglio, a condizione che spenda poco e lo giri in 8 settimane. È tornata questa fissa della velocità da quando si è saputo che Clint Eastwood ha girato Gran Torino in 8 settimane. Però aveva due troupe che lavoravano in contemporanea. Quando l'ho detto a De Laurentiis ho strappato una settimana in più. L'hai visto Gran Torino?».

Monicelli: «No. È bello?»

Veronesi: «Bellissimo. Ti devo portare il dvd».

Monicelli: «Portami il tuo primo film, Maramao. Non l'ho mai visto, dicono che era bello».

Veronesi: «Non l'ha visto nessuno. Anche come dvd, è finito nel calderone Cecchi Gori. Mario, ma di fare un altro film non hai proprio voglia?»

Monicelli: «No, e non solo per la fatica

che comporta, e per la difficoltà di montare produttivamente un film in Italia. Ma ho 94 anni, e ho fatto circa 65 film. A questo punto la gente direbbe: ma questo, che cazzo c'ha ancora da dire? Le rose del deserto raccontava una guerra che ho conosciuto, in un mondo - l'Africa, il deserto - che ho conosciuto, su un tema - i generali imbecilli, che mandano i soldati al macello - che credo di conoscere bene. Era un film a cui tenevo, e l'ho fatto. Ora basta. Il problema vero è che a 94 anni uno non può fare un film qualsiasi».

Veronesi: «Qual è il tuo film con il quale hai guadagnato di più?»

Monicelli: «L'armata Brancaleone. Il produttore non ci credeva, diceva che il copione - scritto metà in latino medioevale, metà in dialetto - era incomprensibile. Allora gli dissi: bene, non pagarmi, dammi una partecipazione sugli incassi. Partì piano, poi diventò famoso fra i bambini e i ragazzi, che lo capivano perfettamente e si ripetevano le battute. Mi ci sono fatto ricco».

Veronesi: «E qual è l'attrice a cui sei più affezionato?»

Monicelli: «La Vittini. La più bella di tutte. E la Mangano. E quella con cui feci solo un film, Proibito... come si chiamava? Quella che ha girato un film in Francia in cui iniziava al sesso il figlio malato di cuore».

Veronesi: «Lea Massari. Soffio al cuore».

Monicelli: «Ecco, lei. Quanto mi stava antipatica! La andai a trovare nei camerini di Rugantino, dove aveva un grande successo, e le dissi quanto era brava. Lei mi rispose: sono tanto brava che mi hai diretto nel mio primo film e poi non mi hai chiamata mai più! Io le risposi: sei brava ma sei una rompiscatole, ed era vero. E poi Franca Valeri. Una grande».

Veronesi: «Pensa che la vorrei nel mio prossimo film».

Monicelli: «Eh, ma ormai è vecchia! Quanti anni avrà?»

Veronesi: «Boh... una novantina».

Monicelli: «Solo? Beh, allora va bene». ❖

IL COCOMERARO E IL BAGNINO

Gli amici di un tempo

Veronesi racconta: «Non riesco a immaginare un mondo senza Monicelli. Uno che dice: "Vorrei ritrovare i miei amici d'infanzia. Il cocomeraro e il bagnino"».

IL FESTIVAL DI NARNI

Le vie del cinema

I due si sono incontrati al festival del cinema che si tiene a Narni, in Umbria. L'occasione: il restauro di «Un eroe dei nostri tempi» del 1955.

che comporta, e per la difficoltà di montare produttivamente un film in Italia. Ma ho 94 anni, e ho fatto circa 65 film. A questo punto la gente direbbe: ma questo, che cazzo c'ha ancora da dire? Le rose del deserto raccontava una guerra che ho conosciuto, in un mondo - l'Africa, il deserto - che ho conosciuto, su un tema - i generali imbecilli, che mandano i soldati al macello - che credo di conoscere bene. Era un film a cui tenevo, e l'ho fatto. Ora basta. Il problema vero è che a 94 anni uno non può fare un film qualsiasi».

Veronesi: «Qual è il tuo film con il quale hai guadagnato di più?»

Monicelli: «L'armata Brancaleone. Il produttore non ci credeva, diceva che il copione - scritto metà in latino medioevale, metà in dialetto - era incomprensibile. Allora gli dissi: bene, non pagarmi, dammi una partecipazione sugli incassi. Partì piano, poi diventò famoso fra i bambini e i ragazzi, che lo capivano perfettamente e si ripetevano le battute. Mi ci sono fatto ricco».

Veronesi: «E qual è l'attrice a cui sei più affezionato?»

Monicelli: «La Vittini. La più bella di tutte. E la Mangano. E quella con cui feci solo un film, Proibito... come si chiamava? Quella che ha girato un film in Francia in cui iniziava al sesso il figlio malato di cuore».

Veronesi: «Lea Massari. Soffio al cuore».

Monicelli: «Ecco, lei. Quanto mi stava antipatica! La andai a trovare nei camerini di Rugantino, dove aveva un grande successo, e le dissi quanto era brava. Lei mi rispose: sono tanto brava che mi hai diretto nel mio primo film e poi non mi hai chiamata mai più! Io le risposi: sei brava ma sei una rompiscatole, ed era vero. E poi Franca Valeri. Una grande».

Veronesi: «Pensa che la vorrei nel mio prossimo film».

Monicelli: «Eh, ma ormai è vecchia! Quanti anni avrà?»

Veronesi: «Boh... una novantina».

Monicelli: «Solo? Beh, allora va bene». ❖

Il dossier

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'ultimo boato lo si è sentito pochi giorni fa, con l'annuncio che Google è pronta a lanciare un sistema operativo, denominato Chrome, con il dichiarato intento di portare la sfida fino al cuore (leggasi Windows) dell'impero Microsoft. Il tutto poche settimane dopo un altro colpo ad effetto, questa volta sferrato dal colosso fondato da Bill Gates, con l'entrata in scena di un nuovo motore di ricerca, chiamato Bing, destinato, guarda caso, ad intaccare il predominio di Google.

Per i non addetti ai lavori, che però ogni santo giorno smanettono con i computer per motivi professionali o familiari (vale a dire oltre un miliardo di persone sparse per il globo), si tratta di notizie interessanti ma difficili da porre in uno scenario di riferimento. È come trovarsi a ridosso di un campo di battaglia e sentire delle cannonate: qualcosa di certo sta succedendo, ma è l'inizio dello scontro o soltanto una scaramuccia?

Ebbene, il conflitto fra i colossi di Internet e del software è già in corso da anni, a volte sotto forma di una guerra di posizione, in altri casi con duelli all'arma bianca, come il recente e fallito assalto di Microsoft a Yahoo!, con una posta in gioco che i contendenti hanno chiarissima, anche se per la sua importanza non viene sbandierata ai quattro venti; si tratta, infatti, di conquistare un'importante fetta del nostro futuro ed ancor più delle generazioni che verranno...

Uno dei paradossi dell'evoluzione tecnologica è che a volte si ha ben chiara la destinazione ma non il modo in cui ci si arriverà nonché, nell'ottica delle aziende, quali saranno le strategie commerciali vincenti per prendersi la maggior fetta possibile del mercato che verrà. Sforziamoci dunque di vederlo il comportamento tipo di un uomo tecnologico, che poi sarà il consumatore principe delle società più materialmente progredite, fra venti o trent'anni.

All'inizio della sua giornata, ancora dentro le quattro mura domestiche, il nostro si siederà davanti ad un vetro o ad un tavolo trasparente che però al solo tocco della mano si trasformerà in un enorme display con la schermata iniziale



Microsoft contro Google Sfida planetaria per prendersi il futuro

I contendenti tentano di inserirsi nel business dell'avversario ma in realtà l'obiettivo è estendere il controllo su un consumatore sempre più «virtuale»

del sistema operativo (Windows, Chrome o chissà cos'altro) che per prima cosa segnerà il perfetto funzionamento della connessione iperveloce ad Internet. A quel punto, verrà avviato con un semplice comando vocale il proprio canale pre-

Guerra di posizione
Il confronto globale
fra i giganti del settore
è già iniziato da anni

ferito di news televisive, subito visibile in un ampio riquadro all'interno del grande display.

Per la gestione della posta elettronica, così come dei programmi di uso più comune, quali word, excel, ecc., non sarà più necessario posse-

dere "fisicamente" quel che oggi si chiama computer: tutto sarà disponibile ed utilizzabile direttamente sul Web, nelle proprie aree personali adeguatamente protette, e questo grazie all'enorme capacità di calcolo di giganteschi server gestiti da pochi provider (Microsoft, Google o chissà chi altro), capaci di servire milioni di persone.

Ma torniamo al nostro uomo tecnologico, il quale si ricorderà di comprare una bambola per il compleanno della sua bambina ed avvierà quindi il motore di ricerca preferito chiedendogli a voce di trovare un buon negozio non distante da casa. In un attimo comparirà una lista dei punti vendita più indicati. Sceltone uno, sarà possibile effettuare lo shopping grazie ad un tour visivo in-

terattivo che consentirà di aggirarsi fra gli scaffali del negozio e vederne il contenuto, con la possibilità di fare l'acquisto effettuando l'ordine in videocchiamata, naturalmente in un altro riquadro aperto nel display. Per coloro, e saranno sempre di più, che potranno lavorare da casa, inizierà poi la giornata operativa, fatta di elaborazioni di documenti presenti sul Web, chiamate, videochiamate e riunioni in videoconferenza con i colleghi di quello che un tempo era l'ufficio, il tutto davanti al display dello studio. Il consorte potrà fare lo stesso nella sua area domestica/lavorativa, mentre i figli giocheranno nella loro camera e faranno i compiti davanti all'immane monitor collegato perennemente ad Internet. Alla sera, poi, non mancherà lo svago sull'ancor più grande

Scenari/1

Il pc domestico verrà sostituito da grandi display collegati al Web

Scenari/2

Molti acquisti effettuati dopo tour virtuali fra gli scaffali dei negozi

vetro/display del soggiorno con un film in Alta Definizione messo a disposizione in tempo reale dal solito provider, salvo recuperare le eventuali dimenticanze di giornate, tipo effettuare la spesa con una camminata virtuale nel centro commerciale vicino casa.

Nei prossimi anni, quindi, le decisioni del cittadino medio verranno prese sempre di più davanti ad uno schermo. Quanto alla Rete, la sua estensione attuale sembrerà uno scherzo a paragone di quella futura. Grazie alla crescita esponenziale dei collegamenti in banda larga, sia per numero che per capacità di veicolare dati, suoni, immagini e filmati, tutto finirà per transitare ed essere utilizzato tramite il Web (o come si chiamerà), compresa la televisione e buona parte dello shopping. E rieccoci dunque ai nostri duellanti, ovvero Microsoft e Google. L'apparente tentativo dell'uno di inserirsi nel business dell'altro deriva solo da una visione miope delle cose. Nella realtà questi colossi possiedono già dei pezzi del futuro mercato e cercano di procurarsi quelli mancanti. In particolare, Microsoft è leader con Windows nei sistemi operativi e nel software (ad esempio il browser Internet Explorer ed Office), tutte cose che, pur evolvendosi, continueranno ad essere indispensabili per accedere al Web, lavorare e divertirsi di fronte ad uno schermo.

Google è invece forte, molto forte, in quel che riguarda le scelte d'acquisto dell'utente, e questo perché detentrici dell'omonimo motore di ricerca, largamente il più diffuso a livello planetario, nonché leader nella raccolta pubblicitaria su Internet. Nessuna sorpresa, dunque, che cerchi di estendere il suo "controllo" sul consumatore offrendogli un proprio sistema operativo, Chrome, adesso per utilizzare il computer e poi per governare gli ultra evoluti display del futuro. Ed altrettanto inevitabile è il tentativo di Microsoft di affermare un proprio motore di ricerca per "accompagnare" le scelte di un utente tecnologico, il cui portafoglio è destinato ad aprirsi sempre più davanti ad un vetro o ad un tavolo ingannevolmente trasparente. ♦

Il sistema operativo

In arrivo Chrome, il rivale gratuito di Windows

Quello dei sistemi operativi è un settore dove la parola mercato appare perfino un azzardo, se è vero che una sola azienda, Microsoft con Windows, ne controlla addirittura il 90% a livello globale. Eppure la cosa non ha scoraggiato Larry Page e Sergey Brin, fondatori e maggiori azionisti di Google, dal pensare e realizzare un avversario credibile. Il risultato si chiama Chrome ed è stato annunciato pochi giorni fa con tanto di appuntamento, entro la metà del prossimo anno, per il suo lancio ufficiale. Fra le sue caratteristiche, una delle più appetibili sarà la sua sostanziale gratuità, poiché si tratta di un software "open source", ovvero aperto al contributo di sviluppatori esterni come già accade per il noto Linux. Chrome, che sarà installato inizialmente sui "netbook", ovvero la recente generazione di pc portatili ultraleggeri, promette di essere un sistema operativo veloce nel caricamento e particolarmente efficace nello svolgere le molteplici funzionalità collegate alla navigazione su Internet.

Il motore di ricerca

Bing promette di fare scelte più intelligenti

All'inizio di giugno Microsoft ha annunciato la sua incursione più consistente nel campo del principale avversario portando la sfida al motore di ricerca di Google, vale a dire l'architrave sulla quale la società di Brin e Page ha costruito la sua leadership nella raccolta pubblicitaria sul Web, un mercato già oggi dalle dimensioni miliardarie. Il contendente con cui Bill Gates spera di ridurre il significativo svantaggio in uno dei settori chiave del business su Internet si chiama "Bing" ed è già disponibile negli Stati Uniti mentre nelle prossime settimane sarà introdotto progressivamente negli altri paesi con maggiore penetrazione informatica.

La principale innovazione che caratterizza Bing è una diversa classificazione dello sterminato archivio di informazioni contenute in Internet. In questo modo, secondo quanto annunciato dagli sviluppatori di Microsoft, il motore di ricerca si comporterà in un modo più "intelligente", vale a dire sarà in grado di analizzare richieste fatte anche con un'intera frase, fornendo quindi una lista di link attinenti.



Un binario a Pontedera

Scioperano i ferrovieri aderenti all'Orsa fino a stasera alle 21

Da ieri sera alle 21 è in corso lo sciopero del personale delle ferrovie aderenti al sindaco dell'Orsa. Ovvio il disagio per chi dovesse mettersi in viaggio con il treno per tutta la giornata. La protesta finisce stasera.

G.V.
ROMA
economia@unita.it

Sciopero del personale ferroviario dell'Orsa, da ieri sera, per 24 ore. Lo stop è partito alle 21.00 di ieri fino alle 21.00 di oggi, potrebbe «comportare alcune cancellazioni o limitazioni di percorso».

Ferrovie dello Stato invita i viaggiatori a informarsi sui treni nazionali e internazionali di cui è prevista l'effettuazione presso i punti informativi e gli uffici assistenza delle principali stazioni, telefonando al numero verde gratuito

(800.892021) attivato da Trenitalia o consultando il sito internet (www.ferroviedellostato.it.) In ogni caso, assicura il gruppo ferroviario, saranno assicurati i treni a media e lunga percorrenza previsti per i giorni feriali e festivi elencati nello specifico quadro dell'Orario Ufficiale e pubblicati anche sul sito di Ferrovie dello Stato. In occasione dello sciopero sarà anche garantito il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino, attraverso il «Leonardo Express» o il ricorso a servizi autobus sostitutivi. Per quanto riguarda i convogli locali, Ferrovie ricorda che la domenica non sono garantiti i treni delle fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (dalle 6.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 21.00) assicurati per legge in caso di sciopero proclamato nei giorni feriali. Lo sciopero, infine, non riguarderà il Friuli Venezia Giulia. ♦

Precari Alitalia in scadenza Ma non c'è posto per tutti

Cominciano a scadere, alcuni già oggi, i contratti a termine con cui Alitalia aveva assunto nel gennaio scorso 468 lavoratori.

Per 152 di loro non ci sarà né la proroga né l'assunzione stabile. Sono addetti dei vari settori, dalla manutenzione, che verrà alleggerita di 72 unità, ai vari uffici amministrativi, che in parte fanno capo all'Alitalia, in parte ad Airone, dove si contano 67 lavoratori in meno.

Andrà decisamente meglio ai 144 che alla scadenza avranno l'assunzione a tempo indeterminato, men-

tre per altri 160 lavoratori, ci sarà una proroga che va dai tre ai sei mesi. Incerta la sorte di altri dodici dipendenti per cui l'azienda non ha ancora deciso. È quanto riferiscono i sindacati cui il management avrebbe confermato i suoi propositi. Anche quelli del riassetto interno della nuova Alitalia che vede fortemente ridimensionato il settore delle vendite dove oggi lavorano 193 addetti: ne resteranno 145. Per gli altri c'è un impegno di Alitalia alla formazione professionale e di seguito alla ricollocazione. ♦



Assemblea di professori

I precari il 15 in piazza Sarà un autunno caldo

Scuola: prof in sit-in a Montecitorio mercoledì prossimo
Riapertura senza tempo pieno. I presidi verso lo «sciopero dei bilanci»

Lo scenario

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

L'anno dolente della scuola non è ancora finito. Il 15 luglio in piazza Montecitorio sfileranno i precari (la Uil ha chiesto ieri un decreto al governo per le indennità di disoccupazione e per le immisioni in ruolo di 16mila docenti precari, tanti sono). Persone, certe di rimanere senza posto e senza stipendio con l'inizio dell'infausto prossimo ciclo (riapertura il 14 settembre), in cui si sperimenterà il modello Gelmini. I sindacati saranno lì. Il governo non ascolterà, le opposizioni solidarizzeranno. Poi, tutti in ferie. Ma le migliaia di docenti in bilico resteranno con l'angoscia: senza lavoro, in molti casi anche a 45 anni.

Se qualcuno conosce già il tormentato destino, molti altri si illudono che andrà meglio. Sono i genitori

che hanno creduto nella buona fede del ministero e hanno iscritto i figli al tempo pieno. Come si ricorderà nei moduli per le elementari viale Trastevere lasciava libertà ma consigliava i modelli orari della riforma. Con un gesto di disobbedienza civile, questo è, tantissime famiglie scelsero il tempo pieno. Sono metodi di governo dell'opinione pubblica a monte. In realtà, a cose fatte, molte scuole tra due mesi comunicheranno laconicamente l'impossibilità di soddisfare le richieste per mancanza di fondi. Inizierà la guerra tra poveri, come sempre; qualcuno con più mezzi toglierà i figli dalla scuola pubblica; altri protesteranno per un po'. La Gelmini conta sul fattore tempo per andare avanti. Ma quando si toccano diritti e dall'altra parte si vuole concedere bonus per chi porta i figli nelle private, il fattore tempo potrebbe riservare brutte sorprese al ministero.

L'anno del maestro unico, dunque, partirà sotto i peggiori auspici. Tra l'altro, alcuni giorni fa, la Corte dei Conti ha in qualche modo stabilito che il docente unico non è prescrittivo. La Corte afferma come l'Amministrazione sottolinei che il modello del

Napoli

Taglio ai corsi di Scienza della formazione primaria

Il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini taglia il numero programmato di studenti per i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e in Campania scatta l'allarme. Il preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Napoli «Suor Orsola Benincasa», Lucio D'Alessandro si fa portavoce delle proteste. Attraverso il corso di studi di Scienze della Formazione primaria vengono formati i futuri insegnanti elementari. Alla Campania, osserva D'Alessandro, il ministero quest'anno ha assegnato 80 posti a Napoli e 83 a Salerno. «Un numero veramente esiguo rispetto all'anno scorso, quando i posti assegnati in Campania, tra il Suor Orsola e l'Università di Salerno, erano 744. A conti fatti - dice ancora D'Alessandro - parliamo di 600 giovani ai quali si nega la possibilità di seguire la propria aspirazione di vita».

Corte dei Conti

Ha stabilito che il maestro unico non può essere prescrittivo

Fondi

Non ci sarà corrispondenza tra richieste e possibilità

docente unico - di cui al d.l. n. 137/2008, convertito in legge n. 169 del 30 ottobre 2008 - viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo-scuola, ma pur sempre «tenuto conto della richiesta delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica». L'indicazione del modello non avrebbe alcun carattere prescrittivo, lasciando piena libertà alle scuole di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi secondo la propria programmazione e valutazione. Ma se l'autonomia viene strozzata con la carenza di fondi resta miseramente sulla carta.

Questa mannaia di Stato non passerà senza resistenze. A tutti i livelli. Senza che sembri retorico, sarà realmente il prossimo un autunno caldo, caldissimo per il mondo dell'istruzione. Le inedite modalità di protesta sperimentate in questo tormentatissimo 2008 da professori, genitori e studenti torneranno senz'altro utili. Ai danni che si andranno a sperimentare nelle elementari e nelle medie si dovrà aggiungere il serrato confronto sul modello della scuola superiore. Regolamenti varati che traumatizzano l'istruzione tecnica così come l'idea tradizionale dei licei, ovviamente in peggio. Il tempo è poco, pochissimo. Tra settembre e dicembre ministero e sindacati dovranno raggiungere soluzioni di compromesso, sempre che Gelmini sia disponibile all'ascolto. I diktat Tremonti partiti più o meno un anno fa non ammettono deroghe, come se l'istruzione fosse regolabile esclusivamente con i criteri della partita doppia.

In proposito ci potrebbe essere una forma tanto curiosa quanto esplosiva di resistenza all'essiccamento dell'istruzione pubblica. È sin qui solo un insistente passaparola: i presidi si preparano allo «sciopero dei bilanci». In pratica dichiareranno l'impossibilità di far tornare i conti sull'ordinaria gestione dei loro istituti. E rimetteranno la decisione nelle mani del ministero che si dovrà assumere la responsabilità di certificare bilanci in cui non si garantisca l'istruzione basilare. ♦

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Illustratori



Il mondo fantastico e magico di Quentin Blake

Il Museo Luzzati di Genova dedica una mostra al grande illustratore britannico Quentin Blake. Noto soprattutto per aver illustrato i libri per bambini di Roald Dahl, Blake ha anche inventato personaggi e storie. A Londra ha avviato un progetto di illustrazione per ospedali. Fino al 10 gennaio.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Differenza»

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia raccontata a fumetti

I corsivi di Fortebraccio
e le ricette dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO a pagina 36

Pescirosi a niuioirc Jovanotti

«l'Unità» nascosta

Ho sentito mia sorella Anna che è a Cortona e mi ha detto che il babbo chiede al giornalista di tenergli l'Unità perché ci sono scritte le cose da NY di suo figlio però il patto è che il giornalista Dorian lo nasconda dentro *Il Giornale*.

Quando eravamo piccoli c'era la Festa de l'Unità ai giardini di Cortona a fine agosto con la grande graticola e il fumo che saliva dove cuocivano i bambini e l'ordine era che noi figli non potessimo superare il monumento ai caduti oltre al quale iniziavano le bandiere rosse. Chiaramente quello è un tipo di proibizione che stimola un pischello quale ero io a pensare che oltre quel monumento ci fosse qualcosa che valeva la pena vedere. In realtà c'erano bistecche e salsicce e un sacco di persone che in genere si vedevano in giro sui trattori nelle campagne circostanti o sporchi di morca in qualche officina invece lì erano ben pettinati e passeggiavano con orgoglio e poi si ballava il liscio o qualche sera c'erano gruppi locali di rock e l'ultima sera qualcuno visto in tv veniva a parlare e a stringere mani. La cosa che mi piaceva della Festa de l'Unità era che fosse una festa vera e propria, e l'unica regola di una festa che possa dirsi tale è che ci sia qualcosa da festeggiare. Poi subito dopo la Festa de l'Unità c'era la Festa «dell'amicizia» che la faceva la DC ma con tutto il rispetto per il partito che votava il mio babbo e tanti altri babbi lì si ballava molto meno e non c'erano i manifesti con parole esotiche come Cile e Cuba che restavano in testa e facevano pensare a un mondo ampio, più grande di quello che si vedeva intorno a noi. Sto parlando di un mondo morto e sepolto però l'Unità nascosta nel *Giornale* come un porno è una cosa mitica nel vero senso della parola e vista da New York fa ancora più effetto.



La parola è

DIFFERENZA



Respingente o avvolgente una parola divisa in due

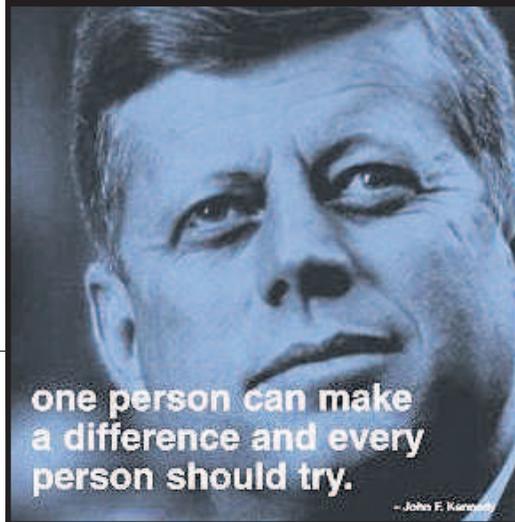
Silvia Ballestra
SCRITTRICE

Differenza, parola strana, respingente, e paurosa, e minacciosa per chiunque teme chi non gli somiglia. Avvolgente, e curiosa, e promettente per chi si apre all'altro, per chi è disponibile. Differenza è il risultato di una sottrazione, in aritmetica; e invece nella vita è somma, addizione, moltiplicazione, insomma aggiunta e arricchimento. Dunque una parola divisa in due, o forse è divisa in due l'umanità che la usa: chi per difendersi e dubitare, chi per aprirsi e accettare. Accettare cosa? La diversità, per esempio, di cui la differenza è parte, è prodotto, è distanza. Perché differenza è esattamente la distanza che separa due non uguali, il colore, la forma del naso, la lingua, il cibo, la cultura di provenienza, il sesso, la religione. Tutte differenze che sono distanze, superabili con agili passi leggeri, o incolmabili se non le si vuole colmare, se le si trasforma in paure. Interessate paure dei più forti contro i più deboli, quasi sempre.

E poi, come se non bastasse, la divisione della parola aumenta e si complica. Differenza è senza alcun dubbio sinonimo di ricchezza (cosa non espressamente contemplata dai vocabolari), e se per dimostrare questo non ci bastano le pochezze umane, basta pensare alla natura e alla sua strabiliante biodiversità, senza la quale nemmeno saremmo qui. Varianti e variabili all'infinito, ramificazioni di vi-



In basso, un'immagine di Jfk; sopra la celebre foto del pellerossa che fa la pipì accanto a un manager in un bagno pubblico
In alto l'«Angelo alieno» dell'artista anglo-nigeriano Yinka Shonibare



one person can make
a difference and every
person should try.

— John F. Kennedy

ta e di senso, di significati, di culture. Prendere e dare, lo scambio e la comunicazione, tutte cose che non esisterebbero senza il sale della differenza: sembra antropologia, ma è soltanto umanità, e la sensazione che nessuna cultura sarebbe possibile senza differenza. E del resto, però, nuovo testacoda della parola, non si può scordare la differenza come nemica, come ostacolo alla giustizia sociale. L'egalité della rivoluzione francese, l'eguglianza dei movimenti operai e socialisti avevano per nemico proprio la differenza. Differenze sociali, di condizione che diventano baratri e voragini incolmabili, che separano irrimediabilmente classi sociali e categorie umane, poveri più poveri e ricchi più ricchi con la differenza che si allarga, che si moltiplica. E come non vedere -

La canzone

IO VENGO DALLA LUNA ■■■ Caparezza canta la sua «diversità» nei confronti del mainstream e dei luoghi comuni: «Io non sono bianco, io non sono nero, io vengo dalla Luna...».

Il film

THE ELEPHANT MAN ■■■ Un uomo deforme, mostruoso, un melodramma in un inquietante bianco e nero: ecco l'omaggio di David Lynch alla differenza nella sua accezione più estrema.

La definizione

Voce dotta, lat. *differentia(m)*. Sostantivo femminile.

1) Caratteristica di chi (o di ciò che) è differente.

Elemento o insieme di elementi che differenziano qualitativamente o quantitativamente due o più persone.

2) Risultato della sottrazione.

3) Controversia, discordia, lite.

(Dal Vocabolario di lingua italiana Nicola Zingarelli)

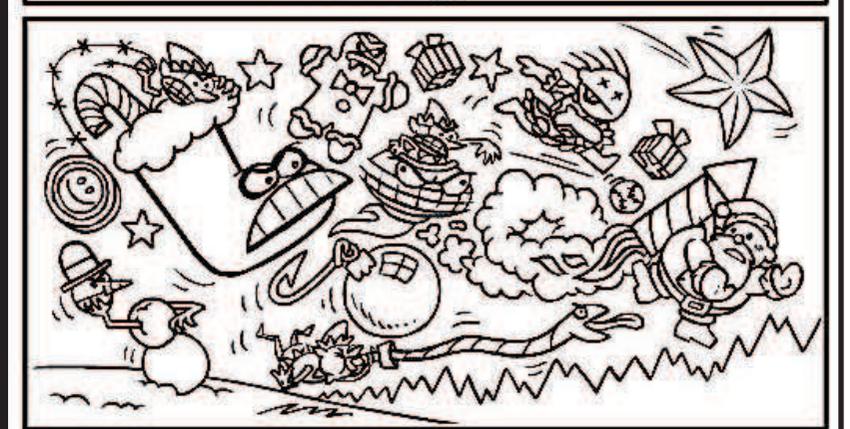
John Fitzgerald Kennedy

«Se non siamo in grado di porre fine alle differenze, alla fine non possiamo aiutare a rendere il mondo sicuro di tollerare le diversità»

La citazione

«La differenza tra letteratura e giornalismo consiste nel fatto che il giornalismo è illeggibile e la letteratura non viene letta»

Oscar Wilde



almeno qui e ora, Italia ai tempi delle leggi razziali di inizio XXI secolo - che queste due differenze si saldano. La diversità culturale, di provenienza, di terra, di lingua, di pelle, con la differenza sociale, con la condanna a far parte di nuovo di vecchie categorie: il lumpen proletariato industriale di ieri è oggi l'immigrato sottopagato, senza diritti, clandestino. Differente per radici e per classe. Se lo dite a lui, quanto è bella la differenza, non sarà d'accordo per niente. Vi parlerà piuttosto di uguaglianza, che i dizionari indicano come il contrario di differenza. Mentre qui, il contrario è un altro: indifferenza, che non significa ridurre la differenza, ma solo far finta di non vederla. Ignorarla, con il cinismo cattivo degli xenofobi che comandano, qui e ora. ♦

In alto, differenze di colore; l'Orchestra di Piazza Vittorio, simbolo di integrazione artistica e non solo. Evidenti le differenze sessuali della «Family Romance» dell'artista americano Charles Ray, e sotto il gioco «trova le differenze»

Il libro

PICCOLA METAFISICA DELLA DIFFERENZA ■ Di Michel Meyer (il melangolo). La differenza è necessaria e al tempo stesso ci fa paura. Il filosofo traccia una grammatica che aiuti a comprenderla.

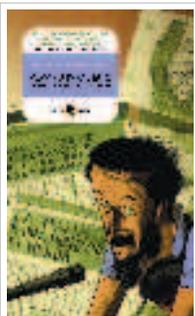
Federico Fellini

«Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita»

Robert Musil

«Gli ideali hanno strane proprietà, fra le altre anche quella di trasformarsi nel loro contrario quando si vuol seguirli scrupolosamente»

La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI**



Giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Ecco l'undicesima di 15 puntate

Cosa è successo finora. Figlio d'un uomo d'onore, Peppino alla fine degli anni 70 denuncia per radio i traffici mafiosi. Sull'onda della protesta si candida alle elezioni amministrative: il pericolo è in agguato...



Chi era
Un personaggio ancora scomodo

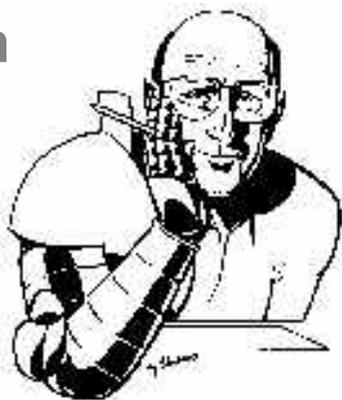
Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Quel giorno in una casa milanese



Le cronache politiche di ieri hanno dedicato molto spazio a quanto è accaduto presso la Commissione Bilancio della Camera.

Si trattava di eleggere il presidente della commissione, e il candidato ufficiale era un ex socialdemocratico. È stato invece eletto, con un notevole scarto di voti, un demartiniano, e subito i tanassiani hanno violentemente protestato asserendo che si è voluto bocciare un «bieco socialdemocratico», mentre, secondo noi più giustamente, il direttivo del gruppo democristiano ha espresso la opinione che si debba escludere «ogni rispettabile significato politico alla vicenda».

Deve essere proprio così. Al momento di procedere alla votazione, un dubbio non può non avere attraversato la mente della maggioranza dei commissari.

Chi è, si saranno chiesti, il candidato ufficiale? Non bisogna dimenticare che la commissione Bilancio ebbe già presidente La Malfa.

Fu la sua belle époque. Poi venne l'onorevole Orlandi, pregevole soprattutto perché suscitava nei commissari, inclini al cinismo, profondamente uma-

ni: il rimpianto e la speranza.

Rimpianto per l'onorevole La Malfa, che si aggirava come al solito invendicato per i corridoi, e speranza nell'avvento di un futuro presidente «vero», l'onorevole Orlandi essendo manifestamente, basta guardarlo, un presidente in plastica.

Orbene: chi era il candidato ufficiale, l'altro ieri clamorosamente bocciato? Offriva garanzie di possedere quella vivezza, quell'estro, quell'alacrità, quell'intuito, che sono perentoriamente richiesti per una carica così importante?

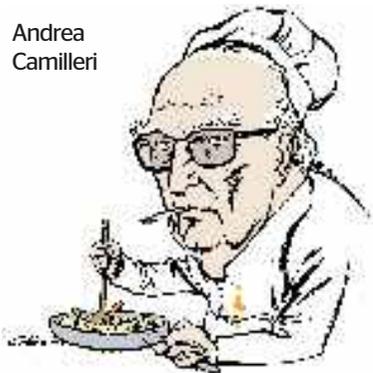
Noi non vogliamo pronunciare giudizi temerari, ma c'è un precedente riguardante il candidato respinto, che qui va ricordato. È un fatto di molti anni fa. Quel giorno, era mattina, in una casa milanese si alzarono improvvisamente, all'indirizzo di un mito fanciullo, grida di gioiosa speranza: «Capisce, capisce» ripetevano estasiati i congiunti. Ma più tardi dovettero amaramente ricredersi. Era Tremelloni.

Da l'Unità
del 31 gennaio 1969

Lo chef consiglia

Papi, terremotato ad honorem

Andrea Camilleri



Camilleri, papi si farà terremotato fra i terremotati. Ascolti: «sto cercando una casa per venire qui a L'Aquila ad agosto: ci tengo troppo a consegnare le prime case entro settembre e credo sia opportuna una mia presenza: l'occhio del padrone sappiamo cosa produce...». Se viene posseduto dallo spiritello della solidarietà, si salvi chi può. Lo vedremo saltar sui barconi respinti in Libia per consegnarsi in un centro accoglienza, clandestino fra i clandestini. Lo vedremo dentro il Tg1 a dar la linea, in tutti i sensi, all'Augusto Minzolini o nel Tg 5, alle spalle del Mimun. O dentro la porta del Milan, a far da secondo portiere. O sui cornicioni di Palazzo Venezia, per impedire i suicidi. Rimpiangeremo il bel vecchio papi di una volta.

E dunque il nostro onnipotente Berlusconi metterà su casa all'Aquila, per pigliare in pugno la ricostruzione, un po' differita perché le rovine andavano conservate per mostrarle agli ospiti del G8 e spillar loro quattrini. Attenzione però che nel vocabolario berlusconiano la parola casa ha un significato tutto suo. Deve essere un vilone di una quarantina di stanze per ospitarvi statisti di passaggio,

escort in sede stabile, cantanti e politici, tre o quattro piscine, un vulcano finto e una pista d'atterraggio. Non invidio i suoi futuri vicini. Essi, che magari sono rimasti coraggiosamente nella loro terra dopo il sisma, resisteranno alla presenza quotidiana di Berlusconi? Il suo camaleontismo sta raggiungendo punte mai toccate prima.

Lei pensa, caro Lodato, che dopo le vesti di terremotato ad honorem indosserà quelle di extracomunitario fra gli extracomunitari? Io non credo che si spingerà a tanto. Gli extracomunitari amano abitare in venti in una stanza che al massimo ne può contenere quattro, fanno volentieri a meno dei servizi igienici e dell'acqua, cioè di quelle cose che distinguono l'uomo civilizzato dagli altri.

E papi che, sono d'accordo con Lei, finiremo per rimpiangere, è uno che si fa sei docce a notte, fra una prestazione taurina e l'altra.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:

parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.

Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici: di dimensioni, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:

pannelli esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.



Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sulla terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Viale dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bilocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti o di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bilocale



Piano terra



Bilocale con tetto giardino



Trilocale con tetto giardino



Trilocale piano terra



Quadrilocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrilocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:
Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno
Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318
Mail: info@consabit.it

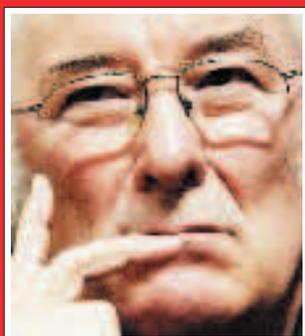


Consabit
Società Cooperativa





MAESTRI



Poeti a Cetona

I «grandi»

Seamus Heaney ha vinto a Cetona (Siena) il premio internazionale alla carriera attribuito dal «Cetona Verde Poesia», alla sua terza edizione. A Cesare Viviani, per la raccolta «Credere all'invisibile» (Einaudi) il premio poesia edita.

I giovani

Particolarità del premio è il «certame» tra giovani poeti under 35: ieri finalisti Silvia Avallone, Carlo Carabba, Sergio Costa, Alessandra Frison, Sebastiano Gatto, Massimo Gezzi, Stefano Lorefice, Jacopo Ricciardi, Carla Saracino, Sarah Tardino, si sono sfidati componendo una «poesia d'occasione». Ha vinto Massimo Gezzi.

Intervista a Seamus Heaney

'POESIA È LO SPAZIO TRA DENTRO E FUORI»

Il poeta premio Nobel ha ricevuto ieri il riconoscimento alla carriera di Cetona Verde. Ci ha parlato della necessità dei nord-irlandesi, come lui, di saper usare una mente doppia per mettersi sempre nei panni dell'altro

MARIA SERENA PALIERI
INVIATA A CETONA (SIENA)

Two-mindedness: usare una «doppia mente». Nel 1993, nel corso della lezione conclusiva del suo corso di poesia a Oxford, Seamus Heaney usò quest'espressione per spiegare ciò che era necessario a un nord-irlandese, fosse come lui cattolico e nazionalista, ma anche protestante e lealista: saper usare una «mente doppia» per stare nei panni propri ma mettersi pure in quelli dell'altro. Sedici anni dopo il sanguinario conflitto nell'Irlanda del Nord è placato. Ma Heaney - quest'uomo settantenne dagli occhi maliziosi a fessura, sopracciglia ad accento circconflesso, favoriti candidi - nel frattempo, nel '95, insignito del Nobel, continua a sperimentare una poetica nella quale l'oscillazione tra gli opposti è ricorrente. Dove si stagliano coppie come «terra» e «aria», «ignoranza» e «Storia». Dove l'uomo-mummia di Tollund, intatto dopo millenni, è contrapposto alle moderne figure di noi in fila al bancomat, e non sai chi è più reale, chi è più vivo. Parlando della nascita della propria vocazione poetica ha evocato la figura di suo padre, uomo a cui bisognava strappare le parole di bocca, e quella di sua madre, ciarliera, con una sua opinione su tutto: poesia è tradurre in parole ciò che matura nel silenzio. Si chiama *District e Circle* l'ultima raccolta di Seamus Heaney, appena uscita per Mondadori per la traduzione di Luca Guernerri: *district e circle* - altra coppia... - sono due linee della metro di Londra e la poesia che dà il titolo alla raccolta è

uno stupefacente viaggio in quest'Ade novecentesco. Ma *district* è anche Glanmore Cottage, la casa dove crea poesia, e *circle* è l'esperienza del mondo, il fuori, che riserva spettacoli come quello dell'11 settembre evocato nei versi di *Tutto può accadere*.

«Sono, dall'infanzia, un gregario, uno di nove fratelli, sono un padre di due figli e un insegnante. Ma credo nella solitudine come luogo ideale. Eliot diceva che la poesia nasce dalla sofferenza infinita, Hughes che il poeta parte dal luogo della sofferenza e della decisione. Non che io soffra in permanenza... Ma mi è necessario un luogo interiore adibito

Appartenenza

«Dove sono io lì permane il problema dell'Irlanda del Nord»

L'ultima raccolta

Si intitola «District e Circle», due linee della metro di Londra

al distacco», spiega. Per questo, aggiunge, a metà degli anni Settanta si «distaccò» dalla terra natale, dove la militanza, ma anche di conseguenza la poesia come testimonianza, era d'obbligo, e si trasferì dalla contea natale di Derry a Dublino: «Cercavo questo luogo. Non fu una scelta politica. Fu una scelta professionale. Thomas Mann diceva "Dove sono io, lì c'è la letteratura tedesca", io dico "Dove sono io, lì permane il problema politico dell'Irlanda del Nord"». In una sua raccolta ha evocato Termi-

nus, divinità romana dei conflitti. Che cosa ci insegna questa figura?

«Il tempio dedicato a Terminus, raccontano le cronache, aveva delle mura ma era a cielo aperto, senza soffitto. Questo descrive esattamente la tensione fra gli opposti. Io sono nato nella negoziazione, è una necessità a cui non ho mai potuto sfuggire. La mia autobiografia potrebbe riassumersi in una parola, *between*, essere "tra" due cose. Ma questo è vero non solo per un poeta nordirlandese come me, è la condizione universale di chi scrive. Eliot, in una gerarchia tra poeti, privilegiava Dante su Shakespeare perché diceva che Dante aveva un'idea chiara e una cosmogonia, mentre Shakespeare metteva in scena contrasti, Jago, Desdemona e Otello sullo stesso palcoscenico. E, dunque, tra Shakespeare e Dante ecco l'oscillazione tra dubbio ed equilibrio».

Lei ha definito lo scrivere poesia uno «scavare con la penna». La poesia per lei è più lavoro o più ispirazione?

«Da giovani prevale l'ispirazione, cioè la scossa elettrica e lo sprint, il desiderio di tagliare il traguardo. Da vecchi si impara ad apprezzare il movimento in sé e si comincia ad amare il passo da maratona. Il vero mistero è: quand'è che una poesia ha davvero raggiunto il suo traguardo, è finita?».

In questa nuova raccolta ha dedicato quattro quartine, ispirate a un'ode di Orazio, all'attentato alle Twin Towers, «le torri più alte». Da irlandese del Nord, ha sperimentato il terrorismo. Come noi in Italia, come i tedeschi. L'attentato le è sembrato una variabile di un copione noto oppure qualcosa di inedito?

«Nel mio paese la parola "terrorista"



Il ritratto Il poeta irlandese Seamus Heaney

era in sé contestata: erano "combattenti per la libertà", loro si vedevano come tali. Certo, ho fatto esperienza di cosa significhi vivere sotto un'occupazione. Per questo vedo da un pezzo l'immensità del potere degli americani e come esso si fosse esteso nel pianeta e mi dicevo che questo non poteva rimanere senza conseguenze. Perciò l'attentato mi ha lasciato stupefatto, ho provato terrore e rabbia. Ma mi sembrava che un mondo diviso tra chi detiene il potere e chi no maturasse dentro di sé un esito disastroso. I nostri problemi di occupazione erano vecchi di 600 anni, cose di tutti i giorni, morti della porta accanto. L'11 settembre invece è stato "tremendo", ciò che provoca tremore, un terremoto. Per questo ho trovato ispirazione in Orazio e nella sua poesia che evoca delle fondamenta che crollano. Pure, per me il terrore più grande è arrivato dopo, con la reazione americana, con l'Afghanistan e l'Iraq. Ciò di cui ancora adesso viviamo le conseguenze».

Nei panni di traduttore, nel tradurre Sofocle, lei ha paragonato Bush a Creonte, oltranzista della ragion di Stato. La traduzione poetica cos'è per lei?

«Robert Frost diceva "La poesia è ciò che nella traduzione va perso". Però se non traducevamo perderemmo ancora di più. Perderemmo quello che è in comune tra diverse solitudini. Potremmo immaginare un mondo senza la poesia cinese o quella giapponese? La traduzione ci serve a intuire vite diverse dalle nostre. A immaginare l'Altro, colui che oggi percepiamo con una valenza anzitutto negativa».

Tra le sue versioni in inglese ne appare, imprevedibilmente, una dell'«Aquilone» di Pascoli. È stato un gioco?

«Ero a Urbino per ricevere una laurea *honoris causa* e l'irlandese Yates ha scritto della "ventosa Urbino". Io avevo creato dei versi su un aquilone per i miei figli, da bambini. Mi hanno parlato del testo pascoliano, ne ho letto una traduzione letterale e mi è sembrata una poesia bellissima».

L'orchestra di New York punta a Cuba Sì di Obama

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Venerdì da New York il presidente della New York Philharmonic Zarin Mehta volerà a Cuba in una missione che nel suo piccolo, che tanto piccolo non è, sigla uno spartiacque politico prim'ancora che artistico. Il sovrintendente di origine indiana, fratello del direttore d'orchestra Zubin, va in avanscoperta all'Avana per valutare in quale alberghi sistemare gli oltre cento professori d'orchestra e il loro nuovo direttore musicale Alan Gilbert, com'è la sala da concerto, come superare gli intoppi della burocrazia per chi finora non poteva mettere piede nell'isola caraibica. Se i piani procedono la Filarmonica, una delle migliori del globo, dal 30 ottobre passerà quattro giorni a Cuba per concerti che contribuiranno a rompere un confine. Oltre tutto l'orchestra-ambasciatrice atterrerà a Cuba di ritorno da un tour in Asia e in quel Vietnam che quarant'anni fa vedeva piovere bombe statunitensi e in autunno vedrà arrivare pacifici musicisti con violini, contrabbassi, trombe e timpani.

Riusci ad andare a Cuba Ry Cooder per il suo documentario e disco del *Buena Vista Social Club*, più di recente Michael Moore per confrontare la sanità pubblica cubana con quella statunitense, però un'orchestra implica un altro impegno istituzionale, oltre che pratico - almeno - un paio di aerei. Infatti Zarin Mehta racconta al *New York Times* di aver chiesto il parere a Washington. Meglio non poteva andare: dall'ufficio dell'ufficio del vicepresidente Joseph R. Biden hanno giudicato l'idea «un progetto meraviglioso». Un progetto nato per caso grazie a contatti da un dirigente della *ABC News* e un diplomatico cubano. In sintonia con l'intento di frantumare la stolidità di Bush. ●

LA MORTE DI MICHAEL JACKSON

Cocktail fatale

In corpo aveva Demerol, metadone, l'ansiolitico Xanax, Dilaudid e Fentanyl (antidolorifici), Vicodin, Valium e Ambien (sonnifero).

POLITICA SENZA ORIZZONTI

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

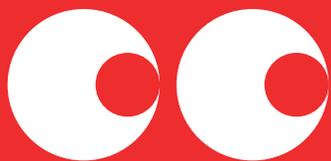
www.beppe Sebaste.com



Prendo le mosse da una evidenza condivisa: parlare di politica è oggi deprimente, annihilisce e gela i discorsi. Parlare di politica non ci permette di immaginare più niente, al contrario produce cecità, ci trasforma in dischi rotti che balbettano le stesse frasi a intermittenza. Non è una bella sensazione. Per continuare, o meglio per ricominciare a parlare di politica, ci vorrebbe, come scriveva il filosofo Edward Said, «un'intifada dell'immaginazione».

L'altra mattina sono andato a salutare un mio vecchio professore, lo studioso ginevrino Jean Starobinski, autore fra l'altro di una «storia della malinconia». Quest'uomo di ottantatré anni, solido, lucidissimo e soave, sta preparando due o tre libri, tra i quali uno dedicato al tema della «giornata» nella letteratura. Una traversata da Omero (le «giornate» di battaglia nell'*Iliade*, ad esempio) a, presumo, il Peter Handke del *Saggio sulla giornata riuscita*, passando naturalmente per il *Giorno* di Parini, l'*Ulisse* di Joyce, ecc. Chissà (glielo suggerirò) magari anche il Lou Reed di *Just a perfect day*, o *Sunday morning*. È un'idea bellissima.

Che sia proprio il senso della «giornata» l'anello mancante di una rigenerazione del pensiero politico? Immagino di parlare con mio figlio: che cosa gli trasmette un senso di pienezza, di soddisfazione, di appartenenza, di accoglienza di sé e del mondo, insomma un'attribuzione di senso alle cose della vita? Che cosa è per lui un orizzonte? Che cosa è per noi? I politici sono pervenuti quasi tutti alla retorica dell'arrivare a fine mese: ma alla fine della giornata? Il concreto, il quotidiano, l'economico, non sono di una sostanza diversa dai nostri sogni. Non so se c'entra, e non è un'intifada, ma Obama, discontinuità della politica, è stato eletto in un Paese la cui Costituzione parla di «diritto alla felicità». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Per sempre vostro

Paolo Bianchi
pagine 274
euro 15,00
Salani

Emilio Rivolta, giornalista inquieto, si licenzia da un periodico femminile e lavora per un suo vecchio direttore a un caso: deve intervistare uno sfuggente produttore cinetelvisivo, Corrado Zapavigna.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Sul nostro giornale abbiamo spesso trattato il tema del precariato sul lavoro, declinandolo nei diversi ambiti professionali, in quanto vera emergenza sociale per molti giovani e non. In genere però sui media poco si parla del precariato nelle redazioni, forse perché nessuna è esente da situazioni di questo tipo, e quindi si preferisce tacerne. Accanto ai redattori stabilizzati con un contratto a tempo indeterminato, tutte le testate hanno giornalisti a tempo determinato, collaboratori coordinati e continuativi (in tutti gli altri ambiti qualche anno fa questi contratti erano stati aboliti e sostituiti con i «contratti a progetto», tranne che, chissà perché, nei giornali e all'Università) e collaboratori a borderò (cioè pagati ad articolo). Questi ultimi (i più precari di tutti) si dividono in due categorie: quelli che aggiungono l'attività di collaborazione giornalistica come professione «seconda» a un altro lavoro principale, e in questo caso tutto sommato va bene, in quanto si tratta di un'integrazione; quelli che invece vivono esclusivamente di tale



Ultime notizie: anche in acqua si legge il quotidiano

I PRECARI DELLE NOTIZIE

Paolo Bianchi racconta la vicenda professionale e umana di un giornalista free-lance

attività, e in questo caso spesso si fa la fame, perché soprattutto i giornali locali (ma quelli nazionali a volte si discostano di poco) pagano ogni articolo solo una manciata di euro.

IL CIRCO DELL'INFORMAZIONE

Queste informazioni servono per introdurre ai non addetti ai lavori l'ultimo romanzo di Paolo Bianchi, giornalista, saggista e narratore. Penso che Bianchi sia un caso pressoché unico in Italia: mentre la maggior parte dei giornalisti free-lance (cioè i collaboratori «battitori liberi») farebbero carte false per essere assunti da qualsiasi testata, lui, che era redattore con contratto a tempo indeterminato in una solida realtà aziendale come quella del principale gruppo editoriale italiano (dalle parti di Segrate), a un certo punto ha deciso di andarsene per fare, appunto, il



free-lance.

Per sempre vostro è un romanzo, in gran parte autobiografico, in cui Bianchi racconta quello che gli è successo. Lasciamo per un attimo da parte la persona dell'autore, che conosciamo e apprezziamo come uno dei giornalisti culturali più intelligenti e meno convenzionali del panorama italiano, e parliamo del protagonista del libro (che evidentemente non coincide del tutto con la figura dell'autore). Si chiama Emilio Rivolta (*cognomen omen*, se si può dire) e lo troviamo, all'inizio della vicenda, «prigioniero» nella redazione di una di quelle riviste patinate che non servono a nulla se non a raccogliere pubblicità. Prima faceva il giornalista in un vero giornale e, ora che si trova a scrivere testi inutili, solo funzionali ad accompagnare delle belle fotografie, prova nostalgia della sua professione. Per questo, in uno scatto d'orgoglio, manda cordialmente a quel paese la sua insopportabile direttrice. È l'inizio della catastrofe professionale e familiare: quando apprende la sua folle decisione, la moglie, temendo la fame, lo abbandona a se stesso.

Il presente si incrocia con il passato: gli anni dell'università a Milano, arrivato dalla provincia e alloggiato, il primo anno, in un infernale collegio dell'Opus Dei. A Giurisprudenza conosce Iride, una ragazza anticonformista ma che ha già ben chiaro il proprio obiettivo: fare carriera a qualsiasi costo. Infatti ora la ritroviamo affermata conduttrice televisiva, e sarà proprio lei che, fingendo di voler aiutare Emilio in questo momento di difficoltà, lo userà come una pedina in un gioco più grande di lui. Paolo Bianchi svela così, in un libro avvincente e molto ben scritto, i segreti e i retroscena del grande circo Barnum dell'informazione. ●



Zora Neale Hurston

Amore a Eatonville



Con gli occhi rivolti al cielo
Zora Neale Hurston
Trad. di Adriana Bottini
Introduzione di Zadie Smith
Postfazione di Goffredo Fofi
pagine 267, euro 17,50
Cargo

Zora Neale Hurston è una figura mitica della letteratura americana del 900, la prima donna nera ad affermarsi come grande narratrice e antropologa del folklore afroamericano. In Italia pressoché sconosciuta, ha aperto la strada ad autrici come Alice Walker e Toni Morrison. Questo è il suo romanzo più famoso.

Elizabeth Strout

Olive va in pensione



Olive Kitteridge
Elizabeth Strout
Trad. di Silvia Castoldi
pagine 383, euro 18,50
Fazi Editore

Lanciato dalla vittoria del premio Pulitzer *Olive Kitteridge* arriva in Italia: l'ultimo romanzo di Elizabeth Strout si articola intorno alla protagonista del titolo, un'insegnante in pensione perno di una polifonia di racconti di molte vite, nella migliore tradizione statunitense.

George Sand

Madame la passionale



Indiana. Le passioni di madame Delmare
George Sand
Trad. di Alessia Piovanello
Con un commento di H. James
pagine 244, euro 24
Donzelli editore

Nel 1832 *Indiana* debutto letterario di madame Dupin, alias George Sand, riscuote un grande successo. Si apre la stagione dei suoi romanzi «passionali», in cui l'amore si scontra con le convenzioni e i pregiudizi sociali, contro cui Sand lotterà a causa della relazione con Chopin. Qui in una nuova traduzione e con uno scritto di Henry James.

Chiara Valerio

Disastro con famiglia



La gioia piccola d'essere quasi salvi
Chiara Valerio
pagine 255
euro 16,00
Nottetempo

Giulia sta con le gambe fuori dalla ringhiera del balcone e perde una scarpa. Marco vede la mamma che si butta come per raccogliarla. Questa prima incomprensibile tragedia ha sui personaggi che la soffrono l'effetto di unirli per sempre rendendoli incapaci di stare insieme...

Dolores Prato

Nata sotto il tavolo



Giù la piazza non c'è nessuno
Dolores Prato
A cura di Giorgio Zampa
pagine 702
euro 28,00
Quodlibet

'Sono nata sotto il tavolino.' Comincia così questo romanzo-«poesia» di Dolores Prato (1892-1983) scritto a ottant'anni, che subito divenne un caso letterario. La piazza era quella di Treia. Il mondo quello di una bambina abbandonata dai genitori che, dopo essere passata da un brefotrofo all'affido ad una famiglia di contadini in Ciociaria, a cinque anni fu affidata a lontani zii materni a Treia. Un vecchio zio prete e una vecchia zitella. Il romanzo, bellissimo e quasi ossessivo nella scelta e nel rispetto delle parole, uscì da Einaudi nel 1980. Nel '97 lo rispolverò Mondadori in versione integrale. Esattamente la stessa pubblicata ora da Quodlibet.

Valeria Parrella

L'esordio di Valeria



Mosca più balena
Valeria Parrella
Prefazione di Loredana Lipperini
pagine 129
euro 13,00
Minimum Fax

minimum fax ristampa, con l'aggiunta di una prefazione di Loredana Lipperini, questa raccolta di sei racconti con la quale la scrittrice napoletana Valeria Parrella esordì, nel 2003, vincendo il Premio Campiello opera prima.



GLI ALTRI DISCHI

Tony Allen

Afro-beat per l'anima



Tony Allen
Secret Agent
World Circuit

Lo storico batterista nigeriano (quasi settantenne) di Fela Kuti torna con un disco di afro-beat puro dopo le scorribande con Damon Albarn di The Good the bad and the queen. Con un gruppo di ottimi musicisti da tutta l'Africa e una manciata di testi di protesta, il nostro mescola highlife, funk e jazz con la solita maestria. **SI.BO.**

Positive Catastrophe

Tropical jazz immaginifico



Positive Catastrophe
Garabatos Volume One
Cuneiform / distr. Ird

Inedito e déjà vu mescolanti in una miscela generosa e contagiosa. Potremmo chiamarlo «tropical jazz», un tuffo in un luogo immaginario dove la sensualità dilaga, complici una magnifica band di 10 strumenti che sa accantonare la solita salsa, bilanciando l'unghia da club e il gusto per il rischio calcolato. **G.M.**

Boccherini

Trasparente quintetto



Andrea Griminelli
e Quartetto di Cremona
Boccherini: Quintetti
per archi e flauto - Decca

Questi quintetti attraversano la vita di Boccherini (1743 - 1805): dallo stile vivace e brillante a maggior rigore compositivo, fino al virtuosismo. Dei piccoli capolavori sono 17 n. 1; 19 n. 2, 3. Eccellente l'amalgama esecutivo, per un'incisione rispetto alle passate più orientata su contabilità, trasparenza e morbidezza. **L.D.F.**



Heiner Goebbels
The Italian Concerto
I dischi di Angelica

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

In una videocrazia dove l'audience svolge le funzioni della Suprema Corte, aprire la pagina con un disco di Heiner Goebbels è come fare harakiri. A meno che non si riesca a intercettare il punto esatto dove il senso comune (cioè quel che la gente pensa senza saperlo) incontra, per un attimo, il pensiero radicale, cioè quel che la gente rifiuta senza conoscere.

Heiner Goebbels, 57 anni, roccettaro, pianista, compositore, drammaturgo, è senza dubbio una delle menti musicali più geniali dei nostri anni, capace di mandare in corto circuito prima il rock, poi la musica sperimentale, poi l'accademia, poi il teatro musicale, e via scorrendo.

Risultato? Una musica con un groove da heavy metal, un'inventiva da cartoni animati, un'architettura da sinfonia classica, un'immediatezza da canzone pop, un lirismo da love theme hollywoodiano, un eclettismo da world music: una forza, un fascino, una poeticità che hanno oggi pochi termini di confronto (anche il panegirico quando ci vuole ci vuole).

L'idea che noi italiani (musicisti e non) abbiamo della musica fuori schema, quella che non collima col nostro frusto telecomando mentale, è fotografata con esattezza millimetrica dall'indimenticabile Fellini di *Prova d'orchestra*: un'idea che



GOEBBELS È UN RADICALE LIBERO

**Eclettismo felliniano, estasi africane,
impennate elettroniche: i concerti
italiani di un compositore geniale**

si identifica in una pernacchia. Una pernacchia plebiscitaria cui, come per una reazione fisiologica del tessuto culturale, rispondono alcune delle realtà più radicali rintracciabili sullo scenario internazionale. Come ad esempio il Festival Angelica di Bologna, che anno dopo anno, nonostante le vacche magre, non si stanca di proporre le proprie utopie sonore, scartabellando impavido fra giganti e desperados della musica. Nel 2005 Goebbels, ospite frequente di Angelica, ha tenuto una serie di concerti a Modena, Reggio e Bologna di cui questo *Italian Concert* è il magnifico riassunto.

FILO DI RASOIO

Parentesi. Il senso comune non ha sempre torto quando rifiuta la musica radicale. La sperimentazione e il radicalismo corrono su un filo di rasoio dal quale spesso si scivola nel gratuito terrorizzare le orecchie delle vecchiette o nel puro guardarsi l'ombelico. L'improvvisazione radicale, ad esempio, è diventata spesso in questi ultimi anni la mesta foglia di fico che copre una invereconda povertà di quattrini e di idee.

Ma Goebbels qui è un gigante anche quando improvvisa con quel guastatore nato di Chris Cutler, domandone le impennate elettroniche con le sublimi tenerezze bachiane del *Concerto italiano*. O per come trascina con sé un'orchestra felliniana, incantandola nell'estasi africana di *Sira* e *Boubacar Djabate*. C'è un neo. I quattro minuti di borborigmi improvvisati dell'abilissimo Johannes Bauer al trombone che aprono *Die Faust im Wappen* rischiano di essere insopportabili. Ma il modo in cui Goebbels poi li imprigiona e, per così dire, ce li giustifica nell'entusiasman-te pagina orchestrale che segue è semplicemente perfetto. ●

**Alessandro Benvenuti**

Canzoni di schiettezza

**Alessandro Benvenuti**

Capodiavolo

Materiali Sonori

Un sorprendente e trascinante Alessandro Benvenuti nei panni di cantante e autore in un cd che raccoglie le canzoni di un suo spettacolo teatrale. È un raccontare di sé, un lessico familiare che sprizza un autobiografismo schietto e una bella felicità inventiva. Canzoni: cioè aver cose da dire e cucir loro addosso la musica giusta... **G.M.**

Jason Lytle

Dolce, il ragazzo

**Jason Lytle**

Yours truly, the commuter

Anti

Il leader, voce e chitarra dei Grandaddy debutta ottimamente con un disco folk-rock alla maniera della vecchia band, ma con poca psichedelia, qualche vecchio sintetizzatore e molta poesia. Il tutto all'insegna dell'ingenuità infantile: le dolci storie raccontate e anche l'orrida copertina. **SI.BO.**

TOP 10 CARTOON

Le 10 migliori sigle dei cartoni animati secondo musicboom.it

Ufo Robot

L'inimitabile

02 **L'uomo tigre**03 **Pollon**04 **Daitarn III**05 **Che paura mi fa**06 **Lady Oscar**07 **Superauto Mach 5 Go! Go! Go!**08 **Capitan Futuro**09 **Georgie, bella Georgie**10 **Ken il Guerriero****Spektor, la Regina delle piano-girl****No, non è un'altra Tori Amos truccata dal visagista dei Coldplay. Far? È un piccolo gioiello di pop intelligente, ironico e caldo****Regina Spektor**

Far

Wea

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

Non fatevi accalappiare dal singolo ammiccante *Eet*, pur bello. Regina Spektor non è una Tori Amos truccata dallo stesso visagista dei Coldplay. Anzi, il nuovo disco di questa pianista ebrea nata ventinove anni fa a Mosca è un florilegio di sorprese, sia per gli arrangiamenti che per le bizzarrie vocali che la nostra riesce a piazzare come piccole trappole sulla strada delle sue brillanti canzoni pop. Regina esce dunque illesa dall'ansia del dopo-successo. Quello ottenuto col precedente album *Begin to hope* del 2006 (il quar-

to), che le ha dato grandissima fama in America traghettando diverse sue canzoni nelle colonne sonore di serial tv da prima serata.

QUATTRO PRODUTTORI

Le premesse facevano preoccupare: erano stati assoldati niente meno che quattro produttori di fama mondiale per esser certi di azzeccare anche questa seconda prova, compreso l'uomo che produsse i Traveling Wilburys e quello che sta dietro a Dr Dre. Invece le sue peculiarità son rimaste intatte: una certa bizzarria nell'uso della voce (sul brano *Machine* la robittizza mentre filosofeggia ironicamente sulla modernità e il futuro), un senso ritmico molto accentuato (*Dance Anthem Of The 80s*), l'uso reiterato di parole (anche inventate, come appunto quella del singolo *Eet*) come se fosse una bimba che improvvisa una filastrocca. Ma Regina è anche capace di belle ballate come *Blue lips*: «Blu sono le labbra, blu sono le vene, blu il colore più umano», canta su una melodia di piano essenziale e drammatica. E ancora come *Laughing with*, dove racconta con sottilissima ironia che «nessuno ride di Dio in ospedale / nessuno si prende gioco di Dio in guerra / ma Dio può esser divertente». Questo *Far* non gode dell'effetto sorpresa del disco precedente, quando scoprimmo una ragazza freschissima, sarcastica e libera da certi stereotipi del pop, però è un ottimo disco. ●

LIVE & ALIVE**SILVIA BOSCHERO****Un miracolo paradossale chiamato Steely Dan**

Steely Dan ovvero: la perfezione. Su disco, ma anche in concerto, il concerto romano alla Cavea dell'Auditorium di qualche giorno fa. È sempre stato il paradosso che ha tenuto in piedi la loro leggenda: un amore incondizionato, quasi patologico, per il jazz, musica d'improvvisazione e di libertà, mediato da una rigida perfezione formale. Così, prima che i due entrino in scena, la band (tre fiati eccezionali, tre coriste, chitarra, basso, batteria e tastiere), li introduce su un pezzo di Oliver Nelson. Infine eccoli i sessantenni Donald Fagen e Walter Becker. Per chi ha stampata nella memoria la vecchia immagine di Fagen belloccio che fuma ammiccante una sigaretta

dalla copertina di *The Nightfly*, la differenza con l'oggi è manifesta, visto che somiglia più ad un gattone miope, mentre il buon Becker ad un pensionato del Tennessee intento a preparare un barbecue.

HEART & SOUL

L'apparenza però inganna, perché i due ci sono, come ai vecchi tempi, e il gruppo anche. Attaccano una versione più sensuale e lenta di *Reelin' in the Years* (dal primo disco *Can't Buy a Thrill* del 1972, che a sentirlo oggi pare di una compattezza futuribile) e il loro suono bellissimo e avvolgente ci riappacifica immediatamente con la musica. Quella suonata splendidamente, cosa a cui non siamo più abituati, quella con i soli di batteria, di sax, di basso e chitarra che vale la pena sentire e applaudire. Il fatto è che gli Steely Dan sono un coacervo di speculari antinomia: sezioni fiato al tempo stesso insinuanti e implacabili, sonorità inimitabili ma pacificanti, trame armoniche cristalline epperò misteriose.

«Ci occuperemo noi di tutto, rilassatevi pure», ci informa il gatto da dietro le tastiere con la sua pacata ironia. Difatti siamo ben comodi, e non ci alzeremo per nessuna standing ovation, ma godremo per oltre due ore. Brani come *Showbiz Kids*, *Black Friday*, *Aja*, *Babylon Sisters*, *Hey Nineteen* ma anche una cover delle Supremes (*Love Is Like An Itchin' In My Heart*) e soprattutto *Josie e Peg*, dall'album-capolavoro del 1977 *Aja*. Infine il bis, con la favolosa *Kid Charlemagne*.

Roma, Cavea Auditorium della musica, 6 luglio.

IL PIANETA
DELLE SCIMMIERETE 4 - ORE: 16:35 - FILM
CON CHARLTON HESTON

MONTE WALSH

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM TV
CON TOM SELLECK

MISSIONE NATURA

LA 7 - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON VINCENZO VENUTO

IL MIO MIGLIORE AMICO

RAITRE - ORE: 23:25 - FILM
CON DANIEL AUTEUIL

Rai 1

- 06.00** Quello Che.
Rubrica.
- 06.30** Incantesimo 10.
Teleromanzo
- 07.00** Sabato &
domenica. Rubrica.
- 09.25** Easy Driver
Speciali Estivi.
Rubrica. Conduce
Ilaria Moscato,
Marcellino Mariucca
- 10.00** Linea Verde
Orizzonti Estate.
Rubrica
- 10.30** A sua immagine.
Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate.
Rubrica. Conduce
Massimiliano Ossini
- 13.10** Rai Sport. Rubrica.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** La valle delle rose
selvatiche.
Film western
(D, 2007).
Con Marcus Grusser,
Tanja Wedhorn.
Regia di Dieter Kehler
- 18.05** L'ispettore Derrick.
Telefilm.
- 19.05** Il commissario
Rex. Telefilm.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport.
News
- 20.40** Supervarietà.
Videoframmenti

SERA

- 21.30** Provaci ancora
Prof. 3 Serie Tv.
Con Veronica
Pivetti.
- 23.30** TG 1
- 23.35** Speciale Tg 1
- 00.35** Oltremoda
reloaded. Rubrica.
Conduce
Elizabeth Kinnear
- 01.10** TG 1 - Notte
- 01.30** Cinematografo.
Rubrica. Conduce
Gigi Marzullo

Rai 2

- 07.00** Girlfriends.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo
di te. Telefilm.
- 08.40** The Class. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.45** TG2-Mattina L.I.S.;
- 10.30** Automobilismo.
GP2.
- 11.30** Il commissario
Kress. Telefilm.
- 12.30** Ciclismo - Tour de
France 2009.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Ciclismo - Tour de
France 2009.
- 13.45** Brignoles.
Ciclismo: Tour de
France 2009.
- 17.00** Giro d'Italia
femminile.
- 17.30** Due uomini e
mezzo. Telefilm.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.25** La complicata vita
di Christine.
Telefilm.
- 18.50** La peggiore
settimana
della nostra vita.
Telefilm.
- 19.35** Law & Order.
Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Monte Walsh.
Film Tv western
(Usa, 2003).
Con Tom Selleck,
Isabella Rossellini.
Regia di
Simon Wincer
- 23.00** Life On Mars.
Telefilm.
Con John Simm,
Philip Gleinster
- 24.00** Tg 2
- 00.15** La Domenica
Sportiva Estate.
Rubrica

Rai 3

- 07.00** Aspettando
è domenica papà.
- 07.50** E' domenica papà.
Rubrica.
- 09.10** Toto' le Moko.
Film commedia
(Italia, 1949). Con
Totò, Carlo Ninchi.
Regia di C. L. Bragaglia
- 10.25** La nipote Sabella.
Film commedia
(Italia, 1958). Con
Tina Pica. Regia di
Giorgio Bianchi
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere.
Rubrica.
- 12.55** Okkupati. Rubrica.
- 13.25** Timbuctu.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** TG3 Salute in
forma. Rubrica
- 14.50** Café Express.
Film commedia
(Italia, 1980). Con
Nino Manfredi.
Regia di Nanni Loy
- 16.25** Palookaville.
Film commedia
(USA, 1995). Con
William Forsythe.
Regia di Alan Taylor
- 17.55** Arsenio Lupin.
Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir.

SERA

- 21.00** Alle falde
del Kilimangiaro.
Rubrica. Conduce
Licia Colo'.
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Il mio migliore
amico.
Film commedia
(Francia, 2006).
Con Daniel Auteuil,
Dany Boon, Julie
Gayet. Regia di
Patrice Leconte

Rete 4

- 06.30** TG4 - Rassegna
stampa
- 06.40** Media Shopping.
Televendita
- 07.00** Caro maestro.
Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice.
Situation Comedy.
- 09.30** Lazio.
Documentario.
- 10.00** Santa Messa.
Religione.
- 11.00** Pianeta Mare.
Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare.
Show.
- 12.10** Melaverde.
Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale;
- 14.05** Le comiche di
Stanlio e Ollio.
Telefilm
- 14.45** Totò d'Arabia.
Film commedia
(1965).
Con Totò, Nieves
Navarro. Regia di J.
A. Della Loma
- 16.35** Il pianeta delle
scimmie.
Film fantascienza
(USA, 1968). Con
Charlton Heston.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Il Commissario
Cordier. Telefilm.

SERA

- 21.30** Maigret e la dama
di compagnia.
Film Tv poliziesco
- 23.50** Vai e vivrai.
Film drammatico
(Belgio, 2005).
Con Yaël Abecassis,
Roschdy Zem.
Regia di Radu
Mihailleanu
- 02.55** Ladri di biciclette.
Film drammatico
(Italia, 1948). Con
Lamberto Maggiorani,
Regia di V. De Sica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Veri opportunisti.
Documentario
- 09.50** Finalmente
arriva Kalle.
Telefilm.
- 10.55** Speciale Giffoni.
Show
- 11.05** Alice, un tesoro
di bambina.
Film drammatico
(Spagna, 2002).
Con Lena Endre.
Regia di
Richard Hobert.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa
di Rivombrosa.
Teleromanzo
- 15.45** Eroi per caso.
Film commedia
(USA, 1992). Con
Liam Cunningham,
Branca Bajic, Roger
Allam. Regia di
Charles Beeson
- 17.15** Nine Months -
Imprevisti
d'amore.
Film commedia
(USA, 1995).
Con Hugh Grant,
Julianne Moore.
Regia di
Chris Columbus.
- 20.00** Tg 5

SERA

- 20.45** I Cesaroni. Telefilm.
Con Claudio
Amendola,
Elena Sofia Ricci,
Antonello Fassari,
Alessandra
Mastrorandi.
- 22.50** Zelig Off.
Show
- 00.30** Damages. Telefilm.
- 01.30** TG5-Notte
- 02.00** Media shopping.
Televendita

Italia 1

- 06.00** Tre nipoti e un
maggiordomo.
Telefilm.
- 07.00** Cleopatra 2525.
Telefilm.
- 07.35** Il piccolo orsetto
polare 2.
Film animazione
(Germania, 2005).
Regia di
P. De Rycker,
Thilo Rothkirch
- 11.15** Aliens in america.
Situation Comedy.
- 11.50** Gran Prix. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Le Regole
DeiAmore.
Situation Comedy.
- 13.35** Lost - Dispersi
nell'oceano.
Film Tv avventura
(USA, 2002). Con
Liam Cunningham,
Branca Bajic, Roger
Allam. Regia di
Charles Beeson
- 16.50** Bingo - Senti chi
abbaita. Film Tv
avventura (USA, 91).
Con David Rasche,
Cindy Williams,
Robert J. Steinmiller jr.
Regia di M. Robbins
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Un ciclone in
famiglia 2.
Miniserie.
Con Massimo Boldi

SERA

- 20.45** Stormbreaker.
Film avventura
(GB, 2006).
Con Alex Pettyfer,
Alicia Silverstone.
Regia di G. Sax
- 22.45** Standoff. Telefilm.
- 00.45** Media shopping.
Televendita
- 01.05** L'esperienza -
Cercasi cavie.
Film drammatico
(Germania, 2001).
Con Moritz Bleibtreu.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Il cambio
della guardia.
Film commedia
(Italia, 1962).
Con Fernandel.
Regia di G. Bianchi
- 09.30** Movie Flash.
- 09.35** La settimana.
Attualità.
- 09.50** Movie Flash.
- 09.55** Veneri al sole.
Film (Italia, 1965).
Con Raimondo
Vianello, Franco
Franchi, Ciccio
Ingrassia. Regia di
Marino Girolami
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks.
Telefilm.
- 14.00** La cintura
di castità.
Film (Italia, 1967).
Con Monica Vitti,
Tony Curtis. Regia
di Pasquale Festa
Campanile
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** El Cid.
Film (USA, Italia, 61).
Con Charlton Heston,
Sophia Loren, Raf
Vallone. Regia di
Anthony Mann
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Missione Natura.
Rubrica. Conduce
Vincenzo Venuto.
- 23.45** Reality. Reportage.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.
- 01.35** Le tentazioni
quotidiane.
Film commedia
(Francia, Italia, 62).
Con Françoise Arnoul,
Charles Aznavour.
Regia di J. Duvivier

Sky
Cinema 1

- 21.00** Tradimento
e vendetta.
Film thriller
(CAN, 2005).
Con A. Paul,
W.R. Moses.
Regia di
D. Jackson
- 22.40** Ultimi della classe.
Film commedia
(ITA, 2007).
Con A. De Rosa,
S. Tommasi.
Regia di
L. Biglione

Sky
Cinema Family

- 21.00** All'inseguimento
della pietra verde.
Film avventura
(USA, 1984).
Con M. Douglas,
K. Turner. Regia di
R. Zemeckis
- 22.55** Amore senza
confini - Beyond
Borders.
Film drammatico
(USA/DEU, 2003).
Con A. Jolie,
C. Owen. Regia di
M. Campbell

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Il falsario - Opera-
zione Bernhard.
Film drammatico
(AUT/DEU, 2007).
Con K. Markovics,
A. Diehl. Regia di S.
Ruzowitzky
- 22.45** Blade Runner -
The Final Cut.
Film fantascienza
(USA, 1982).
Con H. Ford,
R. Hauer.
Regia di R. Scott

Cartoon
Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars:
the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove
avventure di
Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

Discovery
Channel

- 17.00** My Shocking Story.
"Metà uomo,
metà albero"
- 18.00** Fifth Gear.
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.
"Motori-Giraviti au-
tomatiche"
- 21.00** Miti da sfatare.
"Alaska Special 2"
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto.

All
Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.05** Rotazione musi-
cale. Musicale
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Fuori! Born To
Escape. Rubrica
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale
- 00.30** The Club. Rubrica

MTV

- 19.30** The Summer Song
@ Hitlist. Musicale
- 20.05** Pussycat Dolls
present: Girlicious.
Musica
- 21.00** America's Most
Smartest Model.
Show
- 22.00** Screaming Queens.
Serie Tv
- 23.05** True life. Show
- 00.30** MTV EXIT
presents. Musicale

NE È
USCITO
BENE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Palpabile (anche se eterea) la soddisfazione che sprizza dai tg per l'esito del G8. Secondo loro, Berlusconi ne è uscito bene. Il fatto che il pianeta Terra sia ben avviato verso il soffocamento e che all'incirca un miliardo di persone soffra la fame non è tanto rilevante. Del resto, il summit è stato teletrasmesso solo per mostrare al mondo il miracolo di Berlusconi. Che è già tornato alla solita supponenza, sostenendo che non c'è stata nessuna tregua nei suoi confronti da parte della stampa; sem-

plicemente i giornali nemici non sono riusciti ad affondarlo. Intanto, la tv continuava, esattamente come prima del G8, a oscurare le sue imprese da vecchio patetico utilizzatore finale di donne a pagamento. Il vertice lo ha riavvicinato a Gheddafi, con cui si batte per il titolo di leader più grottesco, tinto e carnescialesco. Entrambi si ispirano a Wanda Osiris, ma, mentre Gheddafi ha il coraggio di mettersi anche i copricapo da sciantosa, Berlusconi si è tappezzato il cervello di moquette. ♦

In pillole

È MORTA ALDA CROCE

È morta a Napoli, Alda Croce, secondogenita del filosofo e di Adele Rossi. Alla famiglia è giunto il messaggio di cordoglio del presidente della Repubblica, Napolitano che ne ricorda la figura di studiosa e l'impegno civile. Nata nel 1918, ha collaborato con il padre e ha curato e custodito l'Archivio e l'organizzatrice della politica editoriale e dei volumi editi e le carte inedite di Croce. Il presidente Carlo Azeglio Ciampi l'aveva insignita dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Promotrice di battaglie civili in campi diversi è stata una protagonista centrale e discreta della cultura italiana del Novecento e di quella della sua città.

CRISTICCHI E I MINATORI IN CORO

Simone Cristicchi e il Coro dei minatori di Santa Fiora, sull'Amiata e il repertorio tradizionale della Maremma con il concerto stasera in piazza inaugurano il quinto Festival delle culture e musiche migranti di Castelnuovo dei Sabbioni presso Cavriglia, nell'aretino.

PHILIP GLASS STASERA A BOLOGNA

Il compositore Philip Glass stasera a Bologna con *An Evening of Chamber Music*, concerto con brani e improvvisazioni del suo percorso musicale. Domani sarà a Firenze.



La protesta di Favino per tagli al Fus

■ Pierfrancesco Favino non ritira il premio per protesta contro i tagli al Fus. È successo l'altra sera durante la serata finale del Roma Fictionfest che ha premiato l'attore per il ruolo di Di Vittorio nella fiction «Pane e libertà». Favino ha ringraziato dicendo che ritirerà il premio quando verrà reintegrato il Fus.

NANEROTTOLI

Ragazzini nazi

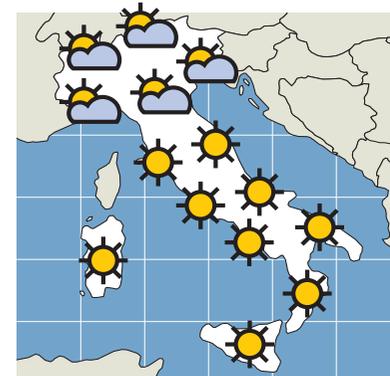
Toni Jop

■ Due notizie, una buona e una cattiva, come spesso. La cattiva è questa: nella zona di Naturno, nel Meranese, si è appurato che ragazzini anche di quattordici anni si stan-

no organizzando sotto le insegne della Hitlerjugend, della gioventù nazista. Questo, in rapporto con le organizzazioni eversive che pullulano nell'Europa del Nord. Aderiscono a questa deriva d'odio anche studenti delle classi medie. La buona notizia è che se ne sono accorti, da quelle parti. Le informazioni che vi abbiamo trasmesso sono state raccolte dal Servizio Giovani della Provincia autonoma di Bolzano e consegnate all'assessore Ri-

chard Theiner - segretario politico della SudTiroler Volkspartei - che non le ha sottovalutate, anzi. Bravo. Il sindaco di Naturno, Andreas Heidegger, secondo quanto riportano le agenzie avrebbe commentato che: «qualora il fenomeno dovesse svilupparsi, il municipio intende impegnarsi...etc etc». Cosa aspetta per svegliarsi questo sindaco, un'altra Notte dei Cristalli? Poi si fa presto a dire: ho solo obbedito agli ordini. ♦

Il Tempo

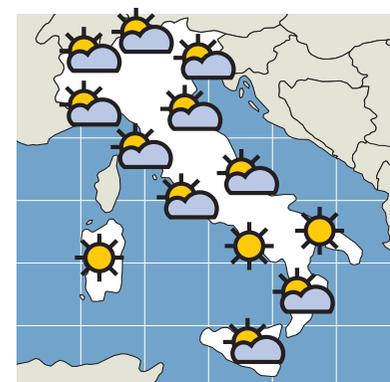


Oggi

NORD ■ variabile su tutte le regioni con addensamenti nuvolosi.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.

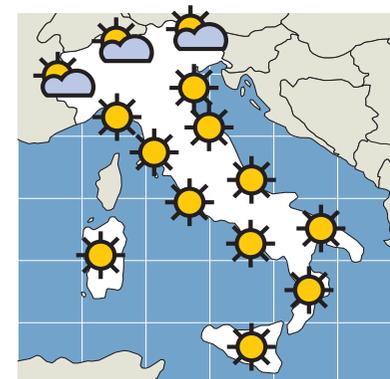


Domani

NORD ■ soleggiato, salvo locali annuvolamenti sui rilievi di Nordest.

CENTRO ■ tempo stabile e soleggiato a parte lo sviluppo di innocue nubi diurne a ridosso della dorsale appenninica.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ soleggiato, salvo locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ tempo bello e stabile su tutte le regioni.

SUD ■ bel tempo ovunque con temperature in forte rialzo.

→ **Luis Leon Sanchez vince la tappa** Invariata la classifica generale, i big troppo prudenti

→ **Il ciclista italiano** perde terreno in salita, si riprende e arriva insieme a Contador e Armstrong

Nocentini resiste in giallo Oggi l'esame del Tourmalet

Secondo giorno in maglia gialla per Rinaldo Nocentini. Il ciclista conserva la testa della classifica del Tour al termine dell'ottava tappa. Nocentini resta leader con 6" di vantaggio su Contador e 8 su Armstrong.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Rinaldo Nocentini si è salvato sull'Agnès e ha salvato la maglia gialla. È stata dura. «Eh sì, pensavo sarebbe stata una tappa più tranquilla». Tutt'altro. Via e le fughe si sprecano. Ci prova anche Evans, che di solito ci prova solo nei sogni. Dieci chilometri di fatica in gruppetto, poi il gruppetto lo fa fuori perché la Astana, con lui dentro, non darebbe spazio alla fuga. Evans si rialza, e la fuga se ne va, dilaga. Sull'Agnès, l'ultima e la più dura delle salite di giornata, lontana 40 chilometri dall'arrivo, restano in tre, tre buoni, ottimi pesi medi: lo spagnolo Luis-León Sanchez, il russo Vladimir Efimkin e il basco Mikel Astarloza. Vantaggio massimo di tre minuti, per chilometri non più di uno e mezzo, comunque abbastanza per mettere piede a Saint-Girons prima del gruppo forte. Poi rientra in discesa anche il francese Casar.

I GIOCHI DEI BIG

Nel gruppo intanto Andy Schleck prova ad assaggiare la tenuta dell'Astana. Finisce attorniato dalle maglie col sole del Kazakistan, praticamente placcato. Sarà durissimo staccarli tutti, e sarà durissima non farsi staccare da almeno uno dei quattro. Nocentini perde colpi, ma non si scompone, affonda a 30 secondi, ma non va alla deriva, sostenuto da un immenso Goubert, 39 anni. La Ag2r fa quadrato intorno al Noce: «Ho dovuto lottare con tutte le mie forze, ma volevo tenerla questa maglia». Dopo la sfuriata di Schleck, il gruppo si



La maglia gialla all'arrivo dell'ottava tappa

ferma, rientrano tutti, la Astana decide di tenere basso il ritmo, e Nocentini rientra, assieme anche ad alcuni velocisti. Pirenei sfregiati, e il peggio viene oggi, col Tourmalet a 70 chilometri dall'arrivo.

Il toscano ha fiducia
«Spero di conservare la maglia gialla il più a lungo possibile»

I quattro si giocano la tappa all'ultimo chilometro, Efimkin è davanti ma si pianta negli ultimi lunghissimi metri, Casar si pianta negli ultimi centimetri, esce Luis-León Sanchez, uno spagnolo, uno fortissimo: «La dedico alla squadra e ai compagni che non sono qui». A uno, in par-

ticolare, Alejandro Valverde, che non c'è perché il Tour ha 20 chilometri di troppo in Italia e in Italia Valverde non può correre dopo la condanna per doping del Coni. Senò sarebbe qui, e forse il Tour lo vincerebbe, perché al Delfinato era il più forte di tutti. Però Luis-León – sono i suoi due nomi – ne sta facendo le veci alla grandissima. Ha rivinto come lo scorso anno una tappa, è undicesimo in classifica e ha un coraggio assai temibile per l'Astana, che si sta sobbarcando un lavoro enorme, e così presto.

GLI ITALIANI

Nibali è bello carico, ancora decimo, ancora presente sulle salite che contavano: «Una tappa strana, ma ero lì, sto andando bene». Male Pelizzotti, sfilato e lontano, fuori dai

giochi Bruseghin, finito a quasi mezz'ora.

Oggi tappa dai nomi fantastici: Aspin, Tourmalet, l'arrivo a Tarbes, povero di significato perché messo così lontano dall'ultima, leggendaria cima. Tappa che potrebbe finire in fotocopia: lunga fuga, gruppo cucito, timidi tentativi, lavoro febbrile dell'Astana per non dare ad Armstrong troppi problemi. Contador morde il freno: «Ho sensazioni molto buone, sto andando molto bene». E Nocentini può uscire dai Pirenei in maglia gialla. Come un Merckx, come un Hinault, come non riusci mai nemmeno a Pantani. ♦

 **IL LINK**

IL SITO UFFICIALE DELLA GRAND BOUCLE
<http://www.letour.fr/>

Classifiche

ARRIVO 8ª TAPPA

1. L. Sanchez (Spa) 4h 31' 50" st
2. Casar (Fra) st
3. Astarloza (Spa) st
4. Efimkin (Rus) a 03"
5. Rojas (Spa) a 01'54"
6. Riblon (Fra) st
7. Velits (Slo) st
8. Minard (Fra) st
9. Roy (Fra) st
10. Voeckler (Fra) st

CLASSIFICA GENERALE

1. R. Nocentini (Ita) 30h 18' 16"
2. Contador (Spa) a 06"
3. Armstrong (Usa) a 08"
4. Leipheimer (Usa) a 39"
5. Wiggins (Gbr) a 46"
6. Klöden (Ger) a 54"
7. Martin (Ger) a 1'00"
8. Vande Velde (Usa) a 1'24"
9. A. Schleck (Lux) a 1'49"
10. Nibali (Ita) a 1'54"
12. Monfort (Bel) a 2'21"
13. F. Schleck (Lux) a 2'25"
14. Kreuziger (R. Ceca) a 2'40"
15. Efimkin (Rus) a 2'45"

BASSO: «MAGLIA MERITATA»

Ivan Basso: «Rinaldo merita la maglia gialla. Lo stimo per la professionalità. Ha un grande talento e giustamente ha ottenuto una soddisfazione in una carriera molto valida».

ALLEANZE

Luis Leon Sanchez: «Tifo per Contador sono suo amico»

Alberto Contador non ha amici nel proprio team Astana, ma può contare sul solido sostegno di Luis Leon Sanchez, il vincitore della tappa di ieri. «Sarei felice se Alberto vincessesse il tour, è veramente un mio grande amico» ha detto lo spagnolo. «Non voglio entrare in polemica su una possibile rivalità con Lance Armstrong nel team Astana, ma Alberto ha già lasciato la maggior parte dei suoi rivali come Menchov, Evans o Andy Schleck a due o a quattro minuti più indietro. «Ad Andorra ha mostrato quanto è forte. Sono sicuro che ora ha fiducia e con un team così forte che gli sta dietro, Alberto non dovrebbe avere problemi», ha aggiunto. Lo spagnolo e Contador erano nella stessa squadra tra il 2004 e il 2006. Già durante il Giro d'Italia c'erano state voci di una alleanza tra la squadra di Sanchez e Contador.

Brevi

CALCIO

Addio del Pisa Ripartirà dalla Serie D

«Il Pisa deve dire addio al calcio professionistico». È questo l'annuncio ufficiale che è stato pubblicato sul sito della società, dopo che il commercialista del club neroazzurro ha dovuto ammettere che la Covisoc non può considerare i titoli apportati per la ricapitalizzazione della società nel primo semestre del 2009, e «che le condizioni poste dalla Covisoc per l'iscrizione della squadra al campionato non possono essere superate». Il Pisa perciò ripartirà dalla serie D.

AIDS

Muore uno dei trans del festino con Ronaldo

Folla di curiosi a Rio de Janeiro al funerale di André Luiz Albertini detto "Andrea", il trans dello scandalo con Ronaldo, deceduto di meningite ed altre complicazioni dovute alla sieropositività. Era famosa per aver denunciato il Fenomeno nell'aprile dell'anno scorso per non aver pagato il «servizio» a lui e ad altri due travestiti carichi in auto dal fuoriclasse dopo una partita a cui Ronie aveva assistito. Andrea sarebbe divenuto sieropositivo già da prima di quella notte brava.

PALLAVOLO

World League: l'Italia schiaccia gli Stati Uniti

Quinta vittoria consecutiva per l'Italvolley che, superando a casa loro 3-1 gli Stati Uniti campioni olimpici, rientrano in corsa per la qualificazione alla fase finale della World League che si disputerà a Belgrado. Il sestetto di Andrea Anastasi ha confermato contro la prima della classe di avere ritrovato il ritmo giusto. Gli azzurri rimangono ancora dietro agli Usa, anche se di un solo punto.

ROMA

Sport e cittadinanza alla Festa de l'Unità

Oggi alle ore 20 al Democratic Party (Festa de l'Unità 2009) alle Terme di Caracalla di Roma il dibattito "Lo sport, un diritto di cittadinanza". Partecipano Luca Pancalli, vicepresidente del Coni; Giovanni Lolli, parlamentare Pd; Patrizia Prestipino, assessore allo Sport alla Provincia di Roma; Enzo Foschi, vicepresidente della Commissione Sport alla Regione Lazio.

Gp di Germania, oggi Webber in pole position Le Ferrari partono lontane

Il pilota della Red Bull, Mark Webber partirà oggi in la pole position nel gran premio di Germania. Seconda la BrawnGp di Rubens Barrichello. Solo Ottava e nona le Ferrari di Massa e Raikkonen.

LODOVICO BASALÙ

ROMA
sport@unita.it

È servita a poco la presenza di Schumacher al box della Ferrari, nel corso della decisiva e avvincente sessione di prove di qualifica del Gp di Germania. Le due rosse di Massa e Raikkonen sono solo in 8° e 9° posizione, persino precedute dalla sorprendente Force India di Adrian Sutil. Un team cosiddetto "minore". E minacciato di sequestro venerdì scorso dalla polizia tedesca: per non aver pagato un vecchio conto a un'agenzia di catering, che ammontava a oltre mezzo milione di euro. La F1 è anche questa: soldi, sfarzo. E parcelle non assolute. Viva comunque Sutil, che ottiene la miglior prestazione della sua vita sportiva. Ma viva soprattutto per Mark Webber. L'australiano della Red Bull sigla la sua prima pole position. L'ultimo pilota della terra dei canguri a farlo fu Alan Jones, nel 1980. Al suo fianco, la BrawnGp di Barrichello. Dietro, i due "capitani", Button e Vettel, ovvero coloro che si giocano il titolo mondiale. In terza fila le ritrovate McLaren-Mercedes di Hamilton e Kovalainen: un risveglio opportuno per la casa di Stoccarda

sul mitico Nürburgring. Che piazza ben 5 monoposto tra le prime 10 sulla griglia, considerando le due Brawn e la Force India. Le prove sono state caratterizzate da un'alternanza di pista asciutta e bagnata. A farne le spese, oltre alle Ferrari - con Raikkonen e Massa spesso per... campi - anche la Renault di Alonso, non qualificatosi per la sessione finale. Cosa che è invece riuscita, finalmente, alla monoposto gemella di Nelsinho Piquet. Forse perché sul casco del brasiliano incombe la minaccia di appiedamento a favore del 23enne Romain Grosjean, francese di origini svizzere, superprotetto da Flavio Briatore. Sicuro appare anche il licenziamento di Sebastian Bourdais, pilota della Toro Rosso, a favore del 19enne spagnolo Jaime Alguersuari. Ma anche Sebastian Loeb, il pluricampione del mondo rally, ha manifestato il proprio interesse per il circus.

IL FUTURO DELLA FIA

Sul fronte della lotta per il potere nella F1, l'ultima novità riguarda l'accordo tra i costruttori e la Cvc, ovvero la società di Ecclestone che gestisce i lucrosi diritti televisivi. Scopo: far fuori definitivamente Mosley. Vuole la poltrona dell'insossidabile Max anche Ari Vatanen, ex-campione finlandese di rally ed europarlamentare. «All'interno della Fia è necessario riportare una sana democrazia», ha detto. Un termine sempre più in disuso in F1, specie ricordando il passato di Mosley. O le recenti dichiarazioni su Hitler di Ecclestone. ♦

Calcio in tv, ecco le novità: partite a pranzo e di lunedì

La produzione televisiva del campionato di Serie A sarà sempre più simile a quella della Champions League. La svolta è contenuta nel bando di vendita centralizzata dei diritti tv per il biennio 2010/2012, pubblicato dalla Lega Calcio, a cui gli operatori televisivi potranno partecipare presentando le offerte entro le 12 di lunedì 27 luglio. La Lega si attende un introito complessivo di 1,822 miliardi di euro. Dal 2010 sarà introdotta una partita alle 12,30 della domenica (per andare incontro al cresciuto pubblico asiatico), oltre ai due anti-

cipi del sabato (alle 18 e alle 20,45), alle sei gare della domenica pomeriggio (alle 15) e al posticipo che, dalle 20,30, passa alle 20,45 per adeguarsi all'orario delle sfide di Champions League. Come per la Champions League, inoltre, le telecamere potranno essere negli spogliatoi (prima dell'arrivo delle squadre) o con i giocatori (prima dell'ingresso delle squadre in campo per il riscaldamento, ma senza giornalista e solo per 60 secondi da trasmettere in differita) e, come nel basket, potrà trasmettere le interviste ai giocatori nell'intervallo. ♦



MELMA

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



A macchie sempre più larghe si estendono nel nostro paese zone di vera e propria melma umana. Si tratta di soggetti sociali che lasciano andare alla deriva quel po' di curiosità che avevano per le cose del mondo. E accanto a costoro crescono velocemente generazioni di giovani guasti e deformati dall'incontenibile mitologia dell'apparenza: è una specie di malattia che invade anime e corpi pronti a tutto. Basta pensare all'universo dei tronisti, delle cubiste, delle ragazze immagine, delle call girls, delle veline, dei gigolo, delle escort, delle puttanelle e dei marchettari...

È gente che non sa dove indirizzare le speranze per il futuro, allora le trasforma in sogni televisivi. È la qualità delle speranze a rendere porzioni sempre più vaste della società una melma.

Incontriamo persone che non hanno uno sguardo, non hanno luce, non hanno un lampo di intelligenza negli occhi. Se ne possono vedere a migliaia, chiusi nel loro delirante orizzonte, mentre aspettano il provino per il grande fratello. È un gregge di derelitti dentro il recinto, con i pompieri che li inaffiano per difenderli dall'insozzazione.

Sono tutti innocenti in quell'immagine di strazio. Sono ipopotami che si bagnano nel fango. Le vittime hanno genitori in tutti i ceti sociali. Solo chi accetta l'idea che gran parte dei cittadini è fatalmente, darwinianamente condannata alla subalternità e all'emarginazione, rimane indifferente al degrado, all'inquinamento culturale del nostro paese.

Non illudiamoci, questa melma tende a dilagare e a tracimare nelle coscienze. Il senso della civiltà, da noi, è quasi del tutto scomparso. Viviamo in un'epoca in cui l'immagine di Narciso riflessa nell'acqua cerca disperatamente la sua incarnazione. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Obama in Africa

«IL FUTURO È VOSTRO
YES, YOU CAN»

lotto

Nazionale	58	65	39	30	52
Bari	73	38	5	54	25
Cagliari	34	10	65	14	53
Firenze	49	13	32	18	23
Genova	12	25	49	89	66
Milano	59	67	31	8	85
Napoli	46	13	21	47	19
Palermo	11	59	29	84	16
Roma	55	26	85	89	38
Torino	47	70	17	23	11
Venezia	40	9	11	81	68

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
8	21	32	33	60	69	48	64
Montepremi						€ 7.275.697,66	
Nessun 6 Jackpot	€	91.190.001,37				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 31.514,00
Vincono con punti 5	€	352.204,99				3+ stella	€ 1.723,00
Vincono con punti 4	€	315,14				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,23				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00

SABATO 11 LUGLIO 2009